



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 354 - lunedì 31 dicembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Anche gli astri sono comunisti. Prodi, Leone: «Eccoti pronto per un nuovo anno ricco di risultati concreti, di vantaggi pratici che



potrai riscontrare giorno per giorno». Berlusconi, Bilancia: «Forse mai come quest'anno avvertirai il tempo che passa... Prima di passare

all'azione è necessario risolvere le tue contraddizioni e dare meno spazio alle ambiguità»

Oroscopo di Branko, Il Messaggero, 30 dicembre

## Tutti morti

Giuseppe Demasi non ce l'ha fatta. È la settima vittima della Thyssen



G. Rossi a pagina 3

Thyssenkrupp

I DOVERI DELL'AZIENDA

FAUSTO DURANTE

La morte di Giuseppe Demasi, fino a ieri l'ultimo sopravvissuto al rogo della ThyssenKrupp, suggella nel peggiore dei modi un 2007 che i lavoratori italiani - e in particolare i metalmeccanici, a Torino e non solo - non dimenticheranno facilmente. segue a pagina 3



Un drappo nero in segno di lutto davanti all'ingresso dello stabilimento delle Acciaierie ThyssenKrupp di Torino. Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

Commenti

I morti di Torino

LE FABBRICHE DIMENTICATE

ORESTE PIVETTA

Sette morti, uno dietro l'altro, come un rosario. Un'altra tragedia nel calendario nero del lavoro. Mille e più morti in un anno. Sette in una fabbrica soltanto, la ThyssenKrupp, che ha un nome pesante da grande industria straniera, qualcosa che sembra giunto da noi a rapinare le nostre vite. È stata la sequenza interminabile, dal 6 dicembre, a impedire che presto tutto venisse dimenticato. Giuseppe Demasi è l'ultimo, dopo Antonio Schiavone, Roberto Scola, Angelo Laurino, Bruno Santino, Rocco Marzo e Rosario Rodinò. Aveva ventisei anni, un ragazzo morto all'età in cui molti dei suoi coetanei stanno per lasciare l'università e, magari, non ancora la casa di famiglia. Nel dolore per quelle morti, c'è anche la scoperta di quel lavoro e di quelle condizioni. Nell'idea di molti la fabbrica è diventata un corpo estraneo, aree dismesse e imprese da "dislocare", intanto lontano dalle città, poi lontane in chissà quale paese. Cancellando le fabbriche s'è preteso di cancellare alcune parole: sfruttamento, ad esempio. segue a pagina 24

## «Ora ridurremo le tasse ai più deboli»

Intervista a Visco: sarà una misura stabile. Confindustria? «Non chieda l'impossibile»

di Bianca Di Giovanni

«Io voglio ridurre le tasse in modo strutturale a cominciare dalle fasce di maggior bisogno». Il viceministro Vincenzo Visco pianta subito i paletti, in attesa del vertice di maggioranza e della convocazione delle parti sociali. Si prepara solo una tantum, un chip, scriveva ieri «Repubblica». «Solo illazioni», replica il viceministro. «Dico che man mano che si recupera gettito con la lotta all'evasione, va diminuita stabilmente la pressione fiscale». Di quanto? Come? Sui modi e i tempi si svolgerà il confronto politico e quello con le parti sociali. segue a pagina 2

All'interno

ARRIVA IL 2008

NUOVO ANNO ISTRUZIONI PER L'USO

alle pagine 22 e 23

L'inchiesta

AFRICA

300 MILIARDI DI DOLLARI SPESI PER LA GUERRA

Fontana a pagina 8

Staino



Caricatura di Staino

PAKISTAN

È Bilawal l'erede di Benazir «Democrazia come vendetta»



De Giovannangeli a pagina 7

Oltre Dini

TUTTI GLI SCOGLI DI ROMANO

GIANFRANCO PASQUINO

Acquietatevi ovvero, meglio, fallite le spalle di Berlusconi, l'anno nuovo si apre con la spintina preannunciata dal senatore Dini sotto forma di sette punti programmatici alternativi. Se la Giunta per le elezioni al Senato procederà, come, probabilmente, dovrebbe, ad una riassegnazione di seggi in seguito alla documentata richiesta della Rosa nel Pugno, la spintina di Dini risulterà ancora più fievole, quasi un sospiro. Tuttavia, il pur operoso governo di Prodi dovrà comunque procedere all'incontro collegiale da più parti richiesto poiché le insoddisfazioni di Rifondazione sono molto più preoccupanti, molto più fondate e molto più temibili delle inquietudini di Dini. Direi anche che, quando si riferiscono al potere d'acquisto dei salari, le richieste della Sinistra-Arcobaleno sono anche più rilevanti e più degne di essere prese in considerazione. segue a pagina 25

### Nicola Cacace L'informatico e la badante

Professioni che partecipano al banchetto della globalizzazione e professioni che servono a tavola.

Quello che i giovani devono sapere per affrontare il futuro

128 pagine, € 16,00

FrancoAngeli www.francoangeli.it



### IL FAMILY DAY DEL CLERO CONTRO ZAPATERO

FRANCO MIMMI

Ora apertamente trasformata in un partito politico (di destra, naturalmente), la conferenza episcopale spagnola ha portato una volta di più la gente in piazza per protestare contro il governo di José Luis Zapatero, considerato colpevole, in quanto laico, di dirigere il Paese «alla dissoluzione della democrazia». segue a pagina 9

Ai lettori

L'Unità, come tutti gli altri giornali, domani non sarà in edicola. Tornerà regolarmente mercoledì 2 gennaio. Ai lettori auguri di buon anno.

NOI & LORO

MAURIZIO CHERICI

Gesù in Rolls Royce

NON È CHE LE FESTE siano festa per tutti. Nell'Italia che non arriva a fine mese fa notizia il rammarico delle voci dell'abbondanza: solo una distrazione, eppure certi regali che dovevano illuminare il presepio sono finiti nella pattumiera con le confezioni babilonesi nelle quali erano avvolti. Lo raccontano i giornali: sciarpe di cachemire, cornici d'argento. Elenco divertente. Può succedere se i pacchi sono tanti. E comincia la caccia al tesoro di chi fruga nelle immondizie. Proprio al momento dei brindisi tornano in primo piano le disuguaglianze di società che non si somigliano pur camminando sugli stessi marciapiedi. Chi ha le tasche vuote se ne accorge ogni mattina, ma chi è senza problemi non nasconde il fastidio per la curiosità pettegola dei cronisti che violano la privacy spiando l'immondezzaio. Nel suo mattutino sull'Avvenire, monsignor Gianfranco Ravasi ricorda la provocazione di Tolstoj. segue a pagina 25

### EPIFANIA IN TOSCANA

Chianciano Terme - Siena

GRAND HOTEL BOSTON\*\*\*\* ALEXANDER HOTEL PALME\*\*\*\* DAL 4 AL 6 GENNAIO 2008 (2 NOTTI - VEN/DOM)

€ 98

Sistemazione in doppia per persona

MEZZA PENSIONE + OMAGGIO A SORPRESA - VENERDI' CENA DI BENVENUTO - SABATO CENA TIPICA TOSCANA - DOMENICA PRANZO DELLA BEFANA

Per informazioni e prenotazioni: Tel. 0578 - 63472 - Fax 0578 - 60218 www.grandhotelboston.it - www.alexpalme.com



## L'INTERVISTA

«Per diminuire la pressione fiscale va tenuta sotto controllo la spesa. Ma i conti vanno bene, sono in ordine, anche nella sanità»

«Il potere di acquisto dei salari è un problema centrale, ma è sbagliato pensare che possa risolversi semplicemente con le tasse»

# Visco: il primo obiettivo meno tasse a iniziare dai deboli

di Bianca Di Giovanni / Segue dalla prima

Il problema delle risorse non è affatto secondario. Quel deficit al 2% è un risultato che, se confermato, sarebbe al di sotto del 2,2 previsto per il 2008 e concordato con l'Europa. Significa che si ha già a disposizione uno 0,2%, cioè circa tre miliardi di euro? Visco non lo conferma, ma neanche smentisce. «I conti si fanno con la trimestrale, c'è da verificare il tendenziale del 2008 e poi si vedrà». Per abbassare le tasse, comunque, bisogna tenere sotto controllo la spesa. «Non tutta la spesa è buona - spiega rivolto soprattutto all'ala sinistra della coalizione - Bisogna eliminare quella cattiva, gli sprechi e le inefficienze». I risultati danno segnali positivi: in miglioramento appare soprattutto la spesa sanitaria. Ma la verifica arriverà solo con il consuntivo di marzo. In questa fine d'anno in cui si incrociano le richieste sindacali, le rivolte del nord su Alitalia, i diktat di Dini, le pressioni confindustria per sempre nuove meno tasse (ancora) alle imprese, il viceministro non rinuncia all'ironia. «Confindustria chiede meno tasse? Soffre di un residuo sessantottesco: siate realisti, chiedete l'impossibile. Tutti noi possiamo illuderci dell'esistenza di un mondo migliore. In realtà per le imprese abbiamo già fatto molto. Naturalmente visto che tutti chiedono, adesso chiedono anche loro». Molto vuol dire prima 5 miliardi di minor cuneo fiscale, poi la riforma Ires e Irap inserita in Finanziaria. Che in soldoni vuol dire che per ogni 100 euro di profitti se ne risparmiano 5,5. In più si produce una fortissima spinta alla competitività.

**Invece la questione salariale è ancora tutta da risolvere. Cosa farà il fisco per il lavoro dipendente? I sindacati premono per una risposta immediata.**

«Premesso che, ripeto, io voglio abbassare le tasse, devo aggiungere che il problema del potere d'acquisto dei salari non si risolve con le tasse: è una questione molto più complessa. È un'illusione e un alibi pensare che il problema si risolve con la leva fiscale. Con quello si può contribuire a risolverlo: ma non si ottiene granché senza i contratti e senza la produttività».

**Prodi ha fatto promesse concrete: ha parlato di riduzione sostanziosa.**

«Certo in Italia c'è un problema di livello di reddito molto forte. Per questo la mia priorità sono interventi sui redditi più bassi. Chi si tratti di detrazioni o ridifinizione delle aliquote, poco importa. Le tecniche si possono decidere dopo. In Italia stiamo

«Va modificato il modello contrattuale. Produttività non vuol dire lavorare di più ma lavorare meglio»

assistendo a una sorta di shock esogeno: il potere d'acquisto si riduce per via dei rincari delle materie prime. È chiaro che questo va assorbito. Poi ci sono i problemi del bilancio, per questo bisogna verificare le risorse».

**Meno tasse solo con meno spesa, o l'intervento fiscale si fa comunque grazie al recupero dell'evasione?**

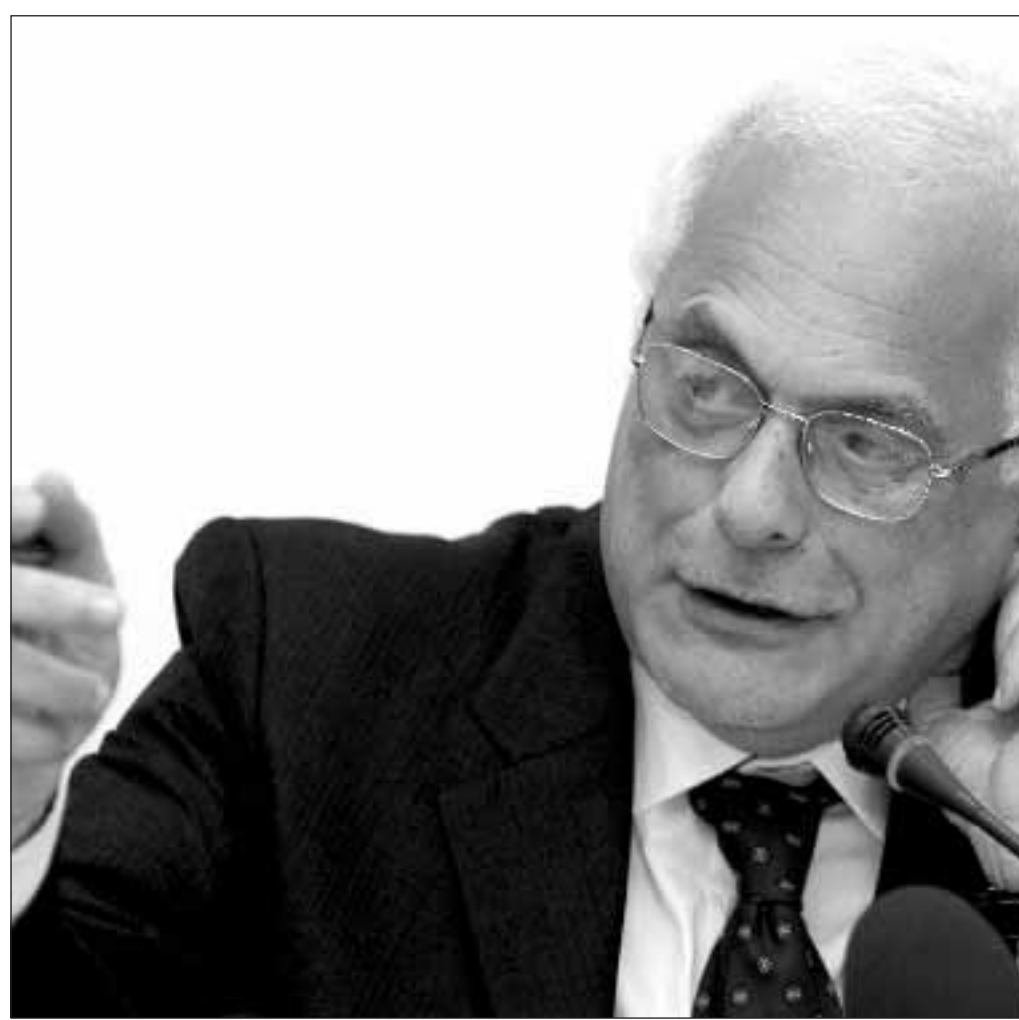
«La lotta all'evasione ha dato frutti inaspettati. Ma si è creata anche un'aspettativa sul fatto che questo maggior gettito continuerà. Questo non è sicuro, né lo possiamo sapere prima. Fosse dipeso da me, una volta riportato il disavanzo pubblico in ordine, l'extragettito l'avrei già destinato tutto all'abbassamento della pressione fiscale. Invece si sono fatte scelte diverse. Detto questo dobbiamo essere consapevoli del fatto che nella spesa pubblica ci sono moltissimi sprechi. Anche se la spesa statale corrente resta a livelli quasi inalterati, aumenta mol-

«A Confindustria dico che ha avuto tanto. Ora dovrebbe smettere di chiedere l'impossibile»

to la spesa a livello decentrato, ci sono voci incontenibili (interessi e pensioni), un'altra questione è la produttività del pubblico impiego. Avrei voluto che in questo anno e mezzo ci si fosse concentrati di più su questo punto».

**Il governo chiede un nuovo patto sulla produttività. Come replica alla sinistra che dice no ad aumenti per chi lavora di più. Non si rischiano altri tristi casi come la Thyssen?**

«Casi così non devono più succedere le Paese, bisogna tenere la guardia alta. Per il resto credo che nel nostro Paese sia giunto il momento di modificare il modello contrattuale. Produttività non vuol dire lavorare di più, ma lavorare meglio, con maggiore efficienza. Un obiettivo che si raggiunge modernizzando il Paese: con una pubblica amministrazione più efficiente (noi abbiamo contribuito con l'informatizzazione degli uffici), un sistema politico più efficace, una giustizia più veloce, una scuola migliore. Se non



Il viceministro Vincenzo Visco. Foto Ansa

## Alitalia, anche Formigoni in piazza. Il presidente lombardo sceglie le maniere forti per difendere Malpensa

/ Milano

**PROTESTE** Inizierà la prossima settimana, la *due diligence* di Air France-Klm su Alitalia. E per il 7 gennaio, è atteso l'arrivo in Italia del presidente e direttore generale del gruppo franco-olandese, Jean Cyril Spinetta.

Nel frattempo resta aperto il fronte tutto politico sul futuro di Malpensa. Mentre il presidente Regione Lombardia, Roberto Formigoni, è pronto a scendere in piazza con Umberto Bossi per difendere lo scalo varesino e annuncia una «mobilitazione gene-

rale», il ministro dello Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, assicura che «il governo sa bene di non doversi occupare solo delle azioni di una società pubblica, ma anche dell'occupazione delle prospettive del sistema aeroportuale». Una squadra tecnica di Air France-Klm, assieme agli advisor finanziari di Lazard (che affiancano quelli di Lehman Brothers), dovrebbe arrivare a Roma il 2 gennaio, dopo che Alitalia avrà comunicato di essere stata autorizzata dal ministero dell'Economia a trattare in esclusiva la cessione del 49,9% dell'azionista Tesoro. Un passaggio formale, dopo che tre giorni fa in consiglio

dei ministri il titolare di via XX Settembre, Tommaso Padoa-Schioppa, ha espresso orientamento favorevole alla negoziazione fra le due aziende, finalizzata alla formulazione di una proposta vincolante di integrazione. A conclusione della trattativa, per la quale Padoa-Schioppa ha indicato otto settimane, Air France-Klm valuterà se presentare l'offerta vincolante. Il Tesoro deciderà, quindi, se accettare e se vendere tutta la propria quota in Alitalia. Con l'offerta pubblica di scambio, il Tesoro avrebbe comunque il 3% del futuro gruppo aereo con una presenza nel board della holding. I rapporti tra Alitalia e Air France sono stretti da tempo, dal 2001 c'è uno scambio azionario del

2% (in virtù del quale Spinetta dal 2002 è stato nel consiglio di amministrazione dell'aviolinea italiana, da cui si è dimesso il 17 gennaio scorso) ed entrambe sono nell'alleanza commerciale Sky Team.

Potrebbero essere necessari, quindi, meno di due mesi per la due diligence. I manager di Air France-Klm incontreranno i colleghi italiani per la verifica dei conti ma soprattutto per l'analisi dei contratti e, in particolare, di quelli con le società aeroportuali. Nel frattempo Spinetta verrà in Italia per una serie di incontri politico-istituzionali e sindacali. Il manager francese dovrà rassicurare l'incandescente fronte del Nord sul futuro di Malpensa e i sindacati sul destino di Alitalia Servizi.

zazione delle infrastrutture del Pese. Così si torna alla questione produttività».

**Nel libro bianco sull'Irpef che state preparando si parlerà anche di rendite?**

«Ripeto quello che ho già detto: le rendite stanno da oltre un anno in Parlamento. Spetta a loro varare la riforma. Comunque qualcuno si dovrà assumere la responsabilità del fatto che la nostra industria finanziaria si è interamente trasferita all'estero per via della riforma mancata».

**Su Alitalia c'è il nord in rivolta e i sindacati sul piede di guerra.**

«Tutte sciocchezze, il governo sta facendo quello che deve fare: ci sono i mercati, ci sono le regole, ci sono le procedure e le leggi. Certe cose non si possono gestire in modo arbitrario. Quello che posso recriminare è che la destra su questo punto non ha proprio niente da dire. Quando ho lasciato il Tesoro i colloqui con Air France erano già avviati: all'epoca Alitalia poteva trattare su basi molto diverse da quelle di oggi. Nei cinque anni successivi non si è fatto niente. Adesso il governo è stato fin troppo cauto. Io avrei fatto una liquidazione volontaria, la costituzione di una «newco» (nuova società) e di una «bad company» come si fa nei casi di salvataggio. Una soluzione del genere avrebbe tutelato di più il valore di Alitalia, ma questa strada sarebbe stata inaccettabile sul piano sindacale e politico, per questo non fu neanche presa in considerazione. Adesso c'è poco altro da fare».

**Cosa replica alle richieste di Dini?**

«Le preoccupazioni di fondo di Dini oggi dovrebbero essere superate: i conti vanno bene, la spesa migliora, l'emergenza è superata. Il resto sta già nei programmi: in Finanziaria c'è la programmazione della riduzione dei dipendenti pubblici. Se si superano pregiudiziali politiche, un equilibrio nel programma si può trovare. Qualcuno mi deve spiegare quale vantaggio ci sarebbe a interrompere la legislatura, andare alle elezioni e ridare il paese alla destra che ha aumentato la spesa pubblica e anche i pubblici dipendenti».

**Dopo un anno e mezzo, qual è il bilancio di questa «coabitazione» con Tommaso Padoa-Schioppa?**

«Con il ministro ho collaborato con estrema lealtà e profondo senso di amicizia. Qualche preoccupazione c'è nel rapporto tra le amministrazioni. Se ci fosse la tendenza da parte del Tesoro di espandersi su terreni più propri delle Finanze, questo sarebbe un problema».

«Il caso Speciale?

Io non ne parlo sui giornali, non l'ho mai fatto dall'inizio di questa vicenda»

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Un supplì per Giuliano

Ferrara, occupando da solo una superficie lievemente più ampia della Cassazione, si sente superiore. E ha deciso che Contrada è innocente. E chi non è d'accordo è «ripugnante», «immondo», «protervo», visto che Contrada è «in quelle condizioni». In pratica, per il Molto Intelligente, un colpevole malato diventa innocente: per essere colpevoli bisogna scoppiare di salute. E siccome la sua intelligenza non si ferma qui, ecco Ferrara inerparsi in un ardito paragone tra Contrada e Gramsci. Per la legge degli opposti, è naturale che il

direttore di un quotidiano fondato da Pera e Boato coi soldi di Berlusconi e dei contribuenti subisca il fascino di un giornale fondato da Gramsci. Ma qui forse esagera, ricordando che «quando le condizioni carcerarie di Gramsci ebbero aggravato in modo irreversibile la sua malattia, venne scarcerato per ordine di Mussolini, in modo che potesse morire in una clinica privata, da uomo libero», mentre «sul suo giornale trovano ora spazio le immondizie di Travaglio, sadico sbeffeggiatore di detenuti malati» che «rende il giornale di Gramsci

una tribuna peggiore dei peggiori fogli del regime fascista e ne oltraggia l'onore». Segue accorato appello a Padellaro, Colombo, ex Ds e famiglia Angelucci tutta affinché «decidano se porre fine a questa vergogna o diventarne complici». La pietà umana che si deve a un uomo, Ferrara, molto provato da ben sette giorni di astinenza da supplì mi impedisce di rispondere come vorrei. Mi limito a ricordare che Gramsci era detenuto per delitti politici, cioè per non-delitti, mentre Contrada è detenuto per mafia, cioè per collusioni con l'organizzazione

che ha insanguinato la Sicilia e l'Italia con migliaia di morti innocenti. Segnalo poi che non ho mai irriso a Contrada, bensì a certi suoi tragicomici fans, tipo Mastella e Ferrara, e alle loro scombicchierate argomentazioni pro grazia, scambiata ora per una terapia anti-diabete, ora per un elisir di lunga vita. Lo Stato di diritto è chiamato a garantire la certezza della pena, non l'immortalità dei condannati. Se questi, un brutto giorno, speriamo il più tardi possibile, muoiono, è un evento naturale: dispiace, ma non ci si può fare nulla. Sventuratamente, muoiono anche gli incensurati. E non è colpa dello Stato, ma della natura. Se poi il Molto Intelligente si sente

offeso da queste lapalissiane osservazioni, pensi agli ospiti di Guantanamo: diversamente da Contrada, rischiano di morire in gabbia senza uno straccio non dico di condanna, ma di processo; non sanno nemmeno di che sono accusati, eppure marciscono lì da 5-6 anni perché potrebbero essere dei terroristi. Ma naturalmente Ferrara e il Foglio hanno sempre difeso Guantanamo. Come hanno irriso ai torturati di Abu Ghraib e del G8 alla Diaz e a Bolzaneto (quanno ce vo', ce vo'). Hanno inneggiato alla proposta di Panebianco di autorizzare una dose minima giornaliera di tortura per difendere l'Occidente dal terrorismo islamista (una modica quantità per uso personale).

Hanno persino esaltato il sequestro di Abu Omar - deportato in Egitto e lì torturato per sette mesi - che vede coimputati Farina-Betulla, difeso a spada tratta da Ferrara, e Pio Pompa, neo-editorialista del Foglio. Appellarsi a Berlusconi, Pera e Boato perché «decidano se porre fine a questa vergogna o diventarne complici» sarebbe - temiamo - superfluo. Non resta che affidarsi all'unica persona seria vista finora dalle parti di Contrada: e cioè Contrada medesimo, che rifiuta sia il ricovero in ospedale (il Cardarelli non è di suo gradimento), sia la grazia. Sarebbe davvero singolare se, dopo avergli concesso la grazia, lo Stato dovesse pure pregarlo di accettarla.



## LA STRAGE NELL'ACCIAIERIA

Era stato sottoposto a 4 interventi. La famiglia non aveva perso la speranza, ma da venerdì le sue condizioni si erano d'improvviso aggravate

Ora si aspettano le indagini, che puntano a ricostruire la dinamica dell'incidente e a stabilire le responsabilità precise

# Thyssen, dopo 24 giorni cede anche l'ultimo cuore

Giuseppe Demasi, 26 anni, era il settimo ferito nel tragico rogo. Resta la rabbia per una tragedia insopportabile

di Giampiero Rossi / Milano

**STRAGE** Le speranze erano aggrappate a un filo sottile: il cuore di Giuseppe Demasi, un cuore giovane, forte, aveva resistito per 24 giorni allo scempio che le fiamme del 6 dicembre avevano fatto sul suo corpo. Ma ieri, a 26 anni, anche la sua vita si è ferma-

ta, come era avvenuto per gli altri sei compagni di lavoro rimasti - come lui - imprigionati nel rogo della Linea 5 della ThyssenKrupp di Torino.

Era l'unico ancora in vita (oltre ad Antonio Bocuzzi, il collega rimasto miracolosamente pressoché illeso) tra gli operai presenti nel laminatoio quando un tubo dell'olio bollente è impazzito e ha iniziato a sputare fiamme inesorabili che sono costate sette vite umane. «Abbiamo davvero sperato di salvarlo, le possibilità erano pochissime, ma c'erano», dicono amareggiati i medici del centro grandi ustionati del Cto di Torino.

Per oltre tre settimane hanno tentato l'impossibile per salvare quel ragazzo operaio. Demasi, infatti, è sempre stato gravissimo, aveva riportato ustioni su oltre il 90% del corpo. Era già stato sottoposto a quattro interventi chirurgici (uno di tracheotomia e tre di rimozione di cute ustionata e im-

pianto di pelle da donatore) e le sue condizioni erano stabili. Ma venerdì hanno subito un improvviso peggioramento. «Si sono verificati problemi respiratori - racconta Maurizio Stella, primario del centro grandi ustionati - che in parte ieri eravamo riusciti a risolvere, perché si era registrata una ricompensazione polmona-

re». Ma nella notte tra sabato e domenica la situazione è precipitata e nel pomeriggio di ieri è sopraggiunta la morte. È stato il medico di turno a comunicare alla famiglia la notizia del decesso. «Una famiglia eccezionale - dice Stella - che ha sempre sperato con noi in una ripresa del ragazzo e che con il suo coraggio ci ha

aiutato molto. Sapevano che viaggiavamo su una lama di coltello, ma ci hanno infuso una grande voglia di farcela. Purtroppo...». Però «non ha mai sofferto - assicura il chirurgo plastico - e non ha mai ripreso conoscenza perché è sempre stato opportunamente sedato». Ma sin dalle prime ore dopo l'in-

cidente, tra i colleghi dei sette feriti, quando ancora il bilancio dei lutti era fermo al solo Antonio Schiavone, le speranze espresse in occhiate silenziose erano ben poche. Quei corpi erano stati divorati dalla fiamme, solo un miracolo poteva restituire alla vita qualcuno di quei sette operai. Poi, uno dopo l'altro, sono arriva-

ti, identici l'uno all'altro, i sette comunicati "ufficiali" della ThyssenKrupp. Cambia soltanto il nome: «Esprimiamo il nostro più sincero cordoglio alla famiglia e non mancheremo di stare vicini a loro assicurando tutto il supporto umano e finanziario necessario».

A Torino, dopo che venerdì in tanti si erano riuniti insieme al padre e alla sorella di Demasi per una fiaccolata di speranze sotto le finestre dell'ospedale, la notizia della settima morte ravviva la rabbia e il dolore per una tragedia insopportabile, avvenuta in una multinazionale tedesca e in una città dalla ricca storia industriale. E i pensieri sono ora tutti rivolti alle indagini, che puntano a ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente ma anche a stabilire responsabilità precise. Perché i primi elementi emersi dal lavoro del pool coordinato dal procuratore Raffaele Guariniello destano interrogativi pesanti: come è possibile, infatti, che in pochi giorni la Asl abbia individuato ben 116 punti critici per la sicurezza nello stabilimento dopo che per almeno due anni la fabbrica era stata sotto osservazione? «Emerge prepotente il problema del rapporto tra controllori e controllati - commenta amareggiato il leader della Fiom torinese, Giorgio Airaud - le ispezioni devono essere approfondite, fornire certezze, perché in gioco ci sono vite umane. E più in generale - aggiunge - bisogna che l'intero sistema produttivo restituisca centralità agli uomini e alle donne che lavorano, le fabbriche in cui si rischia la salute non devono più esistere».



L'ingresso dello stabilimento della ThyssenKrupp a Torino. Foto Ansa

## LA MARCIA

Fiaccole per la pace e per le vittime

La marcia della pace del Sermig sarà dedicata alle vittime del rogo nell'acciaieria della ThyssenKrupp. Questa sera fiaccole per le vie di Torino fino all'Arsenale della pace, dove l'associazione del volontariato cattolico tiene la «Cena del digiuno». Migliaia di giovani si ritroveranno davanti allo stabilimento di corso Regina Margherita, fermo dal 6 dicembre. «Scandiremo i nomi di decine di morti sul lavoro - dice il fondatore del Sermig, Ernesto Olivero - non è accettabile che per cercare a tutti i costi il profitto non si metta al primo posto l'uomo. Il sacrificio degli operai di Torino, che ha addolorato la città, deve rappresentare una scintilla di speranza perché le cose migliorino, in cui vita è sempre più precaria».

## ARTICOLO 21

Luci spente in molte città. E nel convento di Assisi

Aderisce anche il Sacro convento di Assisi all'iniziativa, lanciata da Articolo 21, di spegnere le luci pubbliche a mezzanotte di domani per ricordare le vittime degli incidenti sul lavoro. «Vogliamo dare anche noi - afferma il Custode del Sacro Convento, Padre Vincenzo Coli - un piccolo segno per ribadire il valore della cultura della vita contro la cultura della morte. Difendere la vita non solo nel momento del lavoro, ma dal concepimento fino alla morte naturale. E allora questi gesti hanno un significato profondo. Spegneremo pertanto le luci del convento per vivere un momento di grande comunione con l'intera nazione». All'appello di Articolo 21 molte le adesioni di sindaci, assessori, consiglieri comunali, e provinciali di varie città.

## Schiavone

È stato travolto da una palla di fuoco

Antonio Schiavone, 36 anni, è stato il primo a morire il 6 dicembre, lo stesso giorno dell'incidente. Aveva una



moglie, Immacolata, e tre figli piccoli: due bimbe di 4 e 6 anni, Giada e Giulia, e un

maschio, nato appena due mesi fa, Michele. Da tre anni viveva a Envie, in provincia di Cuneo. Antonio era il più vicino alla linea 5 dell'impianto dove si è sviluppato l'incidente. È stato travolto da una palla di fuoco con una temperatura tra gli 800 e i mille gradi.

## Scola

Arriva in ospedale ancora cosciente

Roberto Scola aveva 32 anni. È morto, poco prima delle 7 del mattino, all'ospedale Cto, a poche ore dall'incidente. Aveva il



95% di ustioni su tutto il corpo. Era sposato con Eglia ed aveva due figli di un anno e

mezzo, Gabriele, e tre anni, Samuele. Quando è arrivato al Cto era cosciente e terrorizzato all'idea di non rivedere più i suoi bambini. Roberto ed Eglia, che si erano sposati quattro anni fa dopo un breve fidanzamento, conducevano una vita semplice.

## Laurino

Lascia la moglie e due figli

Angelo Laurino aveva 43 anni ed è il terzo operaio deceduto nel rogo alla Thyssen. È morto nel pomeriggio del 7



dicembre, poche ore dopo Roberto Scola e Antonio Schiavone all'ospedale

San Giovanni Bosco. È stato stroncato da un'insufficienza multiorgano. Aveva ustioni di terzo grado sul 95% del corpo. Residente a Torino, aveva moglie, Sabina, e due figli, Fabrizio di 12 anni e Noemi di 14. Papà non gliel'hanno fatto vedere, non a loro.

## Santino

Stava per sposarsi e per aprire un bar

Bruno Santino, 26 anni, è il numero quattro. È deceduto il sette dicembre in serata al Cto. Era stato trasferito in giornata



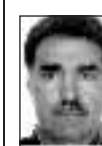
dall'ospedale Maria Vittoria. Aveva un fratello, Luigi, pure lui operaio alla Thy-

senkrupp, e si sarebbe dovuto licenziare per andare a gestire un bar con la fidanzata Anna, di 21 anni. Il padre Antonio è stato l'emblema del corteo dei sindacati per le vie di Torino. Era di Nichelino, abitava in via Stupinigi. Lascia i genitori tra poco avrebbe dovuto sposarsi.

## Marzo

Il capoturno sull'orlo della pensione

Rocco Marzo aveva 54 anni ed è morto il 16 dicembre dopo giorni di agonia. Capoturno, sposato con Rosetta,



padre di due figli, una di 26 anni Marina e uno di 22 Alessandro, è morto all'ospedale

Molinette. Aveva ustioni profonde sul 60% del corpo. A fine mese sarebbe andato in pensione. Anche lui, come i suoi colleghi morti è stato investito dalla fiamme. Aveva riportato ustioni sull'80% del corpo. La sua agonia è durata 10 giorni.

## Rodinò

Morto a Genova il 19 dicembre

Ancora una lunga agonia per Rosario Rodinò, 26 anni morto alle 8.45 del 19 dicembre presso il reparto grandi ustionati dell'ospedale



Villa Scassi di Genova. Era stato trasferito da Torino all'ospedale genovese in elicottero nel

primo pomeriggio del 6 dicembre col 90% del corpo coperto da ustioni soprattutto di terzo grado. Per tutto periodo l'operaio era stato mantenuto in coma farmacologico e in respirazione assistita e la sua situazione era andata progressivamente peggiorando.

## Demasi

L'agonia più lunga per «Mase»

L'ultimo testimone diretto del rogo sprigionatosi alla linea 5 dello stabilimento della ThyssenKrupp di Torino ha smesso ieri di



lottare per rimanere in vita. Giuseppe Demasi, 26 anni, il settimo operaio ustionato

nell'incidente del 6 dicembre, non ce l'ha fatta contro quelle bruciate che gli hanno devastato più del 90 per cento del corpo. Ventisei anni: stessa età di Rosario Rodinò. Demasi se ne è andato alle 13.40 nell'ospedale Cto. Aveva ustioni sul 95% del corpo.

## L'intervento

FAUSTO DURANTE \*

**SINDACATO** Dopo la tragedia, ferma la produzione, rivedere i programmi: nuove iniziative a Torino e conferma del piano per Terni

SEGUE DALLA PRIMA

## Ora l'azienda si faccia carico delle famiglie e garantisca gli operai

**A**nche quest'anno, infatti, il tributo di morti, feriti e invalidi per lavoro è di dimensioni insopportabili: più di mille morti. La strage di Torino, gravissima per la perdita di vite umane e per la dinamica del disastro, rende ancora più drammatico e amaro questo bilancio.

Quando nel luglio scorso venne firmato, anche da chi scrive, l'accordo per la chiusura dell'acciaieria ThyssenKrupp di Torino, niente avrebbe fatto pensare ad un avvenimento così tragico.

In realtà quell'accordo - di carattere difensivo, come purtroppo tutte le intese che sanciscono la chiusura di uno stabilimento produttivo - era nel complesso positivo. Ciò in quanto prevedeva adeguate tutele e garanzie per i lavoratori a seguito della decisione

aziendale di cessare la produzione a Torino, per concentrare a Terni tutte le attività legate all'acciaio inossidabile e per fare del sito ternano il centro e il punto di riferimento europeo di ThyssenKrupp, cioè di una multinazionale tra le prime al mondo nella siderurgia.

È evidente che, alla luce della gravità e della portata di quanto avvenuto, quell'intesa - pur approvata a suo tempo dalla stragrande maggioranza dei lavoratori interessati - è superata e va ridiscussa.

Per quel che ci riguarda - nel confermare la nostra piena fiducia nel lavoro della magistratura e nel chiedere verità e giustizia per i morti di Torino, con l'accertamento di tutte le responsabilità e con la condanna esemplare dei responsabili - la ThyssenKrupp dovrà innanzitutto farsi carico del futuro delle

famiglie e dei figli degli operai morti nell'incidente e dei feriti.

Oltre a ciò, vi sono questioni sindacali e di politica industriale su cui è necessario concentrarsi.

All'azienda spetterà garantire il reddito dei dipendenti ancora in forza a Torino, in attesa che scattino i necessari ammortizzatori sociali nell'ambito della gestione di un piano che, contestualmente, contempra l'individuazione a Torino di nuove attività industriali possibili nel quadro dei diversi settori di attività di ThyssenKrupp in Italia. Ciò atteso che l'acciaieria non riaprirà se non per la movimentazione del materiale e per il trasferimento dei macchinari a Terni e che l'azienda opera nel nostro Paese anche in ambiti diversi da quello siderurgico.

Inoltre, ThyssenKrupp dovrà mantenere ed

onorare tutti gli impegni assunti per il sito di Terni.

Una realtà che ha già dovuto fare i conti con la perdita delle produzioni dell'acciaio magnetico e che oggi corre il rischio di veder scaricare sulle proprie prospettive future gli errori e le lacune di un management che appare proteso in modo miope verso il profitto a tutti i costi. Management che, forse, non è ancora pienamente consapevole della portata della tragedia di Torino ed è ancora in ritardo per ciò che concerne la qualità delle relazioni industriali necessarie in un'azienda del livello e delle dimensioni di ThyssenKrupp.

Non si spiega diversamente il fatto che, nonostante quanto successo, l'azienda abbia chiesto la disponibilità dei dipendenti di Terni al lavoro volontario per Capodanno,

saltando completamente il confronto con il sindacato e con le rappresentanze dei lavoratori.

E dispiace, considerando che i sindacati metalmeccanici sono unitariamente impegnati in una difficile vertenza per il rinnovo del contratto anche con il blocco degli straordinari e delle flessibilità, che a tale richiesta dell'azienda solo la Fiom abbia chiaramente detto di no.

Stiamo parlando, per Terni e per Torino, di una realtà industriale importante per l'Italia. Per questo, c'è da augurarsi che anche il Governo dia un segnale di attenzione e predisponga le sedi e i tavoli di un confronto volto ad assicurare, in entrambe le realtà, quel lavoro e quelle prospettive industriali che ThyssenKrupp deve all'Italia.

\* Segretario Fiom



**PALAZZO CHIGI**

Nelle proposte dell'ex premier: via le Province prepensionamento per il 5% dei lavoratori pubblici, meno tasse per i dipendenti

E ancora: trasporti di livello europeo al sud vacanze a turno per i giudici, sanità pubblica svincolata dalle appartenenze politiche

# Prodi a Dini: terremoto conto dei suggerimenti

L'Unione discuterà i 7 punti proposti dai liberaldemocratici ma respinge i diktat. Prc: basta ricatti

■ di **Natalia Lombardo** / Roma

**L'AUTO CANDIDATO** In sette punti sette Lamberto Dini scrive un programmino alternativo a quello dell'Unione. Con un diktat: prendere o lasciare, o il governo lo fa suo, oppure i Liberaldemocratici non rinnovano la fiducia. Prodi disinnescava l'ultimatum del

«Rospo»: «Dini? sono tutti spunti di riflessione, suggerimenti di cui terremo conto», ha commentato il presidente del Consiglio che non si vuole rovinare le vacanze. Osserva però che sono «una serie di riflessioni già compiute, che metteremo a confronto». Come dire, non sono le uniche proposte. Il Professore, reduce da una nevicata sulle Dolomiti, sembra far finta di ignorare quell'autocandidatura alla guida di un governo istituzionale che Dini lascia intendere nella sua lettera al *Corriere della Sera*, nella quale ha elencato i sette punti. E Prodi, un po' seccato, conclude: «Non è che una verifica al giorno dopo i problemi di tomo...». Nei prossimi giorni ascolterà ministri e leader della maggioranza, poi il 10 o una settimana dopo le grane saranno affrontate nella «verifica», parola che poco piace al premier.

L'ex ministro degli Esteri nel suo «manifesto» firmato anche dal senatore Natale D'Amico, ma non dal collega Scalerà, elenca sette priorità, quelle che per Rizzo del Pdc «sono degne di Berlusconi»: «ridurre la spesa pubblica con l'uscita anticipata del 5% dei lavoratori pubblici; aumenti degli stipendi solo legati al merito. Secondo, «il ridimensionamento delle persone che vivono di politica». Come? abolendo le Province con una riforma costituzionale, se le vogliono le Regioni se le pagano... Terzo: ridurre il carico fiscale per i contribuenti usando il tesoretto; poi buttare via quelle «centinaia di programmi inconcludenti» finanziati con i fondi strutturali della Ue, che, secondo Dini, dimenticano il Mezzogiorno. Nel quinto punto vuole un «sistema nazionale di valutazione dei risultati scolastici», legando l'aumento degli stipendi degli insegnanti alla preparazione degli allievi (docenti poveris-

simi, allora...). Per accelerare i tempi della giustizia l'ex premier vuole ridurre «da 45 a 15 giorni la sospensione feriale dei termini processuali». Ultimo punto (forse l'unico un po' condiviso dalla sinistra) il «ridimensionamento del ruolo della politica nella sanità pubblica»: il governo nomina i ministri ma non

i direttori o i primari. Tutta l'Unione respinge l'ultimatum di Lambertow ma, con sfumature diverse, si accettano i suggerimenti come tali. I prodiani come Franco Monaco e Antonio Rovati, ex consigliere del Prof, li archiviano a «spunti» di cui discutere ma «se hanno il profumo di minacce sono in-

qualificabili». Perché l'unico «garante della coalizione è Prodi e sarà lui a indicare l'agenda politica del 2008», dice Rovati. Respinge i diktat anche il ministro del Pd, Piero Bersani: i contributi si discutono ma sapendo che «un programma c'è e che si discutono le proposte non gli ultimatum».

Rifondazione è la più critica: «Prodi si deve confrontare con il Paese, non con Dini», avverte il capogruppo alla Camera, Genaro Migliore: «Dini cerca pretesti per giustificare i suoi ricatti al momento del voto», perché «gli italiani sanno che Dini non ha niente da proporre, non è eletto da nessuno e rappresenta solo

se stesso». Il Prc è già sull'allarme perché Padoa Schioppa vuole rinviare gli aumenti dei salari, e, in vista della verifica il capogruppo al Senato, Russo Spina, avverte: «l'intervento sui salari non è procrastinabile». L'Udeur si preoccupa che vengano valutate le proposte «di tutti», mentre Mastella già minaccia crisi sulla legge elettorale e ricomincia il tormentone: «Non so se il governo durerà...». Il leader verde Pecoraro Scario condanna i diktat, guarda ai contenuti ma boccia l'abolizione delle Province. Idem la Lega, alla quale non piace neppure un «dopo Prodi» guidato da Dini: «non vogliamo passare dal partito della spesa a quello dei poteri forti», dice Calderoli.

Più distante dall'ex premier il duo Bordon-Manziona, mentre i senatori di centrodestra Saro e Del Pennino smentiscono un passaggio di campo, contando su un governo di transizione.

**Il ministro Bersani:** discutiamo, purché non sia un ultimatum e sapendo che un programma c'è



Il leader dei Liberal democratici, Lamberto Dini al Senato. Foto Ansa

**L'INTERVISTA ROSY BINDI** Al Pd chiede: si convochi l'assemblea costituente prima di avanzare proposte. Il dialogo Pd-Fi potrebbe legittimare Berlusconi

## «Legge elettorale, ripartiamo da zero»

■ di **Simone Collini** / Roma

Con l'anno nuovo il confronto sulla legge elettorale deve ripartire da zero. E l'argomento va affrontato dopo la verifica di governo. Ne è convinta Rosy Bindi, che si dice anche favorevole a convocare l'Assemblea costituente del Partito democratico per discutere le due questioni. Quanto alle richieste avanzate da Dini, poi, il ministro per la Famiglia apprezza che il senatore Libdem sia «uscito dalla fase dei pretesti» e abbia invece posto questioni programmatiche. Ma aggiunge che i punti «non contenuti nel programma con cui si siamo presentati agli elettori vanno discussi all'interno della coalizione, non possono essere imposti».

**Il coordinatore di Fi Bondi dice che avrebbe potuto scrivere del Popolo della libertà tutto quanto ha scritto Reichlin del Pd, e che è d'accordo con lui sulla necessità di un "partito della Nazione". Che ne pensa ministro Bindi?**

«Che non c'è niente di nuovo rispetto



a come si è aperto il dialogo sulla legge elettorale, con l'ipotesi di un premio di maggioranza non più per le coalizioni ma per i partiti principali. Proprio su questo, però, si è arenato il dialogo. Perché se è vero che esistono tanti partiti nell'1%, è anche vero che diverse forze politiche più consistenti non sono disponibili a dare il via libera a una legge elettorale che li costringe all'annessione e a un bipartitismo forzato. Ora, con l'anno nuovo, bisogna ricominciare da capo. **Addiritura ripartire da zero?** «Sì, anche perché la discussione in questa fase è partita dalla legge attuale, anziché dal cammino che da essa è stato interrotto. Il "porcellum" deve essere considerato una parentesi da cancellare, e invece ci si è mossi come se il proporzionale fosse inevitabile». **Non è così?**

«Non è così. Il Pd deve riprendere il

cammino dal maggioritario e dalla possibilità per l'elettore di scegliere non solo chi mandare in Parlamento ma anche da chi essere governato. E questo anche per evitare l'equivoco, che poi di fatto si è generato, di un asse privilegiato tra i due partiti principali, e anche il rischio di legittimare un rilancio del centrodestra intorno alla figura di Berlusconi proprio nel momento in cui ci sono le condizioni perché avvenga il contrario».

**Ancora antiberlusconismo?**

«Non è che non voglia chiudere la stagione delle contrapposizioni, anzi. Ma non vedo le condizioni per un dialogo che finisca per legittimare una sorta di anomalia di questo nostro Paese. Quanto meno perché sul tavolo non ci sarà la legge sul conflitto di interessi e non ci sarà la riforma del sistema radiotelevisivo».

**Che deve fare secondo lei il Pd a questo punto, a parte saltare a pie' pari il "porcellum"?**

«Ripartire da se stesso, convocare l'Assemblea costituente per discutere la ri-

forma elettorale e anche di come rilanciare l'azione di governo. Poi, sul sistema elettorale, avanzare una proposta prima di tutto agli alleati, e poi all'opposizione».

**Parlava del rilancio dell'azione di governo: deve camminare di pari passo al dialogo sulla legge elettorale, secondo lei?**

«A me pare di capire che prima bisogna fare la verifica di governo e poi prendere in mano la legge elettorale. Questo per non compromettere il rilancio dell'azione di governo depositando una proposta di legge elettorale che può rappresentare una provocazione per alcuni partiti».

**Dini condiziona il suo sostegno al governo a un "programma minimo" in sette punti.**

«Dini esce dalla fase dei pretesti e pone questioni programmatiche. Ora mi auguro che abbandoni i toni dell'ultimatum. Quanto propone verrà preso in considerazione nei tempi e nei modi propri di una coalizione».

**Il senatore non sembra lasciare**

**margini di discussione, però.** «Ci sono aspetti posti da Dini che possono rappresentare un approfondimento del programma, ce ne sono altri che nel programma non ci sono. E nessuno può pensare di avanzare a metà legislatura delle proposte programmatiche imponendole, senza passare per un confronto tra alleati».

**Il ministro Padoa-Schioppa ha frenato sulla possibilità di uno sconto immediato sull'Irpef e Rifondazione è pronta ad andare all'attacco facendosi forte di quanto detto da Prodi nella conferenza stampa di fine anno.**

«Padoa-Schioppa fa il suo mestiere, e in questi anni lo ha fatto anche bene, guardando ai risultati. Io credo che quanto detto da Prodi può trovare una graduale attuazione, a partire da un accordo con le parti sociali. Proseguiremo lungo la strada delle detrazioni fiscali e degli assegni per i figli delle famiglie dai redditi medio-bassi. Inoltre mi pare siano maturi i tempi per un accordo sulla produttività e sui salari».

## Bondi dialoga ma An si arrabbia: «Così scimmio la sinistra»

Ronchi: il partito unico non ci interessa. Latorre: il Pd è favorevole al dialogo: fa bene alla politica

■ di **Andrea Carugati** / Roma

**SANDRO BONDI** scrive all'*Unità* sostenendo che il nascituro Popolo della libertà «rappresenta il corrispettivo» del Pd sul fronte del centrodestra. Dice di sottoscrivere quasi completamente un articolo di Alfredo Reichlin sulla missione del Pd e sottolinea la comune vocazione postideologica e maggioritaria e l'impegno a restituire capacità di decisione alla politica. Toni decisamente insoliti per la rissosa politica italiana. Ma que-

sto Bondi natalizio e dialogante non convince Andrea Ronchi, portavoce di An: «Bondi continua a sbagliare, questa idea di scimmio la Pd è un grandissimo errore che rischia di compromettere il centrodestra. Invece che guardare ai falsi modelli della sinistra, e ai loro contenitori, Bondi dovrebbe guardare ai valori che la nostra gente vuole veder vincere: sicurezza, famiglia, meritocrazia, le battaglie su droga e aborto. Noi rispettiamo quello che sta facendo il Pd, ed è stato Fini a chiedere a Berlusconi di non minimizzare quell'operazione. Ma ripeterne la formula a destra non ci interessa».

Ronchi sposta il ragionamento dai «contenitori» ai «contenuti»: «È sui valori e sui progetti del centrodestra che lanciamo la sfida: se a gennaio ci sarà un vertice della Cdl non potrà essere su una formula o su un modello elettorale, ma sull'identità e sui programmi con cui intendiamo tornare a governare l'Italia». Niente Popolo della libertà, dunque: «Bondi dice il portavoce di An- non capisce che nel centrodestra funziona il modello del puzzle, in cui le diverse identità convivono affiancate». Questo non vuol dire, spiega Ronchi, mettere in discussione la leadership di Berlusconi: «Ma Forza Italia non può pensare a scorciatoie sulla legge elettorale. Berlusco-

ni non può rinnegare il bipolarismo che ha inventato nel 1993, sarebbe la sua fine». E nel Pd che effetto fanno le parole di Bondi a Reichlin? «È una discussione utile, che fa bene alla politica», dice Nicola Latorre. «Ma non vedo in questo confronto sulle culture politiche, che verte su

**Realacci (Pd): il conflitto di interessi non è fermo per il dialogo con Fi. Ma per i senatori dell'Unione che non lo voterebbero**

come ridare forza alla politica con la costituzione di nuovi grandi soggetti, alcun nesso con la discussione sulla riforma elettorale. Né tantomeno alcun pericolo per il governo e la maggioranza o assurde ipotesi di inciucio». «Non mi pare proprio» aggiunge Latorre che nel ragionamento di Reichlin ci sia l'ipotesi di un sistema a due partiti che tagli fuori tutti gli altri, né l'ipotesi di un assetto istituzionale funzionale a questo disegno. Il punto è che la destra finora ha occultato il tema di una ristrutturazione del suo campo, ed ora è costretta ad affrontarlo».

Per Ermete Realacci, responsabile comunicazione del Pd, «la questione di una legge elettorale non

si può eludere», anche a costo di provocare tensioni nel centrosinistra. «Una legge che lasci tutto così com'è e così non scontenti nessuno è un lusso che non possiamo permetterci», dice Realacci. «E non si può pensare che questo tema possa rientrare integralmente in un accordo di maggioranza». Ma se la maggioranza fibrilla per questo? «Governo e riforme sono due livelli da tenere separati, ma le riforme vanno fatte con il governo Prodi in carica». Non teme la rivolta dei piccoli? «Mastella lo dice apertamente che per lui il primo obiettivo è sopravvivere. Temo di più chi sta coperto, chi potrebbe cercare pretesti per una crisi senza ammettere che il motivo è la leg-

ge elettorale». Dunque dialogo con Berlusconi? «Bisogna discutere con l'opposizione e gli avversari non si scelgono». Con il dialogo si sacrificherà ancora una volta la legge sulle tv e sul conflitto di interessi? «A fermare queste leggi non è stato il dialogo con Berlusconi, ma le contraddizioni interne al centrosinistra», spiega Realacci. «C'era e c'è il rischio che al Senato qualche scheggia della maggioranza sia pronta a tirarsi indietro. Al contrario, da quando l'iniziativa del Pd sulla legge elettorale ha fatto esplodere le contraddizioni nella Cdl, Fini ha evocato l'ipotesi di mani libere su tv e giustizia. Forse non andrà fino in fondo, ma è un passo avanti».



## IL QUIRINALE

L'Italia è ormai in grado di invertire la rotta ha energie positive e punti di eccellenza capacità concrete di ripresa

Va migliorato però il clima e il confronto tra le forze politiche È il momento di risultati concreti

# Napolitano: la ripresa da dialogo e riforme

Nel saluto di fine anno agli italiani si appellerà a scelte «largamente condivise»

di Vincenzo Vasile / Roma

**IL DISCORSO** è quasi pronto, durerà una ventina di minuti: in diretta tv dal suo studio al Quirinale per la seconda volta Giorgio Napolitano pronuncerà oggi alle 20,30 il suo saluto di fine anno agli italiani. Con un'impronta e un'analisi controcorrente: l'Ita-

lia esprime «energie positive», punti di eccellenza, capacità concrete ed efficaci di ripresa, rileverà il presidente con una punta polemica contro gli stereotipi più diffusi. L'Italia non solo deve, ma può effettivamente ripartire, è in grado di invertire la rotta. Il presidente insiste, dunque, nel respingere l'immagine di Paese «in declino» che il *New York Times* ha riproposto durante la sua recente visita negli Usa, e torna a fare appello al senso di responsabilità, alla coesione e alle riforme.

Solo qualche riga per ripetere l'appello ai partiti a dar vita a un nuovo clima di dialogo sulle riforme in nome dell'interesse del Paese ad avere una maggiore governabilità, che formava l'ossatura del discor-

so pronunciato qualche giorno fa davanti alle «Alte Cariche» dello Stato: infatti, gli auguri televisivi di fine anno sono innanzitutto rivolti alle famiglie, e il taglio dell'intervento avrà un tono colloquiale e diretto.

«Non allontanatevi dalla politica», il presidente aveva fatto appello dai teleschermi l'anno scorso, rifiutando l'ondata di antipolitica, e collegando quest'incitamento con le necessarie correzioni politiche e istituzionali. «Se la politica diventa un continuo gridare, un greggiare a chi alza di più i toni, uno scontrarsi su tutto, su ogni questione, in ogni momento», al-

Gravi sarebbero le conseguenze di un nulla di fatto sulle riforme costituzionali

lora «ne soffrono le istituzioni, a cominciare dal Parlamento; e ne soffre il rapporto con i cittadini», aveva detto il 31 dicembre 2006. Perché, come faceva notare il capo dello Stato, «quando nel frastuono generale non si possono nemmeno più cogliere bene le diverse posizioni e proposte, allora molti finiscono per allontanarsi non da questo o quel partito ma dalla politica».

Anzitutto, si deve affrontare - nell'impostazione che Napolitano non si stanca di indicare alle forze politiche sin dall'inizio del settennato - un problema di «clima» nei rapporti tra i partiti, da migliorare e rinnovare, attraverso una pratica di confronto e di dialogo. Perché questo è l'interesse generale del Paese, e perché soltanto così si potrà centrare l'obiettivo di cambiare la legge elettorale e di avviare quelle riforme istituzionali che renderanno più snelli i meccanismi di decisione. Al rinnovo «senso di responsabilità» dei partiti potrà corrispondere, dunque, un più generale scatto di clima del Paese. Nel discorso di qualche giorno fa al Quirinale, Napolitano aveva incitato: «Se non si riduce il tasso di esasperata partigianeria, se non ci si muove verso un clima di ascolto reciproco, di più ponderato e lungimirante esame dei problemi da affrontare pur nell'alternarsi degli schieramenti alla guida del paese, non si potranno portare avanti



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al Quirinale. Foto Ap

scelte di vitale importanza che per loro natura debbono presentare un orizzonte e una continuità di medio-lungo periodo». E aveva elencato gli obiettivi più ravvicinati, che secondo l'agenda parlamentare delle prossime settimane sarebbero in teoria a portata di mano, ma che le fibrillazioni politiche mettono concretamente e nuovamente in pericolo. Si tratta, invece, di raggiungere al più presto «risultati concreti»: ormai «i temi e gli obiettivi sia di modifiche della seconda parte della Costituzione sia di nuovi meccanismi per l'elezione del Parlamento, sia di revisioni in campo legislativo e regolamentare, sono stati identificati e delimitati». Non spetta al capo dello Stato suggerire soluzioni. Ma «insistere sulle gravi conseguenze che avrebbe un nuovo nulla di fatto e sull'urgenza di giungere a scelte largamente condivise». E Napolitano insisterà a mettere tutti in guardia dagli effetti di un precipitare della situazione, ancora una volta, a reti unificate.

**GIORNALE DI SICILIA**  
In edicola nonostante lo sciopero, il Cdr lascia

**PALERMO** «Anche oggi (ieri, ndr) il Giornale di Sicilia è in edicola nonostante lo sciopero della quasi totalità della redazione, che rivendicava il diritto di informare i lettori». È la nota del Cdr del Giornale di Sicilia, che ha annunciato ieri le dimissioni per «mancanza di agibilità sindacale». Lo sciopero era stato proclamato per la mancata pubblicazione della notizia di un nuovo pentito di mafia, poi pubblicata da un altro quotidiano. Il Cdr: «la direzione e alcuni colleghi hanno dimostrato ancora una volta che il giornale può essere confezionato anche da un minuscolo numero di redattori (8 su 60)».

LE TAPPE

## I primi scogli dell'anno per il governo Prodi

La verifica, e non solo. Sarà un gennaio caldo per il governo Prodi, tra la discussione sulle riforme e il rilancio dell'azione di governo. Oltre alle votazioni in Parlamento del decreto «milleproroghe» e quello sulla sicurezza.

**10 gennaio, vertice dell'Unione.** Dovrebbe essere un confronto a tutto campo - ma puntato sulla riforma elettorale tra presidente del Consiglio e maggioranza. Il vertice però potrebbe slittare di qualche giorno o essere sostituito intanto da preparatori «incontri tematici» del premier con le forze politiche dell'Unione.

**11-12 gennaio, vertice del centrodestra.** Berlusconi l'ha annunciato. Ma la ex Cdl aspetterà una decisione dell'Unione per riunirsi.

**15 gennaio, riforme in parlamento.** Riaprono le aule di Senato e Camera. Ma già la settimana prima le commissioni Affari Costituzionali tornano al lavoro. A Palazzo Madama si decideranno i tempi di esame del testo Bianco, proposto come base del confronto sulla legge elettorale. I «piccoli» dell'Unione hanno chiesto di sospendere il dibattito in attesa del vertice con Prodi.

**16 gennaio, Consulta sul referendum.** Si riunisce la Corte Costituzionale per decidere sull'ammissibilità dei referendum elettorali. L'obiettivo dei primi due quesiti è spostare dalle coalizioni alle liste il premio di maggioranza, portando ad un sistema sostanzialmente bipartitico. La terza proposta cancella invece la possibilità di candidature multiple. È probabile che l'annuncio non vada oltre venerdì 18.

**21 gennaio, il caso degli 8 senatori.** A 21 mesi dal voto, la Giunta per le elezioni del Senato

si riunisce per decidere sulla vicenda degli 8 seggi «contesi», aperta dall'iniziativa di radicali e socialisti. Se la richiesta fosse accolta, con la proclamazione di 8 nuovi eletti, il centrosinistra rafforzerebbe la maggioranza di 3 voti, 161 per l'Unione contro 153 per il centrodestra.

**22 gennaio, sfiducia a Padoa-Schioppa.** La mozione di sfiducia è stata presentata dall'opposizione contro il ministro dell'Economia per la gestione del «caso Speciale». Quattordici i precedenti di mozioni di sfiducia individuali a ministri approdate nelle aule parlamentari. Solo una volta, per il ministro della Giustizia Filippo Mancuso, la proposta fu approvata. Ma Mancuso non si dimise.

**Milleproroghe e missioni all'estero.** Entro il 1° marzo dovranno essere approvati i decreti «milleproroghe» e sulla sicurezza. Il voto, soprattutto al Senato, sarà un banco di prova per il governo. A fine febbraio scade anche il finanziamento delle missioni militari italiane all'estero e si dovrà prorogarle. Una decisione che divide da sempre il centrosinistra.

**15 aprile-15 giugno, elezioni amministrative.** Tocca al governo stabilire la data. Nel 2008 è previsto il rinnovo di 13 amministrazioni provinciali (Roma, Palermo e le altre province siciliane, Trento e Bolzano, Massa Carrara, Benevento e Foggia); 80 comuni oltre 15 mila abitanti (tra cui 8 capoluoghi: Brescia, Sondrio, Treviso, Vicenza, Udine, Massa, Pisa, Pescara); 423 comuni sotto i 15 mila abitanti. In tutto oltre 10 milioni di elettori. Entro lo stesso periodo - se la Consulta dichiarerà i quesiti ammissibili - il governo stabilirà la data dei referendum elettorali.



IL PD del LAZIO mette LE RADICI nella SOLIDARIETÀ

con AMREF

CON AMREF CAMPAGNA DI SOSTEGNO A DISTANZA DEI BAMBINI DEL KENIA

Il mondo festeggia nel 2008 il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo. Un documento di straordinaria importanza sulla dignità e sul valore di ogni persona, che rappresenta per il Partito democratico un punto di riferimento di grande vitalità per una nuova politica di pace e cooperazione tra i popoli. E' con gesti concreti che vogliamo testimoniare il nostro impegno per garantire diritti umani per tutti in un mondo attraversato da disuguaglianze e ingiustizie.

**100 ADOZIONI PER 100 CIRCOLI DEL PD NEL LAZIO**

I Circoli del Pd della Regione Lazio avranno la possibilità di adottare a distanza almeno un bambino del Kenia. L'adozione offre ogni anno la possibilità a centinaia di bambini di andare a scuola frequentare corsi di igiene e salute, avere accesso a strutture sanitarie e diventare presso la propria famiglia portavoce delle conoscenze acquisite: un piccolo Ambasciatore.

UN POZZO VUOL DIRE ACQUA PULITA  
UN POZZO VUOL DIRE VITA

Il Pd del Lazio inoltre finanzierà la costruzione di un pozzo nella Regione del Makueni in Kenia. In Africa 4 decessi su 5 sono legati all'uso di acqua contaminata. Acqua vicina vuol dire progresso. Vuol dire poter bere, cucinare, irrigare, poter coltivare orti e vivai. Acqua pulita vuol dire vita.

Sostieni anche tu la campagna

Per ricevere tutte le informazioni tecniche sulle modalità di adozione collegati al sito

[www.pdlazio.it](http://www.pdlazio.it)





# Forse un rimprovero dietro l'uccisione di Marotto

## «Chi sa, parli». Dolore per l'agguato al poeta di Orgosolo Messaggi dalla politica e dal mondo sindacale

di Davide Madeddu / Cagliari

**SILENZIO E RABBIA**, incredulità e stupore. E poi le domande che non trovano una risposta. Chi ha ucciso Peppino Marotto? E perché? C'è rabbia ma anche disperazione tra gli occhi degli abitanti di Orgosolo, il paese di 3000 abitanti della provincia di

Nuoro dove sabato mattina è stato assassinato con sei colpi di pistola Peppino Marotto, poeta, sindacalista, operaio e "rivoluzionario" di 82 anni. Lui, che come tutte le mattine andava all'edicola del corso Repubblica, a meno di cento metri di distanza da casa per comprare la sua *Unità*, i giornali sardi e qualche altro quotidiano. Non ha fatto in tempo, è stato ucciso prima. Senza un motivo.

Dalla Cgil, il sindacato per cui Peppino Marotto aveva lavorato in tanti anni di militanza (era stato anche segretario della Camera del Lavoro che aveva contribuito a fondare proprio a Orgosolo) escludono ragioni politico sindacali, gli inquirenti non escludono alcuna pista. Una delle ipotesi potrebbe essere quella di uno scerzoso. Qualche rimprovero che il poeta avrebbe fatto a qualcuno. Ipotesi di lavoro ma nulla di più, dato che al momento non ci sareb-

bero testimoni. E non ci sarebbe neppure una spiegazione per la scelta del luogo dell'omicidio. Peppino Marotto è stato assassinato in una strada trafficata in pieno centro. Una zona molto più esposta della sede della Camera del Lavoro (alla periferia del paese) dove sarebbe dovuto andare

dopo qualche minuto. A Orgosolo i parenti lanciano l'appello: chi sa «parli, anche con una telefonata anonima». In paese ancora non si riesce a credere che possa essere successo. Che Peppino, il poeta, il sindacalista che ha unito la lotta politica a quella culturale, sia stato ucciso a poche decine di metri dalla chiesa del paese. Dove venne ucciso 9 anni fa don Graziano Muntoni. Nessun testimone allora, nessun testimone oggi. Dalla parrocchia al municipio la condanna è unanime. «Non lo dovevano toccare - dicono gli anziani - cosa ci porta questo adesso? Dolore e rabbia». Peppino Marotto, il sindacalista che ogni giorno, nonostante

l'età, continuava ad impegnarsi, come volontario dello Spi-Cgil e il patronato Inca. L'uomo di 82 anni - «il comunista» amava definirsi - che aveva cercato di fermare la violenza con la cultura. Con le lotte sindacali prima, a fianco dei pastori e degli operai; con la poesia dopo. E le iniziative musicali con il coro del Supramonte. Fu lui a far sorgere, negli anni 70 il gruppo dei muralisti e a sostenere quei disegni che rivendicavano «progresso, cultura» ma anche «rivoluzione e ribellione» a un mondo di omertà che affrescano i muri della parte vecchia di Orgosolo. E la cultura, con la rivoluzione e il sogno del «risatto del proletariato» hanno contraddistinto e ca-



Il corpo di Peppino Marotto, il poeta di 82 anni, riverso sull'asfalto a Orgosolo. Foto Ansa

atterizzato la sua vita.

«Da uomo di prima linea era adesso impegnato nella cultura» ricorda Giampaolo Diana, segretario generale della Cgil. Oltre ai libri di poesia, la partecipazione ai convegni sul lavoro o su Gramsci, cui ha dedicato poemi musicati anche da altri artisti. Per l'uomo che

sperava di cambiare la Barbagia con la musica e la cultura da sabato arriva una pioggia incessante di messaggi di dolore e solidarietà da intellettuali, politici musicisti che l'hanno conosciuto e apprezzato. I funerali oggi pomeriggio, stamattina la camera ardente nella sede della Cgil di Orgosolo.

**L'ITALIA HA 150 ANNI**  
Ciampi convoca il comitato dei saggi

**Carlo Azeglio Ciampi**, grande promotore delle celebrazioni del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia che cadrà nel 2011 nel corso del suo mandato al Quirinale, quale presidente del Comitato di Saggi ha convocato per il 21 gennaio la prima riunione.

Il Comitato, formato da autorevoli personalità della cultura, della scienza, delle istituzioni, di diversi orientamenti, sensibilità e competenze, è composto da Giovanni Allevi, Ludina Barzini, Vittorio Bo, Roberto Bolle, Marta Boneschi, Pietrangelo Buttafuoco, Giovanni Conso, Valeria della Valle, Louis Godart, Ugo Gregoretti, Gianini Letta, Claudio Magris, Dacia Maraini, Francesco Margiotta Broglio, Gianfelice Rocca, Roberto Saviano, Gustavo Zagrebelsky.

**IL RICORDO** Ci lascia Riccardo Mancini. L'ultimo suo libro, scritto con Daniele Barbieri, è: «Di futuri ce n'è tanti»

## La passione doppia tra scienza e fantascienza

ROBERTO ROSCANI

*Aveva tante passioni e tutte travolgenti, Riccardo Mancini. La prima, quella che lo aveva fatto conoscere a tanti lettori, era quella per la fantascienza. Riccardo era un'enciclopedia fatta persona. Non uno di quei sapientoni da telex, al contrario sapeva leggere quei libri con un misto tra il gusto popolare e la raffinatezza di un critico. Gli piacevano insieme le trame fantastiche, i mondi inventati, i personaggi di fantasia che avevano fatto la fortuna del pubblico popolare delle vecchie serie di Urania. Ma aveva però la capacità*

*di trovare in quelle pagine, che qualcuno considerava di serie B i figli di una letteratura che tra metafore e fantasy sapeva anche indicare una filosofia. Riccardo Mancini è scomparso all'improvviso l'altra notte, portato via da un infarto. Non possiamo non ricordarlo sorridente e indaffarato. A dire il vero lui amava dire che rivendicava per sé il «diritto all'ozio» (era qui anche, un pezzo del suo ironico marxismo) ma finiva sempre per assumersi impegni gravosi. L'ultimo (ma non unico) era con la sua casa editrice Avverbi che riusciva a tenere insieme nei suoi piccoli preziosi libri due filoni*

*opposti solo in apparenza. La fantascienza, anzi FF come la chiamano gli americani, e la scienza nel senso della confutazione tenace delle illusioni antiscientifiche. Punto d'onore dei libri che pubblicava Riccardo era di gettare luce sulle superstizioni, sulle credenze, su quel mondo di maghi e di oroscopi ma anche sottilmente di superstizioni e scienze fasulle. Certe trasmissioni tv che vanno di moda ora, piene di enigmi e di draggi, di misteri dei templari e di fenomeni paranormali lo facevano inorridire. Eppure la sua scienza non era per nulla semplificata e «positivista», semmai era piena di dub-*

*bi e di domande.*

*Forse il nome di Riccardo Mancini non è noto a tutti. Magari sarà capitato di leggere i suoi articoli con lo pseudonimo di «Erenmedb» un acronimo che metteva insieme il suo nome e quello di Daniele Barbieri, un amico con cui a lungo aveva collaborato sulle colonne del Manifesto e una «coppia» che era tornata nell'ultimo libro firmato a quattro mani: «Di futuri ce n'è tanti». Leggetelo, ci troverete dentro rilette e mescolate, divisi per temi e per fili centinaia di volumi, tutto il meglio della FF. Curiosa questa sua passione per la*

*scrittura multipla: su Rinascita scriveva in coppia con Marco Merlini e col nome di «Mancini&Merlini» e si occupava con una rubricchetta settimanale di tutto quello che di strano riuscivano a leggere un po' dappertutto. Non «curiosità», ma la ricerca di segnali, piccole avvisaglie di mutamento nel sociale come nei costumi, nella politica come nei modi di dire. Ecco, la curiosità era la sua cifra, ma una curiosità empatica non indifferente. Riccardo ci mancherà come mancherà alla sua famiglia o ai ragazzi dei Castelli con i quali aveva messo in piedi una scuola popolare di giornalismo.*

## Contrada chiede agli italiani email di solidarietà

Il legale: «Vogliamo la revisione del processo». L'ex 007: mai chiesto la grazia, mi aspettavo un grazie dallo Stato

/ Roma

**REVISIONE** Revisione del processo. Dopo giorni l'avvocato di Bruno Contrada Giuseppe Lipera ha finalmente confessato cosa c'è dietro lo show di questi giorni, come aveva anche anticipato l'Unità. «C'è la ferma volontà che emerge la verità - ha detto - E per questo si procederà alla revisione del processo. Contrada vuole dimostrare la sua innocenza e lo strumento per arrivare a questo è la revisione del processo, se Contrada avrà la forza per sopravvivere».

L'ex 007 del Sisde che deve scontare dieci anni per mafia è tornato ieri a parlare. «Non ho mai chiesto ne chiederò una grazia a quello Stato da cui mi sarei aspettato un grazie. Un grazie per tutto ciò che ho dato della mia esistenza allo Stato, alle sue istituzioni, specie alla polizia». Dimagrimento, voce flebile, depresso: il legale Giuseppe Lipera, ha trovato così, ieri, il suo assistito. Un incontro, all'ospedale Cardarelli di Napoli, durato quasi due ore nel corso del quale l'ex funzionario del Sisde «è apparso in condizioni ancora peggiori rispetto a quelle del 24 dicembre». Contrada sta vivendo queste ore in isolamento, dice il suo avvocato: in una stanzetta dove non arrivano i giornali, dove non ci sono libri,

dove c'è solo una tv che però Contrada, per un problema al nervo ottico, può solo ascoltare ma non vedere. Un commento amaro alla richiesta di revisione del processo è arrivata dalle associazioni familiari delle vittime. Durissima Giovanna Maggiani Chelli, vicepresidente dell'associazione della strage di via dei Georgofili che ricorda come la revisione dei processi di mafia «era una delle voci del papello che Totò Riina presentò allo Stato nel 1992. È l'unica voce di quell'elenco di richieste, che pure costò la vita ai nostri parenti, che ancora non è stata ottenuta dalla mafia». Contemporaneamente, dice ancora Chelli, «si vuole forse gettare alle ortiche anche il reato di concorso

esterno in associazione mafiosa?». E ora Contrada si vuole rivolgere direttamente ai cittadini italiani. Chiede l'invio di e-mail di solidarietà e l'appello da parte dell'ex 007 è stato rivolto dal legale Lipera. «In questi giorni - si legge nel comunicato diffuso dal penalista - tutti gli italiani hanno sicuramente seguito la vicenda che affligge il dott. Bruno Contrada, al centro di accese polemiche riguardo la possibilità di ricevere la grazia da parte del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano». «Proprio per queste ragioni - prosegue la nota - ci sentiamo di coinvolgere tutti coloro che volessero esternare un gesto di umana solidarietà nei riguardi dell'ultra settantaseienne, che ri-

schia di morire privato del conforto e dell'affetto dei propri cari. Pertanto, considerato le varie lettere e telegrammi di solidarietà sin qui pervenuti, da questo momento chiunque intendesse esprimere la propria vicinanza al dott. Contrada è pregato di farlo attraverso l'invio di una e-mail all'indirizzo di posta elettronica avvigiusepellipera.studiolegalelipera.it ovvero giusepellipera@tiscali.it per manifestare il proprio consenso sulla concessione della grazia, resa sua sponte dal presidente della Repubblica e sulla presentando istanza della revisione del processo, per la completa e assoluta riabilitazione, anche totale, del Dott. Bruno Contrada, unico strumento che consentirà la scoperta di ogni verità».

## Intercettazioni, telefonata di Mastella in atti di Woodcock

**POTENZA** Una conversazione telefonica fra il ministro della Giustizia, Clemente Mastella - che suggerisce la rimozione del direttore generale dell'ospedale San Carlo di Potenza, Michele Cannizzaro - e il presidente della Basilicata, Vito De Filippo, è fra quelle per le quali il pm di Potenza, Henry John Woodcock, ha chiesto al gip di inoltrare al Parlamento la richiesta ad usare proprio le intercettazioni che riguardano anche altri parlamentari. L'intercettazione che riguarda il ministro è indiretta: l'utenza telefonica sotto controllo non era cioè la sua, ma quella in uso al suo interlocutore. La prima udienza davanti al gip, Gerardina Romaniello si è svolta il 21 dicembre, a Potenza. Ieri «il Quotidiano» ha pubblicato i nomi di Ma-

stella, De Filippo e dell'on. Margiotta (Margherita-Pd), dell'assessore regionale lucano alla sanità, Antonio Potenza (Udeur). Nella telefonata con De Filippo, Mastella indicò la necessità di rimuovere Cannizzaro - che poi si dimise dall'incarico - dopo aver parlato del coinvolgimento della moglie del manager, il pm antimafia di Potenza, Felicia Genovese, nell'inchiesta cosiddetta «toghe lucane» del pm di Catanzaro, De Magistris. L'inchiesta di Woodcock, però, si riferisce a presunti casi di corruzione nella sanità lucana. Fra le conversazioni intercettate, una è fra Cannizzaro e il sen. Giancarlo Pittelli (Fl): il manager potentino chiede al senatore calabrese di occuparsi di «quella cosa» che riguarda la «commissione vigilanza».

in edicola in allegato con l'Unità l'ultima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**

PAOLO GRISERI MASSIMO NOVELLI MARCO TRAVAGLIO  
**PROCESSO ALLA FIAT**

Mazzette ai partiti, bilanci falsi e scandali della prima azienda italiana. Una storia lunga e censurata, da Cesare Romiti all'era Montezemolo



A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**l'Unità**



Una folla commossa  
acclama il giovane leader  
Anche l'altro candidato Sharif  
si schiera per le elezioni subito

Il vedovo chiede che  
l'Onu istituisca una  
commissione d'inchiesta  
sull'assassinio della moglie

# Il figlio erede di Benazir: la democrazia come vendetta

**Bilawal, 19 anni, prende la guida del partito di Bhutto, il marito co-presidente. La formazione politica privata della sua leader, pronta a partecipare al voto dell'8 gennaio. Musharraf valuta il rinvio**



Sostenitori del partito di Benazir Bhutto, manifestano contro il governo pachistano a Lahore, in basso il figlio della Bhutto Bilawal Foto di K. M. Chaudary/Ap

## IL PERSONAGGIO

**Bilawal, studente a Oxford come il nonno**

**LONDRA** Nato un mese prima della vittoria di Benazir alle legislative del 1988, Bilawal ha trascorso la maggior parte della sua vita lontano dal Pakistan seguendo la madre in esilio dal 1999. È stato educato prima a Dubai, e poi al prestigioso college «Christ Church» di Oxford, frequentato dal nonno, l'ex premier Zulfikar Ali Bhutto. Appassionato di cavalli come il padre e esperto di arte marziali, è cintura nera di Taekwondo. Nel 2004 all'età di 16 anni nella sua prima intervista affermò che la giustizia e la democrazia erano gli strumenti per risolvere i problemi del Pakistan. Bilawal, non era certo di seguire le orme della dinastia Bhutto, analoga nel bene ma soprattutto nel male a quella indiana dei Nehru-Gandhi. Ma era certo che in qualche modo si sarebbe impegnato «per il bene del popolo» pachistano.

## E-MAIL

**Benazir a ministro inglese: so chi mi vuole morta**

**LONDRA** Tre mesi fa Benazir mandò al capo del Foreign Office Miliband un'e-mail dove faceva i nomi di tre personaggi influenti legati a Musharraf che complottavano per ucciderla. Secondo rivelazioni del «Mail on Sunday» uno dei tre è un alto ufficiale dei servizi segreti pakistani che ufficialmente avrebbe dovuto proteggere la Bhutto dopo il ritorno in patria. Nell'e-mail la leader dell'opposizione pakistana chiedeva a Miliband di premere con forza sul governo al potere a Islamabad affinché desistesse dai suoi intenti omicidi. Pur essendo a conoscenza dell'identità dei tre personaggi il «Mail on Sunday» ha deciso di non farne i nomi e si limita a scrivere che il primo è un pezzo grosso dell'intelligence, il secondo un «noto ministro» e il terzo appartiene ad una famiglia che ha avuto propri membri ammazzati da una milizia controllata dal clan Bhutto.

di Umberto De Giovannangeli

«**MIA MADRE** ha sempre detto che la democrazia è la miglior vendetta». È il giorno dell'erede. Il giorno di Bilawal. Il giorno in cui il diciannovenne figlio di Benazir Bhutto viene catapultato al centro della scena politica pachistana. Sarà lui, infatti, il nuovo presi-

dente del Partito del popolo pachistano (Ppp). Nel suo testamento, Benazir aveva designato il marito Asif Ali Zardari a succedere alla guida del Ppp, ma lui ha voluto che fosse il figlio diciannovenne ad assumere la presidenza del partito, «accontentandosi» della co-presidenza. A formalizzare le nomine è stato un vertice del Partito popolare svoltosi ieri a Naudero, nella proprietà della famiglia Bhutto nel sud del Pakistan. «Vendicherò mia madre portando avanti la sua lotta per la democrazia», ribadisce Bilawal (in urdu significa unico) nel corso di una affollatissima conferenza stampa. L'attenzione del mondo è puntata su questo ragazzo, viso da adolescente incominciato da un grande paio di occhiali amante dello sport, che intende portare a termini i suoi studi al prestigioso college «Christ Church» di Oxford ma che la tempo stesso non si sottrae al ruolo pubblico che ha dovuto assumere dopo l'uccisione della madre. Benazir ki tasveer Bilawal, «Bilawal è l'immagine di Benazir», dice Zardari in conferenza stampa. Ed è la sfida della democrazia quella che da Naudero, gli eredi di Benazir rilanciano con forza. Partendo da una decisione che spiazza gli avversari: il Ppp parteciperà alle elezioni legislative in programma l'8 gennaio prossimo, indicando in Makhdoom Amin Fahim il proprio candidato premier. Ad annunciarlo è il vedovo di Benazir, neo co-presidente del Ppp. Zardari spiega

che la decisione di candidare il vice-presidente del partito alla carica di primo ministro rispetta la volontà di Benazir Bhutto, espressa nel testamento letto in mattinata dal figlio Bilawal. La decisione del Ppp di partecipare alle elezioni «terremota» il mondo politico pachistano. Chi aveva proclamato l'intenzione di boicottare il voto è costretto al ripensamento. È il caso del leader del partito di opposizione Lega musulmana del Pakistan (Pml-n) Nawaz Sharif: anche lui annuncia che parteciperà alle elezioni. Lo scontro si sposta ora sulla data. Una decisione formale sulla data delle elezioni, fissate all'8 gennaio, verrà presa oggi dalla Commissione elettorale che terrà una «riunione di emergenza» a Islamabad. L'altro ieri, la stessa commissione elettorale aveva fatto filtrare un parere che aveva il sapore di un preannuncio: l'assassinio di Benazir Bhutto ha «colpito in modo sfavorevole» il processo elettorale. Ieri è uscita allo scoperto la Lega musulmana del Pakistan Qaid, pilastro della alleanza filo-Musharraf. «Abbiamo sospeso la campagna elettorale in funzione della situazione», dichiara l'ex ministro e portavoce del partito Tariq Azim Khan. E poi: «Non tutti gli altri partiti politici potrebbero partecipare alle elezioni». Pertanto «un rinvio di 10-12 settimane dello scrutinio è un'opzione realistica». Ma contro il rinvio si

**Oggi riunione straordinaria della commissione elettorale: decisione finale sulla data del voto**



**L'INTERVISTA LUCIO CARACCIOLIO** L'esperto di geopolitica: dietro l'assassinio servizi segreti e gruppi islamisti

## «Senza Bhutto, il presidente non ha rivali»

di Umberto De Giovannangeli

«Nel delitto Bhutto c'è probabilmente una compartecipazione tra servizi segreti e gruppi islamisti. Di certo, Musharraf si è giovato di questa eliminazione perché è venuta meno l'unica personalità che poteva rappresentare una seria alternativa». A sostenerlo è Lucio Caracciolo, direttore della rivista italiana di geopolitica «Limes».

**Il caos in Pakistan è spiegabile tirando in ballo solo Al Qaeda?**

«Sicuramente c'è la componente Al Qaeda che però va intesa nel senso più preciso del termine, e cioè non una organizzazione ma una rete di persone, anche molto diverse fra loro, sparse in più Paesi, le quali funzionano secondo il principio di «Wikipedia», vale a dire che ognuno ci aggiunge una frase, o nel caso specifico una bomba, ma non è che esista un'organizzazione in senso stretto, piramidale, in cui c'è un capo che dà un ordine. Ci si riferisce ad un set di principi comuni e si seguono certe tendenze che vengono più o meno elaborate sul posto dai gruppi islamisti locali. Ciò detto, il punto è



che il regime pachistano di Musharraf da sempre ha avuto un atteggiamento molto ambiguo nei confronti di questi gruppi islamisti, Al Qaeda o non Al Qaeda il nome non ha molta importanza...». **Perché questa ambiguità?**

«Perché gli sono stati funzionali per mantenere il pugno di ferro sul Paese e tenere insieme dei gruppi politici, etnici e religiosi molto diversi che tengono a separarsi dal centro, e ne è anche ricattato. In questa situazione ambigua, si colloca il delitto Bhutto, in cui, probabilmente, c'è una compartecipazione tra servizi segreti e gruppi islamisti, dove la contiguità è talmente forte da rendere abbastanza difficile capire chi effettivamente poi ha dato l'ordine. Non dimentichiamo,

**«Gli Usa si erano falsamente illusi di avere ideato il grande compromesso pachistano»**

quella svolta per l'omicidio dell'ex premier libanese Rafiq Hariri: ad annunciarlo è il neo-co-presidente del Ppp marito della leader uccisa, Asif Ali Zardari. Lo stesso Zardari i ha però ribadito di non avere intenzione di chiedere la riesumazione del corpo della moglie per effettuare un'autopsia: «Ho deciso di non dare il permesso per l'autopsia - spiega - Ho vissuto abbastanza in questo Paese per sapere come vengono fatte» (le autopsie). Gli ideali di Benazir non sono morti con lei. A farli vivere è chiamato Bilawal, il volto nuovo, pulito, del «nuovo Pachistan». «Attorno a lui si stringono migliaia di persone. «Il nostro partito non morirà», ripete tra le lacrime una ragazza. La folla scandisce slogan contro Musharraf: la gente non ha dubbi, è lui l'ispiratore dell'as-

sassinio di Benazir. La speranza è che dalla piazza la sfida si trasferisca nelle urne. La scelta dei due maggiori partiti di opposizione semba aver modificato l'orientamento al rinvio delle forze che sostengono Musharraf. «Ci congratuliamo con il Ppp per aver deciso di non boicottare le elezioni e siamo pronti alle elezioni dell'8 gennaio», dice in serata il portavoce del Pml-Q, Tariq Azim. In attesa di una decisione finale, il Pakistan ha vissuto ieri una giornata di relativa calma, dopo quattro giorni di scontri che hanno provocato 47 morti. Ieri le strade di Karachi, teatro di sanguinosi scontri, erano deserte. È una calma carica di tensione, per un Paese ancora sotto shock per ciò che è accaduto e inquieto per ciò che potrà ancora accadere.

peraltro, che Musharraf non è più il capo delle forze armate, almeno formalmente, e che il generale Kiani, quello che gli è succeduto, è adesso in grado di muovere le redini dell'esercito in maniera abbastanza autonoma. Per ora appare un fedelissimo del presidente, ma chissà che fra qualche settimana non si faccia venire qualche retro pensiero».

**Proiettandosi sul futuro politico del Pakistan, qual è lo scenario più realistico?**

«Lo scenario più realistico è che ci sia, dopo questo attentato, una totale assenza di alternative praticabili a Musharraf. L'unica alternativa praticabile sarebbe un colpo di stato organizzato dalle forze armate nel caso in cui il caos dovesse dilagare, ma non mi pare che sia all'ordine del giorno. Musharraf ne esce comunque rafforzato, il che non vuol dire che sia stato lui a ordinare l'assassinio della Bhutto, vuol dire semplicemente che è venuto meno l'unico rivale potenziale o effettivo che aveva».

**Il caso pachistano quale lezione offre alla Comunità internazionale?**

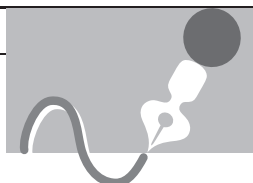
«Che i processi politici interni sono molto poco influenzabili dall'esterno. Gli Stati Uniti pensavano di avere organizzato una sorta di grande compromesso pa-

chistano, mettendo insieme il diavolo e l'acqua santa, Musharraf e Bhutto, ritenendo che per motivi misteriosi Musharraf volesse cedere una parte del suo potere, così non è stato e così non è. Bisogna rendersi conto che la nostra capacità, in genere del resto del mondo ma anche delle grandi potenze, di influenzare i processi interni a Paesi così grandi, così complicati e anche così turbolenti come il Pakistan, è purtroppo, o per fortuna secondo dei punti di vista, molto limitata».

**Quando si parla del Pakistan viene subito in mente la bomba atomica. C'è il rischio che essa possa cadere nelle mani dei jihadisti?**

«Mi pare uno scenario non impossibile ma remoto. In ogni caso non deriverebbe dalla presa del potere da parte di un gruppo islamista a Islamabad, semmai deriverebbe dalla decomposizione finale dello Stato pachistano che è già sufficientemente eterogeneo e poco controllabile dal centro. In questo caso potrebbe essere che alcune testate nucleari o comunque alcuni asset nucleari cadano in mani non governative, e questo evidentemente sarebbe un disastro per il Pakistan e per tutti gli altri, perché si andrebbe in una situazione fuori controllo».





La cifra comprende i costi per la ricostruzione e le spese per curare i feriti e accogliere gli sfollati

**SECONDO LO STUDIO** intitolato «I miliardi scomparsi in Africa» le guerre che hanno messo a ferro e fuoco 23 dei 53 paesi africani tra il 1990 ed il 2005 hanno bruciato 18 miliardi di dollari ogni 12 mesi per un totale approssimativo, e per difetto, di 284 miliardi di dollari (199,8 miliardi di euro)

■ di Toni Fontana

**T**

recento miliardi di dollari. Tre Ong, tutte con «targa» del Regno Unito, che, secondo alcuni maligni, sono in sintonia con il pensiero di Tony Blair, hanno deciso di fare i conti in tasca all'Africa. Calcolando i costi per la ricostruzione delle strutture distrutte nel corso dei conflitti, la spesa mediche necessarie per curare i feriti e gli investimenti stanziati per accogliere gli sfollati, Oxfam International, International Network on Small Arms e Saferworld stimano che le guerre che hanno messo a ferro e fuoco 23 dei 53 paesi africani tra il 1990 ed il 2005 abbiamo bruciato 18 miliardi di dollari ogni 12 mesi per un totale approssimativo, e per difetto, di 284 miliardi di dollari (199,8 miliardi di euro). Lo studio intitolato «I miliardi scomparsi in Africa» dimostra che nei paesi in guerra l'aspettativa di vita è calata a 48 anni, mentre in quelli preservati dai conflitti si attesta sui 53 anni. Le somme inghiottite dai conflitti che hanno insanguinato il continente - spiegano le Ong - equivalgono a quelle degli aiuti destinati all'Africa nello stesso periodo. L'Africa ha insomma un grande bisogno di pace, ma questo obiettivo appare ancora lontano anche se l'intensità di alcuni conflitti esplosi negli anni 90, in Congo e nella regione dei Grandi Laghi ad esempio, si è attenuata e si sono affacciate timide speranze di composizione negoziale. Lo studio di Oxfam, ispirato forse da un eccesso di realismo, rappresenta una sfida ed una provocazione nei confronti del tradizionale modo di riflettere di molti africani e di alcuni analisti europei che addossano al colonialismo le responsabilità per quanto accade.

Aly Baba Faye, sociologo senegalese mette ad esempio l'accento sulle responsabilità e gli appetiti dell'Occidente. «L'elevata conflittualità - dice - è alimentata da fattori di diversa natura, e caratterizzata sovente dalla presenza di scontri armati di respiro regionale. Le ricchezze del continente attirano gli appetiti di grandi potenze straniere e delle multinazionali. Sul suolo africano si gioca una partita geopoliti-

**Nei Paesi in guerra l'aspettativa di vita è di 48 anni mentre in quelli preservati dai conflitti si attesta sui 53 anni**

ca diversa da quella della Guerra Fredda. Sono cambiati termini della contesa. In campo non ci sono più le ex potenze coloniali ma le potenze globali come gli Usa e la Cina. L'oggetto del contendere è il controllo delle risorse energetiche, il petrolio soprattutto». Questa è certamente una chiave di lettura valida per il conflitto nel **DARFUR**. La ribellione secessionista nella regione occidentale del Sudan e la durissima repressione che il governo di Khartoum ha affidato alle milizie arabe ha provocato, a partire dal 2003, le morti di almeno 200mila persone. Il 15 ottobre, nel corso di una visita a Roma, anche in seguito alle pressioni esercitate dal governo italiano, il presidente del Sudan, Omar Hassan al-Bashir ha, per la prima volta, accennato ad un cessate il fuoco unilaterale e all'accettazione di una forza (Onu-Unione Africana) composta da 26mila uomini. I colloqui di pace che si sono svolti alla fine di ottobre a Sirte per iniziativa del colonnello Ghedda-



Incidenti alla periferia di Nairobi, in Kenya. Foto di Stephen Morrison/Ansa-Epa



fi, sono falliti per l'assenza dei principali movimenti di guerriglia, e, da allora, i preparativi per l'invio della forza di pace sono andati a rilento. Mancano soldati e finanziamenti ed i paesi europei non hanno fretta di impegnare le loro truppe in un'operazione dai contorni indefiniti. «I problemi del Sudan - osserva Gino Barsella, africanista ed ex direttore di Nigrizia - rischiano anzi di aggravarsi. I movimenti che rappresentano il sud del paese hanno abbandonato il governo perché i dirigenti di Khartoum non hanno mantenuto le promesse e, se si riaccende il conflitto tra nord e sud (un milione di morti, 17 anni di guerra Ndr), non sarà possibile individuare una soluzione neppure per il Darfur. La Cina, che controlla gran parte delle risorse petrolifere sudanesi, teme di perdere il controllo monopolistico che si è conquistata e per questo non favorisce la stabilizzazione». Barsella mette l'accento anche sulla «militariz-

**La nebulosa del fondamentalismo islamico pesa nei conflitti di Somalia, Eritrea ed Etiopia**

zazione» dell'Africa operata dagli Stati Uniti che considerano il continente «un fronte della lotta al terrorismo». Il Pentagono ha infatti in programma la creazione di Africom, comando centrale africano (attualmente la competenza sul continente è affidata a quello europeo) che estenderà la propria attività anche al **CORNO D'AFRICA** e al **SUDAN**. L'influenza degli Usa e - come sottolinea Barsella - della «nebulosa del fondamentalismo islamico» non vanno trascurate se si analizzano i conflitti in Africa Orientale. Sale la tensione tra **ETIOPIA** ed **ERITREA** che, tra il 1998 ed il 2000, si sono affrontate in una guerra di confine che ha provocato almeno 70mila morti. Il governo di Asmara, sempre più autoritario ed isolato, si dimostra via via più ostile alla missione Onu (Unmee). Gli appelli delle Nazioni Unite per una composizione delle dispute territoriali sono caduti nel vuoto e i due paesi stanno ammassando truppe ai confini. Il leader etiopico Melles Zenawi ha stretto un'alleanza di ferro con gli Usa e, su istigazione di Washington, ha ordinato la spedizione in **SOMALIA**. Le truppe etiopiche, che appoggiano il governo provvisorio somalo, agli inizi del 2007, hanno occupato Mogadiscio ed una parte del paese e cacciato dalla capitale i miliziani delle Corti Islamiche, ma non hanno portato la pace. Un

rapporto di Human Right Watch parla di «efferati» crimini di guerra commessi sia dai governativi e dai loro alleati etiopi che dai gruppi islamici riuniti nelle Corti. Migliaia di civili sono stati uccisi e grandi masse di profughi hanno lasciato la capitale e si sono disperse nelle regioni limitrofe. «In Somalia - conclude Barsella - occorre individuare una via negoziale coinvolgendo anche alcuni esponenti delle Corti Islamiche che sono intenzionati a trattare».

Conflitti etnico-religiosi sono latenti in **NIGERIA**, mentre l'altro grande «cuore» del continente, il Congo, appare aver trovato una relativa stabilità dopo la rielezione (2006) di Joseph Kabila alla presidenza. Pur tra difficoltà il governo di unità nazionale formato alla fine della guerra civile (1998-2003, un milione di morti) regge. «Nell'est del Congo, in special modo nel Kivu - osserva lo storico Carlo Carbone africanista dell'Università della Calabria -

**In Zimbabwe Mugabe spinge nella miseria il popolo. Per l'Onu nel 2008 bisognerà aiutare 3,3 milioni di persone**

alcuni gruppi di oppositori stanno però alzando la posta. La calma militare nasconde forti tensioni politiche. Non va inoltre trascurato l'intervento «silente» dell'**UGANDA** che non ha rinunciato all'ambizione di essere il padrone della regione dei Grandi Laghi. Il **RUANDA**, grazie alla solidità del governo diretto da Paul Kagame, gode di una certa stabilità, mentre nel vicino **BURUNDI** alcuni gruppi armati uccidi mettono in discussione gli accordi che vedono una netta maggioranza di rappresentanti di questa parte delle popolazioni nel governo di Bujumbura».

In Africa meridionale desta preoccupazione la situazione nelle Zimbabwe dove la morsa repressiva di Robert Mugabe sta soffocando la libertà e cacciando nella miseria la popolazione. L'Onu prevedono che nella primavera del 2008 sarà necessario assistere con aiuti alimentari almeno 3,3 milioni di persone in un paese che, un tempo, veniva definito ricco.

**KENYA** Lo sfidante Odinga denuncia brogli: rubati 300.000 voti. Dubbi degli osservatori Ue sui risultati

## Kibaki giura da presidente, rivolta nelle strade: 14 morti

■ Una cerimonia in tutta fretta. Rielezione del presidente del Kenya per il suo secondo e ultimo mandato dopo uno spoglio durato tre giorni, Mwai Kibaki, 76 anni, ha prestato giuramento nel palazzo presidenziale, nel corso di una cerimonia organizzata meno di un'ora dopo la proclamazione dei contestati risultati e ritrasmessa in diretta dalle televisioni kenyanee. Una copia della Bibbia nella mano destra, Kibaki ha giurato davanti al presidente della Corte suprema Evans Gicheru, al governo uscente e a diplomatici stranieri.

«Faccio appello a tutti i candidati, ai kenyaniani perché accettino il verdetto popolare - ha detto Kibaki -. Chiedo a tutti di mettere da parte le posizioni che abbiamo sostenuto in campagna elettorale-

le e di abbracciarci come fratelli e sorelle».

Un invito alla riconciliazione che non è stato raccolto. Poco prima del giuramento di Kibaki, la commissione elettorale aveva annunciato la vittoria del Presidente uscente sul suo ex alleato - oggi a capo dell'opposizione - Raila Odinga, per circa 130.000 voti di scarto. E Odinga aveva già respinto i risultati, accusando di brogli il campo avversario. «Abbiamo prove che le cifre sono state gonfiate a favore di Kibaki di almeno 300.000 voti», ha detto Odinga, chiedendo al presidente uscente di riconoscere la sconfitta o di consentire ad una nuova conta delle schede. In testa all'inizio dello spoglio, Odinga ha visto poi restringersi progressivamente il suo vantaggio

fino a risultare sconfitto, un risultato che non è disposto ad accettare. «Il popolo si è espresso e con chiarezza per il cambiamento - ha detto ieri -. Non si può ingannare il popolo. Qui non stiamo giocando, abbiamo le prove dei brogli».

Dubbi sullo scrutinio sono stati espressi in effetti anche dagli osservatori internazionali dell'Unione Europea. «La commissione elettorale del Kenya, nonostante tutti gli sforzi del suo presidente, non è riuscita a garantire la credibilità del processo di spoglio - ha dichiarato Alexander Graf Lambsdorff, capo della missione degli osservatori europei -. Rimangono alcuni dubbi sull'accuratezza dei risultati delle elezioni presidenziali». In particolare viene denunciato che in

210 circoscrizioni i dati sarebbero stati gonfiati a favore di un candidato, non indicato.

Subito dopo l'annuncio dell'esito elettorale sono scoppiati tumulti a Kibera, la più grande bidonville di Nairobi e feudo del capo dell'opposizione. Al grido di «no alla pace, no alla pace», migliaia di persone si sono assembrate nelle strade. La polizia in assetto antisommossa ha sparato in aria per disperdere la folla. Si sono registrati incidenti anche a Kisumu, nell'ovest del paese, dove ieri sarebbero state uccise almeno 7 persone, portando così a 14 il numero delle vittime di due giorni di disordini. Il governo keniano ha ordinato la sospensione della messa in onda in diretta da radio e televisioni di reportage sui tumulti.



# Un vescovo spagnolo: ci sono ragazzini che provocano i pedofili

## Family day a Madrid: parte la campagna elettorale della Chiesa contro Zapatero

di Franco Mimmi / Segue dalla prima

**LO HA AFFERMATO**, nel corso della manifestazione «Per la famiglia cristiana» convocata ieri a Madrid, il cardinale Agustín García-Gasco, arcivescovo di Valencia, per il quale «la cultura del laicismo è una frode», che «solo porta alla disperazione per

il cammino dell'aborto, del divorzio express e delle ideologie che pretendono di manipolare l'educazione dei giovani». Nulla ha detto, invece, della cultura religiosa del suo collega Bernardo Álvarez, vescovo di Tenerife, il quale, a proposito della pederastia, giorni prima aveva commentato: «Ci possono essere minori che consentono gli abusi, vi sono adolescenti di 13 anni che sono minori e sono del tutto d'accordo e in più lo desiderano, e anzi, se non stai attento, ti provocano».

Migliaia di persone, quasi un milione, sono scese ieri in piazza (con tanto di collegamento tv con il Vaticano per trasmettere l'Angelus) per rispondere all'appello della Chiesa più retriva, che agli ordini del cardinale Rouco Varela, arcivescovo di Madrid, sta valicando tutti i limiti della convivenza e del rispetto per le idee altrui in vista delle elezioni generali del 9 marzo prossimo. Il grande nemico è il governo di Zapatero, sotto il quale, ha dichiarato Rouco, «l'ordinamento giuridico spagnolo ha fatto marcia indietro rispetto alla Dichiarazione Onu dei diritti umani». I movimenti cattolici più radicali - dall'Opus Dei ai Legionari di Cristo (il cui fondatore, il sacerdote messicano Marcial Maciel Degollado, fu discretamente allontanato perché accusato di pederastia), dal Movimento Camino Neocatecumenal ai Volontarios de Misión - sono il braccio che la Conferenza episcopale arma contro il governo socialista, accusato di «sette peccati capitali»: aborto, divorzio, eutanasia, cellule staminali, matrimonio omosessuale, educazione e finanziamento della Chiesa. Opinioni a parte, nella maggior parte dei casi è pura menzogna. Per esempio, il governo non ha cambiato (né pensa di cambiare, in parole dello stesso Zapatero) della già esistente legge sull'aborto, ma i movimenti antiabortisti sono stati scate-

nati in una serie di manifestazioni davanti a cliniche dove si pratica l'interruzione di gravidanza. Neppure rientra nel programma del governo una legge sull'eutanasia. E quanto alle «banche» di cellule staminali, che il governo ha voluto

non a fini di lucro, la cattolicissima Esperanza Aguirre, presidente della regione Madrid, si è invece preoccupata di favorire la creazione di «banche» private in vista degli affari che ne deriveranno. Insegnamento della religione: è stata soppressa l'obbligatorietà (che il governo di destra di Aznar aveva reintrodotta con una legge più retriva di quella vigente ai tempi del franchismo), ma è rimasta obbligatoria l'offerta della materia, e i 15 mila professori di religione, che l'episcopato sceglie (e a volta licenzia, contro lo statuto dei lavoratori) a suo piacimento, sono pagati dallo Stato. Quanto al finanziamento, il go-



Cattolici spagnoli manifestano contro Zapatero a Madrid. Foto di Ochoa de Otza/Agf

verno ha elevato dallo 0,52 allo 0,70 la quota Irpef che il contribuente cattolico può destinare alla Chiesa.

Insomma: allo stesso modo del Partido popular, votato a una opposizione senza argomenti ma a tutto campo, anche la Chiesa spagnola è avviata verso una pericolosissima radicalizzazione che può portare, questa sì, «alla dissoluzione della democrazia». Ovviamente non è tutta la Chiesa, però, come ha detto Carlos García de Andoin, coordinatore di Cristiani Socialisti, «il nu-

cleo più conservatore sta ottenendo la nomina di giovani vescovi neotradizionalisti, e già vi sono prelati della Conferenza episcopale che formano parte di Comunione e Liberazione». Il problema, sottolinea Gregorio Peces-Barba, uno dei padri della Costituzione spagnola del 1978, è che «non accettano la distinzione pubblico-privato che sta nell'articolo 27 della Carta Magna, e nel fondo continuano a pensare come nel XIX secolo, quando dicevano che la libertà di coscienza era un errore pestilente».

# Il Papa: difendere la famiglia tradizionale

## Il socialista Grillini: è una brutale discriminazione delle coppie di fatto

**CITTÀ DEL VATICANO** «Il bene della persona e della società è strettamente connesso alla «buona salute» della famiglia: perciò la Chiesa è impegnata a difendere e promuovere la dignità naturale e l'altissimo valore sacro del matrimonio e della famiglia».

È il messaggio di un Angelus tutto speciale quello dedicato da Benedetto XVI alla difesa della famiglia tradizionale, fondata sui valori cristiani e sul matrimonio tra uomo e donna. Nell'ultimo appuntamento domenicale del 2007, in occasione della festa della Santa Famiglia, il Papa ha rivolto infatti queste parole alla folla di fedeli riunita in una Piazza San Pietro prima di collegarsi in diretta televisiva con i manifestanti cattolici spagnoli. Papa Ratzinger li ha incoraggiati «a dare testimonianza davanti al mondo della bellezza dell'essere umano, del matrimonio e della famiglia». La famiglia «fondata nell'unione indissolubile fra un uomo e una donna - ha

Angelus in diretta tv anche per i cattolici spagnoli che si erano radunati contro nozze gay ed eutanasia

detto -, costituisce l'ambito privilegiato in cui la vita umana viene accolta e protetta, dal suo inizio alla fine naturale».

Secondo Ratzinger - questo il suo appello -, «vale la pena impegnarsi per la famiglia e il matrimonio, perché vale la pena impegnarsi per l'essere umano, la realtà più preziosa fra quelle create da Dio». Sempre in spagnolo, Benedetto XVI ha ricordato ai genitori «il diritto e il dovere di educare i loro figli nella fede e nei valori morali che danno dignità all'esistenza umana». Si è poi rivolto anche ai bambini, ai giovani, agli anziani, alle coppie di sposi, per esortare all'amore e alle virtù familiari santificate dal matrimonio.

Con il «family day» spagnolo è andato in scena ancora una volta la denigrazione della libera scelta delle quelle forme familiari che sono ormai maggioranza nella nostra società e nel mondo moderno. Il Papa ci ripropone un modello di famiglia come obbligo, mentre in tutto il mondo libero si va affermando la famiglia come scelta basata sull'amore e sugli affetti». A dirlo è stato Franco Grillini, deputato socialista, secondo cui «ancora una volta i discorsi papali sono permeati dalla brutale discriminazione verso le nuove famiglie omo ed eterosessuali non sposate».

# Gita con criminale di guerra Si dimette ministro croato

**SCANDALO A CACCIA**

Per salvare le convenienze, il ministro degli Interni croato Ivica Kirin ha dovuto presentare le sue dimissioni irrevocabili dopo essere stato fotografato durante una battuta di caccia con il criminale di guerra Mladen Markac. Per poter partecipare alla scampagnata il generale aveva eluso gli arresti domiciliari. Il Tribunale penale internazionale dell'Aja che gli aveva concesso di aspettare in Croazia l'inizio del suo processo, ma a patto che restasse confinato in casa, ne ha chiesto l'immediato trasferimento nel carcere olandese delle Nazioni Unite di Scheveningen. A fare scandalo sono state delle foto scattate al termine della battuta di caccia. Le immagini mostrano Kirin, il generale e al-

tre persone posare davanti a loro bottino, dopo l'escursione avvenuta a un centinaio di chilometri a nord-est della capitale croata. Markac, 52 anni, è imputato di crimini contro l'umanità per atrocità commesse ai danni di civili serbi, durante la guerra nella ex Jugoslavia, in particolare nell'operazione Tempesta per cacciare i serbi dalla Krajina. La polizia croata lo ha arrestato ieri nella sua casa di Zagabria, su richiesta del Tribunale Penale Internazionale e si appresta a riprenderlo all'Aja.

«Chiedo scusa a tutti quelli che possono essere stati offesi» ha scritto il ministro Kirin. «Considero le mie dimissioni come un atto morale e un dovere, date le circostanze nelle quali sono stato coinvolto nel caso del generale Markac». Il ministro degli Interni Kirin era comunque alla fine del suo mandato dopo le elezioni del 25 novembre scorso.

# Colombia, slitta il rilascio degli ostaggi

## Chavez invia altri due elicotteri. «Se si rinvia ancora, cambiamo piano»

di Bogotà

**TUTTO PRONTO** Potrebbe essere questione di ore, le autorità venezuelane sono convinte che la liberazione di tre ostaggi delle Farc sia ormai a portata di mano.

Mancherebbe solo il via libera dei guerriglieri, ieri correa voce - alternativamente confermata e poi smentita - che avrebbero già fornito le coordinate sul punto in cui avverrà la consegna. Sarebbe ormai stata risolta anche l'ultima difficoltà logistica, nell'aeroporto colombiano di Villavicencio sono arrivati ieri sera due piccoli elicotteri, anche questi muniti delle insegne della Croce rossa internazionale, per il recupero degli ostaggi: i due velivoli inviati in precedenza sarebbero stati troppo ingombranti per potersi

destreggiare nella foresta. Se non ci saranno nuovi intoppi, l'operazione potrebbe concludersi entro oggi, ma il presidente venezuelano Chavez ha comunque messo le mani avanti. «Se lo stallò dovesse durare tre, quattro o cinque giorni, per motivi di sicurezza si potrebbe essere costretti a rinunciare e a pensare a qualcos'altro», ha dichiarato da Caracas. Una ipotesi sarebbe la consegna degli ostaggi in Ecuador.

Il rilascio dell'assistente della Betancourt, Clara Rojas, del figlio di tre anni, e dell'ex deputata Consuelo Gonzalez de Perdomo era stato preannunciato dalle Farc il 18 dicembre scorso e Chavez lo aveva dato per imminente già giovedì scorso. Dovrebbe essere il preludio alla futura liberazione di tutti gli ostaggi, compresa Ingrid Betancourt, cittadina franco-colombiana ex candidata alle presidenziali della Colombia, rapita nel 2002. A Villavicencio in attesa da giorni

ci è anche la delegazione internazionale guidata dall'ex presidente argentino Nestor Kirchner con personalità di paesi latino americani ed europei (Francia e Svizzera), chiamati a sovrintendere alla liberazione degli ostaggi. Con loro c'è anche il regista americano Oliver Stone, impegnato a realizzare un documentario sull'America latina.

Segnale positivo, il coordinatore generale dell'operazione, Ramon Rodriguez Chacin, incaricato da Chavez, dovrebbe presto raggiungere l'aeroporto di Villavicencio, a 100 km a sud-est di Bogotà. Considerato come un canale di comunicazione tra Caracas e la guerriglia, sembra che Chacin abbia già ricevuto le coordinate del luogo della liberazione degli ostaggi, secondo la colombiana radio Caracol. Il suo imminente arrivo a Villavicencio è stato confermato dall'Alto Commissario per la pace colombiana, Luis Carlos Restrepo.

«Il nostro governo dà tutte le garanzie perché la missione umanitaria in corso vada in porto», ha detto ieri Restrepo, affermando che il presidente Uribe «sarà flessibile nell'eventualità di dover prorogare le autorizzazioni già concesse ai velivoli coinvolti nell'operazione di rilascio».

Chavez ha detto di sperare in una conclusione rapida della missione, ma ha anche paventato il rischio di «operazioni di disturbo», messe in atto attraverso apparecchiature tecnologiche Usa contro la guerriglia. Bogotà ha smentito qualunque volontà o azione di interferenza per compromettere l'operazione umanitaria. A Parigi, la Federazione internazionale del Comitato Ingrid Betancourt si è detta preoccupata dell'eventualità di un intervento militare nel corso dell'operazione o subito dopo, con il rischio di mettere in pericolo la vita degli altri ostaggi ancora nelle mani delle Farc.

LA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA LA CRONACA POLITICA DA CHURCHILL A CALAMANDREI

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 60° Anniversario dell'approvazione della Costituzione della Repubblica Italiana a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



ENZO SANTARELLI

## DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.6650565 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI





**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**10**  
lunedì 31 dicembre 2007

Unità  
**10**  
LO SPORT

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**L'** **I**mbattibile  
Successo di Armin Zoeggeler ai campionati italiani di slittino. A Cesana Pariol il carabiniere Zoeggeler conquista il decimo titolo italiano della sua carriera. Il campione olimpico in carica ha preceduto Wilfried Huber e David Mair. Nel doppio vittoria di Oberstolz/Gruber



**IN TV**  
■ **09,00 SkySport1** Speciale eurocalcio  
■ **09,30 Eurosport** Speciale Euro 2008  
■ **10,45 SkySport2** Icarus  
■ **11,15 SkySport2** Guinness Premiership  
■ **12,30 Eurosport** Tennis, Torneo Atp  
■ **12,30 SkySport1** Inter, 100 e Iode  
■ **14,00 Sportitalia** Wwe News  
■ **15,30 SkySport1** Fan Club Napoli  
■ **17,00 Sportitalia** Championship League  
■ **17,00 SkySport2** F1, Gp della Cina (repl.)  
■ **17,30 Sportitalia** Basket, Nba  
■ **18,00 SkySport1** Fan Club Inter  
■ **19,15 Sportitalia** Basket, Nba News  
■ **20,30 SkySport2** Ferrari: squadra vincente

# La lezione del Sir: diavoli rossi, multa milionaria

Manchester United: Ferguson rifila 1,350 milioni euro di sanzione ai suoi per il festino hard

di Roberto Randelli

**LA LEZIONE** del baronetto. Il manager del Manchester United, Sir Alex Ferguson, non ha digerito questo finale di stagione dei suoi diavoli rossi, che han fatto fuoco e fiamme al pub e in camera da letto, mentre sono stati assai poco prestanti sabato sul cam-

po dell'Upton Park di Londra, quando sono stati sconfitti dal modesto West Ham United, 2-1, dopo il vantaggio iniziale del maggior cannoniere di questo scorcio di stagione, Cristiano Ronaldo, che poi ha sbagliato un rigore. E così il manager scozzese ha rifilato la più salata multa che si ricordi nella storia del calcio, stando al domenicale New of the World, almeno per quanto riguarda le sanzioni disciplinari: un milione e 350 mila euro (un milione di Lire sterline) che i giocatori che hanno partecipato al festino prenatalizio dovranno dividersi, da squadra affiatata. E - quasi non bastasse la legnata - ha fatto sapere che non esiterà a cedere i calciatori poco disposti a seguire il codice di condotta del club.

Ferguson ha dichiarato di non essere disposto a transigere sulla disciplina di ogni singolo tesserato. La festa di Natale del 17 dicembre scorso aveva fatto scandalo, trasformata in una vera e propria orgia, per di più seguita da una denuncia per stupro che pende sulla testa del giovane talento Jonny Evans. L'allenatore dei Red Devils, d'accordo con la dirigenza, ha inflitto ai giocatori una multa cumulativa di 1 milione di sterline che dovrà essere pagata da tutti i 30 calciatori dello United presenti al party. Una festuciolata che già ai due settimane prima di essere consumata aveva fatto discutere: i calciatori avevano ingaggiato cento spogliarelliste, allestito una sala da gioco d'azzardo, il tutto accompagnato

**Premier League**

**In classifica comanda l'Arsenal di Wenger**

Arsenal	47
Manchester Utd.	45
Chelsea	41
Liverpool	37
Manchester City	36
Everton	33
Aston Villa	33
Portsmouth	31
Blackburn	30
West Ham	29
Newcastle	26
Tottenham	24
Reading	22
Middlesbrough	20
Birmingham City	19
Bolton	17
Sunderland	17
Wigan	16
Fulham	15
Derby County	7

da fiumi di alcool, per una spesa di 6000 euro per ogni giocatore (in totale 140 mila euro). Alla serata sopra le righe era vietato l'ingresso per Sir Ferguson e nessun tesserato poteva essere accompagnato da mogli o fidanzate. E tutto finì con la denuncia della giovane di 26 anni, che accusa Evans di averla obbligata ad un rapporto sessuale. Il giovane è stato fermato e non si è più allenato con i Devils. E così il baronetto scozzese ha impartito una lezione di vita ai suoi, per ricordare la moralità a i giovani protagonisti, che spesso perdono di vista la realtà quotidiana. E - come un padre severo - avrebbe vietato qualunque festa privata dei giocatori per molti mesi. E se qualcuno prova ad organizzarla o vi partecipa, scatterà il licenziamento immediato.



Il manager del Manchester United Sir Alex Ferguson Foto Tom Hevezil/Ap

## CASA CHELSEA Il padrone del club londinese installa telecamere per controllare gli allenamenti

### Non vincono? E Abramovich adesso li spia tutti

Non ha badato a spese per provare a vincere tutto e adesso Roman Abramovich non risparmia un pounds neanche per capire come mai quest'anno la sua squadra non riesca a tenere il passo di Manchester e Arsenal. E così il "Grande Fratello" sbarca al Chelsea, come si legge sul sito della Gazzetta, che riprende un articolo di un quotidiano inglese. Con una mossa che ricorda il controllo padronale sulle vecchie catene di montaggio, Abramovich ha, infatti, deciso di installare una serie di sofisticatissime telecamere a circuito chiuso nel complesso di



Cobham, nel Surrey, quartier generale dei Blues, per spiare gli allenamenti della squadra e i movimenti dei singoli giocatori, che vengono così ripresi da ogni angolazione, minuto per minuto. Non solo. A detta del "Daily Star" che ha rivelato l'indiscrezione, il tycoon russo sarebbe già proprietario di una villa con vista sui campi di allenamento

– ha raccontato al tabloid il solito informatore anonimo – e adora vedere i suoi ragazzi in azione sui campi durante gli allenamenti. Del resto, avendo investito nel Chelsea qualcosa come 800 milioni di sterline (pari a oltre 1 miliardo di euro) in cinque anni, avrà pur il diritto di sapere quello che succede da quelle parti giorno dopo giorno. È vero, sembra una sorta di "Grande Fratello", con la differenza, però, che i tecnici e i giocatori non vengono filmati 24 ore su 24, perché alla fine della giornata di lavoro, John Terry e soci se ne vanno a casa.

**I CUGINI** A Manchester finisce 0-0  
**Eriksson col City blocca il Liverpool**

Se lo United ha chiuso l'anno con l'amara sconfitta contro il West Ham, l'altra squadra di Manchester, il City di Sven Goran Eriksson, s'è fatta valere, inchiodando ieri nel posticipo il Liverpool sullo 0-0. Gara che metteva di fronte quarta (Liverpool) e quinta (City) forza del campionato, che tradotto significa una squadra finora deludente (quella di Benitez, a -10 dall'Arsenal capolista, pur con una gara in meno) e una squadra rivelazione (quella di Eriksson, che mantiene l'imbattibilità casalinga in Premier League). Primo tempo equilibrato, poi il Liverpool prende in mano la partita, e meriterebbe anche il vantaggio, ma spreca di tutto e di più, specie con il gioiello Torres. Sul finale il tecnico svedese si gioca la carta Rolando Bianchi, ma il centravanti italiano non incide.

**In breve**  
**Cagliari, Ballardini**  
● «Via dall'ultimo posto»  
Giocare bene per scappare subito via dall'ultimo posto in classifica. È il credo di Davide Ballardini, richiamato sulla panchina del Cagliari al posto di Nedo Sonetti, per provare a raddrizzare in corsa un campionato iniziato molto male. «Ci credo - ha detto, durante la conferenza stampa di presentazione, il tecnico originario di Ravenna - tutti i giocatori sono chiamati, dal primo all'ultimo, a dare il massimo e a offrire il proprio contributo per questa sfida».

**Salto con gli sci**  
● **Vince Morgenstern**  
L'austriaco Thomas Morgenstern ha confermato ieri pomeriggio di essere il grande favorito per la vittoria finale nel trofeo dei Quattro Trampolini imponendosi nel concorso di Oberstdorf, la prima delle quattro prove. Morgenstern, due volte campione olimpico a Torino, si è piazzato al primo posto con due salti di 136,5 e 141,5 ed un totale di 295,9 punti.

**Football americano**  
● **Patriots da record**  
I «New England Patriots» si assicurano un posto nella storia del football americano vincendo tutte le sedici partite della regular season Nfl. Mancava solo il match di ieri contro i New York Giants, vinto dai Patriots per 38-35. Gli unici ad aver giocato quella che viene definita una «Perfect Season» erano stati finora i Miami Dolphins, che conclusero imbattuti la stagione regolare nel 1972.

**Pugilato**  
● **Cunningham ok**  
Lo statunitense Steve Cunningham ha conservato il titolo di campione del mondo dei massimi leggeri, versione lbf, battendo per ko tecnico alla 12/a ripresa, sul ring della «Seidensticker Halle» di Bielefeld (Germania), il tedesco Marco Huck.

## CALCIOMERCATO Rallenta la trattativa per Ronaldo al Flamengo. Il Milan cerca il portiere Doni

### L'Inter tra Maresca e Maniche

Grandi voci e affari minori. Il calciomercato di gennaio registrerà pochi colpi ad effetto, e semmai servirà a gettare le basi per gli acquisti di giugno, quando dovrebbe partire un valzer di attaccanti d'autore, fra Amauri (per la Juventus) Ronaldinho (per il Milan) e anche la Roma cerca un attaccante. Ieri da registrare che il Flamengo prende tempo su Ronaldo («abbiamo due settimane di tempo per capire se sia un affare possibile», ha detto il vicepresidente Kleber Leite, che domani ad Angra dos Reis potrebbe incontrare Leonardo o Galliani) e nel frattempo cerca altri attaccanti, segno che il

Fenomeno rischia di approdare nella sua squadra del cuore solo a luglio. Il Milan approfitta comunque delle sue giornate brasiliane per capire se può arrivare, per luglio, ad uno dei giovani difensori di calcio brasiliano sembra ricco, il problema è che pochi hanno un passaporto comunitario. I nomi che si fanno sono sempre quelli di Aislán del San Paolo, Renato del Corinthians (17 anni, forse il migliore di tutti, su di lui c'è anche l'Inter) e Sidnei dell'Internacional, seguito anche dalla Fiorentina. Fonti vicine al procuratore Gilmar Veloz danno per certo il passaggio di Amantino Mancini al

l'Inter da luglio: per sostituirlo la Roma aveva bloccato Richarlison, esterno del San Paolo, ma poi la trattativa si è bloccata per una differenza di un milione d'euro. Ora i dirigenti giallorossi lavorano su piste italiane: impraticabile quella che porta a Mutu, da Firenze potrebbe arrivare Liverani per fare la riserva a Pizarro. Nel frattempo si lavora anche per prendere uno fra gli olandesi Drenthe ed Emanuelson e si tratta Di Natale con l'Udinese, club che continua a seguire il nipotino-brasiliano Pedro Ken, talento del Coritiba e della Seleção olimpica. L'Inter è indeciso tra il portoghe-

se Maniche e Maresca (deve aumentare il parco d'italiani in vista del cambio di regole Uefa che scatterà da luglio). La Lazio smentisce di poter cedere Pandev al Bayern Monaco o al Liverpool e sta sondando il mercato uruguayano, mentre per il portiere c'è un ritorno di fiamma per Abbiati. Chiusura con Luciano Gaucci: manda segnali da Santo Domingo perché, appena potrà rientrare in Italia, vorrebbe tornare nel mondo del calcio e avrebbe intenzione di farlo partendo dal basso, ovvero dall'acquisizione del Latina FC, società che attualmente milita nel campionato laziale di Eccellenza.



Il paraguayano Cabanas in azione con l'América Foto Acosta/Atp

## IL TROFEO Il paraguayano cannoniere della Libertadores Cabanas, pallone d'oro a sorpresa del Sudamerica

È il paraguayano Salvador Cabanas, 27enne attaccante dei messicani dell'America, il vincitore del Pallone d'Oro sudamericano, premio (giunto alla 22/a edizione) che viene assegnato tramite referendum tra la stampa specializzata dal quotidiano uruguayano El País. Cabanas, autore nell'anno solare di 33 gol (14 in Coppa Libertadores, di cui è stato capocannoniere), ha preceduto di 6 voti un altro paraguayano, Morel Rodriguez che gioca in Argentina nel Boca Juniors. Terzo, l'argentino Hugo Ibarra (Boca).



# L'anno delle mamme d'oro Paula, Valentina e le altre

Radcliffe, Vezzali, Davenport: donne che non hanno rinunciato alla gravidanza e sono tornate a gareggiare forti come prima

di Ivo Romano

**MAMME VINCENTI.** E felici, doppiamente felici. Prima la gravidanza, poi il ritorno alle gare. Senza accusare la benché minima debolezza. Anzi, imboccando subito la via del già conosciuto successo. Il 2007 è stato il loro anno. Tanti gli esempi, uno su tutti:

Paula Radcliffe, britannica, fisico androgino, da perfetta specialista della maratona. A gennaio è nata la piccola Isla, quasi con studiato tempismo, per non perdersi i grandi appuntamenti autunnali, soprattutto per preparare al meglio la prossima Olimpiade, un appuntamento-chiave dopo le magre atenesi. S'è allenata sempre, la bionda Paula, fino all'ultimo mese di gravidanza. E nove mesi dopo il parto era in gran forma, tanto a vincere per la seconda volta la Maratona di New York. Senza dimenticarsi di promettere: «A Pechino la regina sarò io». Del resto, la barriera tra gravidanza e successo nello sport era stata abbattuta

La tennista americana è rientrata sui campi dopo quasi due anni. E al primo torneo ha subito trionfato

proprio ai Giochi Olimpici, nel lontano 1948, quando Fanny Blankers-Koen si aggiudicò addirittura un poker di medaglie d'oro dopo aver dato alla luce due figli. N'è passata di acqua sotto i ponti, ne sono stati fatti di passi in avanti. E l'anno che sta per finire in archivio lo ha detto a chiare lettere. Splendida, ad esempio, l'immagine di Lindsay Davenport, giuocatrice di tennis statunitense, ex numero 1 della racchetta, che a Bali posava per le foto di rito, con il trofeo appena vinto in una mano e il piccolo Jagger in braccio. Era diventata mamma da appena 3 mesi, vinse il torneo indonesiano superando in finale la numero 3 del mondo, Jelena Jankovic. Del resto, la stagione passata è stata la più brillante per l'austriaca Sybille Bammer, che mai prima d'ora s'era issata fino al 20esimo posto del ranking Wta: lo ha fatto adesso, girando il mondo in lungo e in largo, portando sempre con sé la figlia Tina (6 anni). Certo, Lindsay e Sybille ne hanno di cammino da fare per eguagliare le colleghe Margarte Court ed Evonne Goolagong, che un bel po' d'anni addietro hanno vinto perfino tornei del Grande Slam dopo esser diventate mamme: ma la strada imboccata sembra quella giusta. Tor-

## LA PRIMA MAMMINA VOLANTE

14 ori di Fanny. E il marito voleva farla smettere



**Fanny Blankers-Koen**, vero nome Francina Elsie Blankers-Koen (Lage Vuursche, 26 aprile 1918 - Hoofddorp, 25 gennaio 2004) è stata un'atleta olandese che vinse quattro medaglie d'oro alle Olimpiadi di Londra del 1948. Fu soprannominata «la mamma volante», perché all'epoca era una trentenne sposata e madre di due bambini, fatto inaudito per quei tempi, in cui l'attività sportiva femminile era ancora molto osteggiata. Da adolescente praticò tennis, nuoto, ginnastica, pattinaggio su ghiaccio e corsa. Le riusciva difficile scegliere a quale sport dedicarsi.

Sposò Jan Blankers, giornalista sportivo, che voleva farla smettere di praticare sport. Cambiò idea. Dopo la guerra, gli exploit. A Londra decise di «limitarsi» a quattro gare: 100 m, 200 m, 80 m ostacoli (della quale fu per molti anni primatista del mondo) e 4 x 100 m. Le vinse tutte.

nando all'atletica, in piena estate, ai Mondiali di Osaka, in Giappone, l'australiana Jana Rawlinson aveva vinto l'oro nei 400 ostacoli 8 mesi dopo aver dato alla luce il piccolo Cornelis: in finale, tra l'altro, superò la statunitense Tiffany Williams e la britannica Tasha Danvers-Smith, entrambe neo-mamme.

E come dimenticare le italiane? Valentina Vezzali, innanzitutto. Sposata a un calciatore. È cambiato il costume come dimostra quanto accade nella Wnba. Nel basket americano più di 30 mamme

(Mimmo Giugliano), madre del piccolo Pietro, ha trovato il modo di laurearsi campionessa del mondo per la quinta volta in carriera nel fioretto: un trionfo, l'ennesimo, con vista su Pechino. Una pluricampionessa che il mondo ci invidia, proprio come Josefa Idem, che di figli ne ha due, Janek e Jonas: durante la gravidanza, interrompe i duri allenamenti, poi è tornata a primeggiare. Storia più datata, la sua. Mentre è sempre del 2007 la favola di Simona Gioli, una delle stelle del firmamento dell'Italvolley: è diventata mamma nel 2006, ma è nell'anno successivo che ha fatto incetta di successi, un tris a livello di club col Perugia, una fantastica doppietta (Europei e Coppa del Mondo) con la Nazionale azzurra.



Paula Radcliffe mentre si avvia a vincere l'ultima maratona di New York. Foto di Peter Foley/Ansa Ep

Mamme vincenti, un segno dei tempi che cambiano. Come dimostrano alcuni numeri che arrivano direttamente dallo sport femminile a stelle e strisce. La Wnba, versione femminile della mitica Nba, annovera tra le atlete più di 30 mamme: un dato più che eloquente. Come quelle riguardante la Nazionale statunitense di calcio: ben 3 mamme nella rosa che ha preso parte all'ultima Coppa del Mondo.

Fra le italiane continua a vincere la Idem ma il 2007 è stato l'anno della pallavolista Simona Gioli

**FONDO** A Praga nella Sprint s'impone Arianna Folli

## Le italiane vincono anche con gli sci stretti

di Paolo Cantini

**L'ALTRO SCI** Arianna Folli ha vinto la Sprint a tecnica libera di Praga, terza tappa del Tour de Ski di Sci di fondo. L'azzurra, con il tempo di 1'50"5 ha preceduto

la norvegese Marit Bjoergen e la finlandese Kuitunen. Quarta l'altra azzurra Magda Genuin. Per la Folli è la terza vittoria di Coppa del Mondo che vale un bonus di 60 nella classifica del Tour de Ski. Il week delle nevi quindi regala un altro successo alle nostre atlete. Cambia lo scenario, si abbandonano le montagne per la scenografia "cittadina" di Praga. Nove mesto, dove gli organizzatori hanno predisposto il circuito per la sprint, unico tipo di competizione dello sci di fondo "esportabile" anche nelle metropoli. Ma anche con gli sci stretti, l'Italia batte tutti. E dietro ad Arianna è arrivata proprio la più forte, la norvegese Bjoergen, leader della classifica del Tour de Ski, dove l'azzurra è seconda. Il Tour de Ski non è la coppa del mondo ma "solo" la rassegna a tappe dello sci di fondo che prevede ben otto gare in soli dieci giorni.

La piemontese di Ivrea Arianna Folli (con il miglior tempo), Magda Genuin (quarta) e Sabina Valbusa (30esima) avevano superato le eliminatorie. Ai quarti la Folli ha vinto la propria batteria con il tempo di 1'50"8 precedendo la svizzera Mishol e la finlandese Saarinen. Quarta nella stessa batteria Sabina Valbusa, poi fuori anche dai ripescaggi. Magda Genuin è invece arrivata seconda nella batteria dei quarti a mezzo secondo dalla vincitrice, la finlandese Muranen. La Folli ha poi vinto la prima semifinale con il tempo di 1'50"4 davanti alla norve-

Continua il momento magico della neve: in scia alla piemontese anche la Genuin e Sabina Valbusa

gese Martit Bjoergen (3 decimi scarsi) che solo al fotofinish è riuscita ad avere la meglio sull'altra azzurra Magda Genuin fino a quel momento sempre seconda. Nonostante il terzo posto la Genuin guadagnerà la finale A per i ripescaggi.

## L'INTERVISTA VALENTINA VEZZALI

La fioretista racconta il ritorno sulle pedane: «Che gioia sul podio con mio figlio»

### «È dura, ma se il marito ti aiuta...»

/ Roma

Come prima. O, forse, meglio. Un titolo mondiale, l'ennesimo di una lunga serie. E la Coppa del Mondo, a completare un'annata da ricordare. Malgrado gli impegni di giovane mamma, nonostante un grave infortunio. Ma Valentina Vezzali è abituata bene, a vincere quasi sempre.

**Va in archivio il 2007, un altro anno eccezionale: il più bello?**

«Per certi versi, sì. Perché è stato un anno pieno di soddisfazioni, ma anche molto difficile. Un infortunio pesante, la delicata operazione, la lunga convalescenza: sono situazioni che provano sotto il profilo psicologico. Non ero mica sicura di recuperare la forma migliore, di tornare quella dei tempi migliori: invece ce l'ho fatta,



una soddisfazione enorme». **E prima c'era stata la gravidanza.**

«Appunto, un insieme di cose che mi avevano fatto pensare alle difficoltà di tornare a certi livelli».

**È dura conciliare l'attività agonistica col " mestiere " di mamma?**

«Facile non lo è di certo. Ci sono periodi in cui mi vedo poco o nulla con mio marito. E ho comunque bisogno dell'aiuto altrui, soprattutto quello di mia madre, che mi dà una grossa mano. È difficile ma ancora più bello conciliare le due cose. È stato fantastico, ad esempio, avere mio figlio Pietro con me sul podio agli Eu-

ropei».

**Il suo, un esempio importante?**

«Forse sì, ma non certo l'unico. Ce ne sono tanti, altrettanto importanti. È un segno dei tempi che cambiano: una volta le donne sembravano destinate ad abbandonare l'attività dopo la gravidanza, io ed altre abbiamo dimostrato che non è più così».

**Un anno va in archivio, un altro prende le mosse: programmi e speranze?**

«Il 2008 è importante, ancora più del 2007, perché ci sono in programma le Olimpiadi».

**Si prenota per altre medaglie?**

«La speranza è l'obiettivo sono quelli. L'importante è lavorare bene prima, fare un passo alla volta, a cominciare dalla

Coppa del Mondo. Che poi sarebbe il modo migliore per avviare una perfetta marcia di avvicinamento all'appuntamento più prestigioso della stagione».

**Il suo grande desiderio l'ha espresso: fare da portabandiera dell'Italia.**

«Sarebbe un sogno che si avvera. Ne sarei onorata, ma rispetterei comunque qualunque scelta venga fatta dal Coni».

**Un marito calciatore, la passione per il calcio: un 2007 positivo anche da quel punto di vista?**

«Certo che sì. Prima mi prendevano in giro: mi dicevano che il mio tifo per l'Inter (Mancini, l'allenatore dei nerazzurri è suo compaesano, Ndr) non si combinava bene con la mia attitudine al successo. Penso che ora un po' tutti si siano ricreduti».

i.rom.

## BASKET Il Montepaschi strapazza Capo d'Orlando e chiude imbattuta il girone d'andata Il capolavoro di Siena: le ha battute proprio tutte

L'entusiasmo c'era. Il Poz ce l'ha messa tutta. La legge dei grandi numeri soffiava a favore dell'impresa. Ma a conti fatti, la Montepaschi Siena è imbattibile. Passa a Capo d'Orlando e chiude imbattuta il girone di andata del campionato di Serie A1 di basket. Significa che in tre mesi ha battuto tutte le 17 rivali. Nulla ha potuto quindi l'entusiasmo della Pierrel, trascinata da un pubblico festoso, contro la corazzata Montepaschi Siena che tiene sempre in mano le redini della partita e chiudendo praticamente i conti subito dopo l'intervallo quando ha

scavato un solo incolabile (+21) grazie ad uno strepitoso Ilievski con un 5 su 5 da tre. Pur presentandosi a Capo d'Orlando senza due elementi cardine come Kaukenas e Lavronici, il tecnico Pianigiani ha messo dentro un quintetto straordinario nel quale si è trovato subito a suo agio il neo-arrivato Romero, venezuelano appena uscito da Scafati. Da parte sua Sacchetti, ha opposto il solito generoso Pozzecco e un ottimo Wallace in avvio ma ha pagato la giornata storta di Diener. Il primo quarto è da spettacolo con botta e risposta continuo, da una parte sono infallibili Stone-

rook, l'ex McIntyre e Thomson, dall'altra partono bene Slay e Wallace. Ma ben presto Siena comincia a prendere il largo e scava un margine di 8 punti (29-21). Poi la difesa dei toscani diventa impenetrabile grazie a Eze, esce fuori col tiro anche Sato e nonostante il grande impegno di Pozzecco il margine continua a dilatarsi raggiungendo il +15 (50-35). Capo d'Orlando prova a rientrare in partita, avvicinandosi, ma un sorprendente Ilievski azzecca un 5 su 5 da tre punti che equivale ad un ko. Così Siena raggiunge il +21 (60-39) e mantiene sempre il largo margine

controllando la partita sino alla fine nonostante i generosi tentativi dei paladini. Alla fine è festa per tutti: per la squadra toscana che in questo torneo appare di un altro pianeta, per quella di casa che giovedì scorso ha conquistato lo storico obiettivo di disputare a metà febbraio le Final Eight di Coppa Italia. A fare compagnia a toscani e siciliani, nella finale ad otto molte outsider, come Biella, che vi arriva addirittura da seconda, poi Montegranaro, Avellino e la Pesaro di Myers, ieri comunque sconfitta nettamente dai campani di Boniccioli. Chance



Simone Pianigiani. Foto Lapresse

in Coppa Italia anche per la inconstante Lottomatica Roma e per Bologna sponda Virtus: i cugini della Fortitudo, invece, annaspiano nella crisi che li inchioda sul fondo classifica, appena 4 punti sopra la zona retrocessione.

## RISULTATI E CLASSIFICHE

Le prime otto si giocano la Coppa Italia

F. Bologna-Milano	66-72
Capo d'Orlando-Siena	70-92
Biella-Napoli	97-87
Cantù-Rieti	84-75
Scafati-Varese	93-67
Udine-Montegranaro	77-82
Teramo-Treviso	92-76
Avellino-Pesaro	90-63
Roma-V. Bologna	93-72

### Classifica:

Siena 34; Biella, Montegranaro e Avellino 22; Pesaro, Roma e Capo d'Orlando 20; V. Bologna, Milano, Rieti e Teramo 16; Udine, Cantù e F. Bologna 14; Treviso 12; Scafati e Napoli 10; Varese 6.

### Prossimo turno (prima di ritorno) 06/01:

Teramo-F. Bologna 05/01; Napoli-Milano, Varese-Roma, Montegranaro-Avellino, Cantù-Biella, Pesaro-Scafati, Siena-Udine, Rieti-Treviso, V. Bologna-Capo d'Orlando



**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**12**  
lunedì 31 dicembre 2007

**Unità**  
**10**  
**IN SCENA**

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La **P**rotesta

**I PARTIGIANI CONTRO «SANGUE DEI VINTI» IN TV  
MICHELE PLACIDO: «NON È NEOFASCISMO»**

Proteste per la fiction tratta dal libro *Il sangue dei vinti* di Giampaolo Pansa. A farsi avanti sono i partigiani dell'Anpi che si rivolgono alla Rai con una lettera indirizzata al presidente Petruccioli. Al centro della missiva una domanda facile facile: sarà opportuno realizzare una fiction sul *Sangue dei vinti*? «Fare polemiche preventive è sbagliato, siamo in democrazia credo. Le proteste dell'Anpi sinceramente non le condivido», risponde dal canto suo Michele Placido, uno dei protagonisti. «Pansa



è un autore sensibile, il contenuto del suo libro sulla guerra civile italiana, tutto documentato da ricerche storiche, è poi stato filtrato dagli sceneggiatori, da un bravo regista e io ci metto la mia faccia. Sono sempre stato un uomo di sinistra, lo sono ancora oggi e non credo che questo film mi farà uscire fascista», dice ancora l'attore, rispondendo dal «pulpito» del festival Capri, Hollywood, dove alla lettera di protesta inviata dall'Anpi. La miniserie targata Rai, le cui riprese sono praticamente in dirittura d'arrivo, è firmata dal regista Michele Soavi ed ha tra gli interpreti principali Barbora Boubulova e Alessandro Preziosi. «Non penso che si potrà parlare di apologia di fascismo o di neofascismo. E poi aspettiamo di vederla», conclude Michele Placido deciso a stroncare sul nascere ogni possibile polemica.

**MUSICA** Clima eccitato da jam session che da sempre mette del pepe a Umbria Jazz Winter, la rassegna arrivata alla 15esima edizione. Una vetrina per Rava, Bollani, Bosso, Magoni rappresentanti di quel jazz italiano che va per la maggiore.

di Aldo Gianolio / Orvieto



Bollani e Rava ad «Umbria Jazz Winter». In basso un palco della manifestazione

Il Palazzo dei Sette, in pieno centro a Orvieto, è uno dei luoghi in cui, già nel primo giorno di Umbria Jazz Winter (siamo alla quindicesima edizione), si suona tutto il giorno: uno dietro all'altro si sono già avvicendati sul palco i gruppi di K. J. Denhart, Jimmy Villotti, The Good Fellah e Chip Wilson che, passata mezzanotte, quasi all'una, cominciano i sei formidabili hard bopper dell'One For All: Jim Rotondi alla tromba, Steve Davis al trombone, Eric Alexander al sax tenore, David Ha-

# Il jazz italiano scalda Umbria Winter

zeltine al piano, Nat Reeves al contrabbasso e George Fludas alla batteria. Il loro jazz eccitante, swingante e solido è pieno di lunghi complicati assolo che arrivano diretti al cuore (e a volte anche allo stomaco). Questo clima eccitato da jam session (alla Sala dei Sette, ma anche in altri diversi posti, come al ristorante San Giovenale, dove si esibiscono i «veterani», bravissimi come sempre, Gianni Bosso e Renato Sellani), è quello che da sempre mette del pepe a Umbria Jazz Winter; invece al Teatro Mancinelli, e in altre diverse sale (al Palazzo del Popolo, o al Museo Emilio Greco) sia verso mezzogiorno, che di sera e di notte, rimangono i concerti che si possono definire «di gala», una vetrina

**I nostri artisti hanno superato quelli statunitensi. Siamo a livelli eccelsi in grado di attirare grande pubblico**

che mette in bella mostra gli artisti italiani, che ormai (come sta succedendo sempre più spesso negli ultimi anni, a Umbria Jazz, ma anche in giro per l'Italia), come spazio a loro dedicato, sopravvivono a quelli statunitensi. I motivi sono due, molto semplici: il jazz italiano ha raggiunto livelli eccelsi, si potrebbe dire qualitativamente nella quantità; e inesorabilmente attira e coinvolge un pubblico numerosissimo (che per gli organizzatori non guasta mai; anzi, basta e avanza). Quest'anno a Orvieto hanno avuto veri e propri trionfi musicisti come Enrico Rava, Stefano Bollani, Fabrizio Bosso, addirittura Petra Magoni (che col jazz è solo imparentata) e Javier Girotto, che solo una decina di anni fa, lo ha raccontato lui stesso dal palco del Mancinelli (sembra la favola del brutto anatroccolo, o di Cenerentola) suonava per un panino e una birra nel bar dietro l'angolo di Corso Cavour. Per alcuni di loro, il motivo del successo (oltre alla maestria strumentale, che nella maggior parte dei casi arriva al virtuosismo) è anche dato dalla simpatia o addirittura da alcune esilaranti boutade umoristiche (alcuni critici storcono il naso, dimenticandosi però che pure questo fa parte della tradizione culturale del jazz, basti pensare a Fats Waller). Per esempio, in un dialogo surreale Bollani



cerca di capire come si chiami Rava, che sta suonando con lui, e quando arriva a capirlo, facendo lo spelling per la conferma, commenta alla fine: ah, Rava, come il famoso trombettista; oppure Petra Magoni, presentando una composizione che Bollani aveva scritto tempo fa in onore di Umbria Jazz, dice che si intitola *La Sicilia*; sono motti di spirito che predispongono lo spettatore ad ascoltare anche cose difficili, perché poi, quando si mettono a suonare, questi musicisti non scherzano più. Il duo Rava-Bollani ha percorso strade conturbanti, a volte inquietanti o solamente più intime, giocate sul filo di una virtuosistica corrispondenza musicale (Rava, a cui praticamente è dedicato un

**Oltre alla musica le boutade umoristiche come il dialogo surreale tra Bollani e Rava che suonano insieme**

## TEATRO Al Piccolo Teatro Studio la compagnia Carlo Colla e figli riprende lo spettacolo dopo cinquant'anni di silenzio Lacrime di principessa alla corte del rajà, il bello delle marionette

di Maria Grazia Gregori / Milano  
La principessa piange e si dispera in un paesaggio fiabescamente di cartapesta. Attorno a lei, quasi a consolarla, volano gli uccellini, ma la ragazza continua a lamentarsi perché è stata rapita. Quante volte le fiabe ci hanno raccontate storie tristi ma a lieto fine? Anche *Gelatinoso, principessa figlia del Rajà di Barba-spessa* non fa eccezione alla regola. A metterla in scena al Piccolo Teatro Studio - nell'ambito di un progetto partito a ottobre con uno spettacolo dedicato a Garibaldi -, con un successo che accomuna grandi e bambini, è la Compagnia marionettistica Carlo Colla e figli, che la riprende dopo cinquanta anni di silenzio. E che alla fine si presenta al pubblico, a

prenderci i meriti applausi, con i suoi artisti vecchi e giovani, seduti per terra nel minuscolo palcoscenico delle loro storie vissute attraverso «attori» di legno appesi a fili e manovrati con sapienza. La fiaba della principessa Gelatinosa, che mescola racconto e musica, eseguita e cantata dal vivo (dai solisti del LaRis Ensemble), è stata composta nel 1929 da Cesare Chiesa e da sua moglie. Nata come opera da camera in lingua italo-indo-meneghina (con parti in dialetto milanese di cui si dà puntigliosamente conto in un piccolo glossario annesso al programma), pensata per il salotto di casa, visto il successo, si è trasformata in uno spettacolo per tutti. Divertente e scanzonata nel suo pastiche (rebellott, confusione si dice qui) lingu-

festival nel festival, ha proseguito ieri sera accompagnando Gino Paoli e questo pomeriggio sarà al Mancinelli col suo quintetto). Petra Magoni, in duo col bravissimo Ferruccio Spinetti al contrabbasso, ha sardonicamente interpretato, distorcendoli, brani celeberrimi (da *Over The Rainbow* a *Come Together*) con una personale eclettica vocalità. Gli High Five del trombettista Fabrizio Bosso hanno strabillato per la duttilità del loro aggiornatissimo hard bop (Bosso, in particolare, in certi assolo ha lasciato l'ascoltatore letteralmente a bocca aperta). Il bravissimo pianista Alessandro Lanzoni, di soli quindici anni, ha pure stupito lasciando ben sperare per il futuro. Il sassofonista soprano Javier Girotto, con il fisarmonicista Luciano Biondini e l'orchestra guidata da Paolo Silvestri (zeppa di bravissimi solisti, uno per tutti il trombonista Luca Begonia), ha dato una prova di grande maturità espressiva con interventi solistici, perfettamente amalgamati all'insieme, pieni di forza rabbiosa, commovente pathos e inquietante melanconia. Oltre a Rava, la scena principale del Mancinelli è stata poi riservata ai cantanti, oltre a Gino Paoli, citato, al baritonale soul crooner Mario Biondi e, domani in chiusura, ad Andrea Mingardi in versione soul e rhythm and blues.

**USA** Grande entusiasmo anche per loro  
**Joe Lovano, Otis Brown  
E l'America si fa sentire**

■ Oltre agli italiani non sono mancati altri grossi nomi del jazz americano. Il tenor sassofonista Joe Lovano, come «resident artist», ha suonato tutti i giorni con il suo nuovo gruppo che comprende, oltre alla sempre sorprendente giovanissima Esperanza Spalding al contrabbasso, il nostro Salvatore Bonafede al piano e Judi Silvano (vocalist ospite), due fenomenali batteristi, Otis Brown e il cubano Francisco Mela, Lonnie Smith all'organo Hammond ha poi profuso il suo personale soul jazz, ricco di umori sensuali, mentre Gerald Clayton, accompagnato da un trio di giovani come lui, o solo da suo padre John (provetto contrabbassista), ha camminato disinvolto fra le vie tracciate in passato da Bill Evans e McCoy Tyner, cercando di scoprire, riuscendovi, nuovi praticabili sentieri.

al.g.

**Racconto e musica si mescolano in questa fiaba composta nel '29 da Cesare Chiesa in lingua italo-indo-meneghina**

no, icona del teatro in lingua milanese, con le sue calze a righe rosse e bianche, la redingote verde e il cappello a tricorno. Un furbo simpatico, uno che riesce a cavarsi dai guai con astuzia e intelligenza come in questo caso, liberando la figlia del rajà e convolandolo a nozze con lei. Con l'aiuto di navi, serpenti, uccelli fantastici, spade che tintinnano, insulti tremendi, dolci sguardi, duelli all'ultimo sangue, gran svolazzare di pennacchi e sortilegi che non sortiscono per fortuna il loro effetto, la storia è raccontata da voci vere di attori (Marco Balbi, Roberto Carusi, Fabio Mazzari, Gianni Quillico, Ernesto Rossi, Franco Sangermano) con il sostegno di giovani cantanti e musicisti: tutti insieme appassionatamente in questo curioso e intrigante spettacolo



**USA** Foto di fine anno di un paese in profonda crisi economica. Il cinema lo racconta con un documentario (*Wath would Jesus*) e gli sceneggiatori in sciopero piegano l'industria di Hollywood

■ di **Francesca Gentile**  
/ Los Angeles

Il *New York Times* giorni fa ha descritto il malessere degli italiani in questo fine 2007. In modo accurato e crudele: il 70% dei ragazzi che vive ancora a casa dei genitori, la sofferenza delle piccole e medie imprese, la popolazione che invecchia, internet ai livelli più bassi in Europa. Ad essere cattivi si potrebbe rispondere che è più facile osservare il disagio degli altri che denunciare il proprio. Prendendola invece con filosofia è più proficuo pensare che il malessere osservato dagli americani in Italia sia solo un modo di reagire alla propria, nazionale, constatazione di disagio. Facciamo anche noi, dunque un viaggio nelle celebrazioni statunitensi per il nuovo anno, cercando di capire se è la speranza o, al contrario, la rassegnazione e la paura a dominare i pensieri degli americani per il 2008.

#### Washington

Qui il capodanno sarà caratterizzato dall'incertezza, politica ed economica. Il presidente Bush è sull'uscio della Casa Bianca con le valigie pronte. Con le elezioni del prossimo novembre lascerà le

## 151 milioni di dollari in fumo per lo sciopero degli sceneggiatori secondo Variety

chiavi dello Studio Ovale a qualcuno che, chiunque sia, repubblicano o democratico, non potrà che fare meglio. E avrà un bel da fare questo nuovo inquilino. Le famiglie americane sono sempre più povere. «C'è un divario - fa sapere Jared Bernstein dell'Economic Policy Institute - fra la crescita economica e il tenore di vita delle famiglie, soprattutto fra le fasce deboli, neri e ispanici». Nonostante il sistema basato sui consumi sia ancora la colonna portante dell'economia americana, quest'anno i commercianti hanno lamentato una flessione nella corsa agli acquisti natalizi. «Le famiglie sono sempre più indebitate - dice Bernstein - il sistema delle carte di credito sta forse aiutando l'economia ma è un cerottino su una ferita profonda. Quel sistema sta portando troppe persone sull'orlo della bancarotta». Nel film *Wath would Jesus*, il documentarista

# Capodanno Usa, lo sciopero che verrà



Artisti e maestranze in sciopero che hanno sfilato per le vie di Hollywood, lo scorso novembre. Foto di Reed Saxon/AP

Rob VanAlkemade denuncia, insieme alle distorsioni «moralistiche» della sempre più frenetica corsa agli acquisti natalizi, questo sistema economico fondato sulla capacità di indebitarsi delle famiglie americane: nel documentario una bionda signora mostra una scatola da scarpe piena di carte di credito. Negli Stati Uniti tutti rila-

sciano carte di credito: oltre alle banche lo fanno i grandi magazzini, i centri commerciali, le stazioni di servizio. La bionda signora le richiedeva, le usava fino al limite, e poi le riponeva nella scatola. Risultato: bancarotta per l'intera famiglia.

#### Pentagono

A proposito di economia, cercan-

do di analizzare le vere ragioni che hanno portato l'amministrazione Bush alla guerra in Iraq in molti hanno ipotizzato ragioni economiche. La guerra come fonte di ricchezza, come sistema propulsivo per l'industria delle armi, ad esempio. Forse poteva essere così se la guerra in Iraq, giusta o sbagliata non importa, fosse stata

quel veloce successo ipotizzato agli inizi, nell'ormai lontano 2003. Ora, dopo quattro anni, le cose stanno diversamente. Lo scorso 5 dicembre il Pentagono ha annunciato che se Casa Bianca e Congresso degli Stati Uniti non raggiungeranno un accordo in merito ai prossimi fondi da stanziare per la guerra in Iraq, cento-

**MODE** Party a pagamento con le starlette

## Hollywood È qui la festa? Con Paris Hilton

Che lo sciopero degli sceneggiatori non sia un grosso problema per gli attori che, in periodi di magra, possono contare su abbondanti gruzzoli precedentemente accantonati è un dato di fatto. Che riescano loro a trovare altre fonti di guadagno è un altro dato di fatto. Le cronache del resto parlano di sport invernali per divi ed autori famosi. Mentre, come già raccontato qui accanto, sono le maestranze del cinema a pagare le vere e pesanti conseguenze dello sciopero. Ma tant'è. L'ultima moda a Hollywood è la festa a pagamento. Non che si debba pagare per entrare ad un party (quello succede ma solo ai comuni mortali), per festa a pagamento si intende il pagamento della starlette di turno per partecipare alla festa e così fare pubblicità al locale che la ospita. Paris Hilton ad esempio, appurato che il non-

no, viste le sue intemperanze, ha deciso di diseredarla, non si è persa d'animo ed ha trovato nuove fonti di reddito. Il club Lax, uno dei più alla moda di Los Angeles, la pagherà 500 mila dollari solo perché lei, la notte dell'ultimo dell'anno si faccia vedere davanti al locale. L'ex bagnina di *Baywatch*, Pamela Anderson invece guadagnerà centomila dollari per passare il capodanno al Pure di Las Vegas, diventata sua città adottiva da quando, un paio di mesi fa, dopo un fidanzamento durato ore, ha sposato il giocatore di poker Rick Salomon (avvisiamo per dovere di cronaca che il matrimonio, è già finito). Lo scorso anno, lo stesso locale della città del peccato aveva pagato Britney Spears 350mila dollari per fare lo stesso tipo di pubblicità ma ora le azioni di Britney sono in caduta libera e i record di velocità matrimoniale di Pamela sembrano essere una migliore e più economica fonte di pubblicità.

Chi è da biasimare maggiormente? Le star che si vendono per «poche» centinaia di migliaia di dollari o chi è disposto a pagare centinaia di dollari per entrare in un locale che annovera fra gli avventori i venduti di turno?

f.g.

#### Los Angeles

Qui il clima festaiolo sarà sottotono per una stagione in più. Lo sciopero degli sceneggiatori sta mettendo in crisi l'economia della seconda città degli Stati Uniti. La vertenza che è in corso da quasi due mesi ha portato alla sospensione di molti programmi e serial tv ed anche la produzione cine-

## Le maestranze sono le più provate. Molte manifestazioni di protesta e licenziamenti

matografica sta iniziando a subire gli effetti. *Variety* ha stimato che dal 10 novembre, primo giorno di sciopero, sono andati in fumo 151 milioni di dollari. Chi sta peggio però, non sono certo i produttori, gli scrittori o gli attori, ma la numerosissima categoria dell'indotto del cinema, la più debbole. Le sarte, i cameraman, i tecnici delle luci, i truccatori, i fioristi, i ristoratori, gli impiegati delle lavanderie. Molte persone sono state licenziate e le prospettive sono tutt'altro che rosee. Pochi giorni fa i lavoratori dell'indotto hanno marciato in corteo per le strade di Hollywood per chiedere la ripresa delle trattative. «Sono la moglie di un cameraman che è appena stato licenziato - ha detto, fra le lacrime una donna in corteo -. Loro stanno discutendo di ipotesi e milioni di dollari, quando noi abbiamo già perso il lavoro da poche migliaia di dollari al mese».

## LUTTI/1 La scomparsa del tenore Lajos Kzoma Se n'è andato Orfeo

Lutto nel mondo della lirica. È morto in seguito a un infarto nella sua casa di Pierantonio, in Umbria, il tenore Lajos Kzoma, nato il 2 settembre 1938 nel villaggio di Lepsény, in Ungheria. Kzoma aveva condotto i suoi studi musicali presso l'accademia Franz Liszt di Budapest nel 1960 e debuttò nel *Macbeth*, diretto da Lamberto Gardelli, nel ruolo di Malcolm, e nel *Pelléas et Mélisande* di Debussy, diretto da János Ferencsik. Si trasferì in Italia nel 1964 dove continuò gli studi sotto la guida di Giorgio Favaretto e di Gennaro D'Angelo. Kzoma fu scoperto da Francesco Siciliani: il suo *Orfeo* di Monteverdi, diretto da Nicolaus Harnoncourt, è tuttora considerato un classico. Ha cantato alla Scala nell'*Edipo Re* di Stravinsky sotto la direzione di Claudio Abbado, ma

anche in tutta Italia: all'Opera di Roma, alla Fenice, al Petruzzelli, al San Carlo e in molti teatri internazionali, tra cui l'Opera di Parigi, il Covent Garden di Londra, a Berlino, Monaco, Vienna, Washington e Philadelphia. Ai vertici della carriera, negli anni 70-80, era interprete poliedrico: il suo repertorio, andava da Monteverdi a Zafred. Tra i direttori con cui ha lavorato spiccano Abbado, Muti, Maazel, Giulini, Prêtre, Ozawa, Schippers, Maag, Gavazzoni, Delman, Inbal, Harnoncourt, Sawallisich, Chailly. Si ritirò nel 1982 per dedicarsi all'agricoltura e all'insegnamento nella sua casa di Pierantonio, vicino Umbertoide, che amava intensamente. Fece un ritorno clamoroso nel 1993 al Regio di Parma nel *Boris Godunov* di Mussorgskij al fianco di Ruggero Raimondi. Negli ultimi anni stava lavorando ad un'ambiziosa sintesi di filosofia orientale e tecniche respiratorie applicate al canto.

## LUTTI/2 È morto il decano del cinema polacco Addio Kawalerowicz

Il regista e sceneggiatore Jerzy Kawalerowicz, uno dei fondatori della «Scuola polacca del cinema», è morto a Varsavia all'età di 85 anni. L'annuncio della scomparsa, causata da un'emorragia cerebrale, è stato dato dall'Associazione dei cineasti polacchi, di cui era il presidente onorario. Nel 1965 conquistò la nomination all'Oscar per il *farone* come miglior film straniero; nel 1959 ottenne il premio speciale con *Il treno della notte* alla Mostra del Cinema di Venezia e nel 1961 *Madre Giovanna degli Angeli* vinse il premio speciale della giuria del Festival di Cannes. Nel 1978 fu ricompensato con l'Orso d'argento alla carriera al Festival di Berlino. Nato nel 1922 a Gwozdziec (oggi in Ucraina), Kawalerowicz interrompe gli studi di causa della guerra; partecipa attivamente alla resistenza antinazista e si impegna nei lavori più disparati, dal posatore di binari al carpentiere. Nel 1946 si

diploma al corso di formazione cinematografica fondato da Antoni Bohdziewicz e nel 1948 si laurea in pittura e storia dell'arte all'Accademia di Cracovia. Inizia la sua carriera nel cinema come assistente alla regia per Buczkowski, Jakubowska, Urbanowicz e Zeman. Nel 1951 gira il primo film, *Gromada* (firmato con Kazimierz Sumerski), a cui fanno seguito *Cehuloza* (1953) e il sequel *Sotto la stella frigia* (1954). Dal 1955 al 1968 e poi dal 1972 è il direttore artistico del gruppo di produzione «Kadr» che, soprattutto grazie al suo interessamento, diventa il punto d'incontro principale per la nuova generazione di registi: sono questi gli anni più intensi della vita artistica di Kawalerowicz che, assieme a Wajda e Munk, è considerato uno dei rappresentanti più importanti della «Scuola polacca». Nel 1972 gira un film in Italia, *Maddalena*, con l'attrice Lisa Gastoni.

mila impiegati federali al Pentagono ed altri centomila lavoratori dell'indotto saranno lasciati a casa per mancanza di soldi. Sarà dunque un capodanno triste non solo per i tanti soldati in Iraq, costretti a rischiare la vita per una causa che ormai la maggior parte degli americani vedono come sbagliata, ma anche per chi, nella guerra aveva trovato una fonte di lavoro.

#### New York

«A tutte le nostre truppe lontane: vi auguro un pacifico e veloce ritorno a casa». Firmato: Bill. È questo uno dei messaggi che scorrono su uno dei tanti cartelloni luminosi di Times Square, dallo scorso venerdì. Attraverso il sito [www.operationnewyearsve.org](http://www.operationnewyearsve.org), gli americani possono infatti mandare messaggi d'auguri alle truppe in Iraq. «È un modo per essere vicini ai nostri ragazzi» dice Rob MacMillan, ideatore dell'iniziativa. Il capodanno a New York sarà tra l'altro l'occasione per festeggiare i cent'anni della Grande Mela. Lo farà coniugando tradizione e ecologia. «The ball dropping» il grande pallone luminoso che ogni anno illumina Times Square, fulcro dei festeggiamenti della città, che contiene 9576 led luminosi, e 672 triangoli di cristallo, grazie ad una nuova tecnologia rispettosa dell'ambiente, consumerà l'energia di soli 10 tostapane fa sapere Tim Tompkins, presidente della Times Square Alliance che ogni anno organizza l'evento. Una goccia nel mare di una nazione che è fra le più inquinanti del mondo, ma meglio che niente. Un milione di persone si riverserà nella famosa piazza newyorkese, nella notte di Capodanno.

# Abbonamenti

## Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° Iban IT25 0101 0532 2400 0000 0002 096 della BNL Ag. Roma-Centro (dall'estero Cod. Swift: BNIITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

# Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

## www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

# l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273311 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Babo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALLA LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + IVA: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagne e i compagni di Albano si stringono alla famiglia Porretta per l'improvvisa scomparsa del caro

#### ATTILIO

Storica figura politica e Professionale, ha ricoperto il ruolo di segretario politico del Pci e, come professionista, ha collaborato con gli enti locali per disegnare e impostare una nuova idea di Città. Ne sentiremo la mancanza per la sua lungimirante analisi politica e per la pacatezza con la quale era solito esprimere la forza delle sue idee. La camera ardente sarà allestita alle ore 11,00 presso la sede del circolo E. Berlinguer, P.zza Salvatore Fagiolo, 8. Le esequie si svolgeranno alle ore 15,00.

Fabio Ferrari ricorda con grande affetto

#### RICCARDO MANCINI

Roma, 31 dicembre 2007

«Vivete in noi»

#### PIERA, ALESSANDRO E GIOVANNI FERRARI

Le vostre sorelle Adele, Maria con Marzia, Nadia, Rosalba, Fabrizio, Valentina.

Cremona, 31 dicembre 2007

Nell'8° Anniversario della morte di

#### LIBERO SERVISI

lo ricordano Paola, Sandra, Vittorio, Daniela, Luca.

Bologna, 31 dicembre 2007



lunedì 31 dicembre 2007

**Scelti per voi**



**Il diario di Bridget Jones**

La trentaduenne Bridget Jones (Renée Zellweger), impiegata in un'agenzia londinese di pubblicità, ha deciso di prendere in mano le redini della propria vita e lo fa partendo dall'annotare su un diario personale tutte le sue giornate. Innanzitutto, vuole perdere qualche chilo, poi smettere di fumare e infine conquistare il proprio capo, l'affascinante Daniel (Hugh Grant).

**21.00 CANALE 5. COMMEDIA.**  
Regia: Sharon Maguire  
Gb/Usa 2001

**La pantera rosa**

La principessa Dala, proprietaria di un magnifico e famoso diamante chiamato la "pantera rosa", sta in vacanza in una località alpina. Un aristocratico dongiovanni, Sir Charles Lytton (David Niven), inizia a corteggiarla dedicando le proprie attenzioni anche alla moglie di un funzionario di polizia, Jacques Closeau (Peter Sellers), in caccia di un ladro internazionale.

**01.45 RAI DUE. COMMEDIA.**  
Regia: Blake Edwards  
Usa 1964

**Amici miei atto III**

I quattro amici, giunti al terzo capitolo delle loro avventure e ormai sulla strada della vecchiaia, non hanno perso l'abitudine a fare scherzi, anche feroci. Come quello ai danni del conte Mascetti (Ugo Tognazzi), vedovo e sulla sedia a rotelle, che viene rinchiuso in una casa di riposo. Ma la vita è dura e gli altri tre decidono di fare compagnia al Mascetti, senza disdegnare di continuare a ridere...

**21.10 RETE 4. COMMEDIA.**  
Regia: Nanni Loy  
Italia 1985

**Frankenstein Junior**

L'ultimo erede di una famiglia della Transilvania (Gene Wilder) è uno scienziato affermato e amoderno. Fino al giorno in cui il servitore di un avo appena defunto, lo raggiunge portandogli la notizia dell'eredità appena ricevuta. Si tratta di un maniero imponente che racchiude lo studio del famoso antenato e tutti i suoi scritti. Stuzzicato dalla curiosità, lo studioso si reca in Europa...

**00.30 CANALE 5. COMICO.**  
Regia: Mel Brooks  
Usa 1975

**Programmazione**

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>06.45 UNOMATTINA.</b> Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele All'interno: <b>07.00 TG 1</b> <b>07.30 TG 1 L.I.S.</b> <b>08.00 TG 1</b> <b>08.20 TG 1 LE IDEE.</b> Attualità <b>09.00 TG 1 / TG 1 STORIA</b> <b>09.30 TG 1 FLASH</b> <b>11.00 OCCHIO ALLA SPESA.</b> Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro All'interno: <b>11.30 TG 1</b> <b>12.00 LA PROVA DEL CUOCO.</b> Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti <b>13.30 TELEGIORNALE</b> <b>14.00 TG 1 ECONOMIA.</b> Rubrica <b>14.10 FESTA ITALIANA STORIE.</b> Rubrica. Conduce Caterina Balivo <b>15.50 FESTA ITALIANA.</b> Rubrica. Conduce Caterina Balivo <b>17.00 TG 1</b> <b>17.10 LA SCELTA DI PAULA.</b> Film Tv (USA, 2004). Con Jeff Daniels, Patricia Heaton. Regia di Richard Benjamin <b>18.50 L'EREDITÀ.</b> Quiz. Conduce Carlo Conti</p>	<p><b>06.10 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.</b> Rubrica. (replica) <b>06.20 LE VIE DEL BRIGANTE: ARRONE.</b> Documentario <b>06.40 TG 2 EAT PARADE.</b> Rubrica. A cura di Marcello Masi (replica) <b>07.00 RANDOM.</b> Rubrica <b>09.30 SORGENTE DI VITA.</b> Rubrica <b>10.00 TG 2</b> <b>11.00 PIAZZA GRANDE.</b> Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi <b>13.00 TG 2 GIORNO</b> <b>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ</b> <b>13.50 TG 2 SALUTE.</b> Rubrica <b>14.00 IL MATRIMONIO DI BETSY.</b> Film (USA, 1990). Con Alan Alda, Joey Bishop <b>15.40 RICOMINCIO DA QUI.</b> Talk show. Conduce Alda D'Eusanio <b>17.20 STREGHE.</b> Telefilm. Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano <b>18.05 TG 2 FLASH L.I.S</b> <b>18.10 RAI TG SPORT.</b> News <b>18.30 TG 2</b> <b>19.00 PILOTI.</b> Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora <b>19.10 THE SENTINEL.</b> Telefilm. "La vendetta". Con Richard Burgi, Garrett Maggart</p>	<p><b>06.00 RAI NEWS 24.</b> Attualità <b>08.05 L'ASTRADAGIUSTA</b> <b>08.10 LA STORIA SIAMO NOI.</b> <b>09.00 CULT BOOK.</b> Rubrica <b>09.05 VERBA VOLANT.</b> Rubrica <b>09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA.</b> Rubrica. "Speciale". Conduce Pino Strabioli <b>10.05 COMINCIAMO BENE.</b> Rubrica. "Speciale". Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati <b>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</b> <b>12.25 LE STORIE - DIARIO ITALIANO.</b> Attualità. "Speciale". Conduce Corrado Augias <b>13.10 SARANNO FAMOSI.</b> Telefilm. Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen <b>14.00 TG REGIONE / TG 3</b> <b>14.50 TGR LEONARDO.</b> Rubrica <b>15.00 TGR NEAPOLIS.</b> Rubrica <b>15.10 TG 3 FLASH LIS</b> <b>15.15 TREBISONDA.</b> Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto <b>17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.</b> Gioco. Conduce Sveva Sagramola <b>17.50 GEO &amp; GEO.</b> Rubrica. Conduce Sveva Sagramola <b>19.00 TG 3</b> <b>19.30 TG REGIONE.</b></p>	<p><b>06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b> <b>06.15 QUINCY.</b> Telefilm. Con Jack Klugman, Robert Ito <b>07.30 MAGNUM P.I.</b> Telefilm. Con Tom Selleck, John Hillerman <b>08.30 NASH BRIDGES.</b> Tf. Con Don Johnson, Cheech Marin <b>09.30 HUNTER.</b> Telefilm. Con Fred Dryer, Stefanie Kramer <b>10.30 SAINT TROPEZ.</b> Serie Tv. Con Tonya Kinzinger <b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>11.40 FEBBRE D'AMORE.</b> Soap Opera <b>12.00 VIVERE.</b> Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi <b>12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA.</b> Telefilm. Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke <b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>14.50 TGR THERESE.</b> Telefilm. "La suora poliziotto". Con Dominique Lavanant, Martin Lamotte <b>16.00 LE COMICHE DI STANLIO E OLLIO.</b> Comiche. "Non c'è niente da ridere". Con Stan Laurel, Oliver Hardy <b>16.30 DUE SUL PIANEROTTOLO.</b> Film (Italia, 1976). Con Erminio Macario, Rita Pavone <b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>19.35 SIPARIO DEL TG 4.</b></p>	<p><b>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA</b> <b>08.00 TG 5 MATTINA</b> <b>08.45 TG 5 INSIEME.</b> Attualità <b>09.00 IL MISTERO DI HAMDEN.</b> Film Tv (USA, 2003). Con Jennie Garth, Steven Eckholdt. Regia di Ian Barry <b>11.00 IL TESORO DEI TEMPLARI.</b> Film Tv (Danimarca, 2006). Con Julie Grundtvig Wester, Christian Heldbo Wienberg. Regia di Kasper Barfoed <b>13.00 TG 5 / METEO 5</b> <b>13.40 BEAUTIFUL.</b> Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang <b>14.10 IL MAMMO.</b> Situation Comedy. "Cos'è un bacio". Con Enzo Iacchetti, Elisa Triani <b>14.40 UN MARESCIALLO IN GONDOLA.</b> Film Tv (Italia, 2002). Con Ezio Greggio, Sandro Ghiani. Regia di Carlo Vanzina <b>16.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita <b>16.55 SOLO MINUTI</b> <b>17.05 TG5 PER AMORE.</b> Film Tv (USA, 2006). Con Dorie Barton, Jeremy London. Regia di Mark Griffiths <b>18.50 1 CONTRO 100.</b> Quiz. Conduce Amadeus</p>	<p><b>06.50 EDDIE, IL CANE PARLANTE.</b> Telefilm. "Piccolo grande amore". Con Brandon Gilbertstadt, Morgan Kibby <b>07.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita <b>08.45 SCOOBY-DOO E IL VIAGGIO NEL TEMPO.</b> Film Tv (USA, 2001). Regia di Jim Stenstrom <b>10.30 BEETLEJUICE SPIRITELLO PORCELLO.</b> Film (USA, 1988). Con Alec Baldwin, Geena Davis. Regia di Tim Burton <b>12.25 STUDIO APERTO</b> <b>13.00 STUDIO SPORT.</b> News <b>13.40 SLAMBALL.</b> Gioco <b>15.00 INSTANT STAR.</b> Telefilm. "Tranello". "Scriviamo una canzone". Con Alex Johnson, Tim Rozon <b>15.55 MALCOLM.</b> Situation Comedy. "Saggio di ammissione". "Rivali in amore". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek <b>18.30 STUDIO APERTO</b> <b>19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita <b>19.10 THE FLINTSTONES.</b> Film (USA, 1994). Con Rick Moranis, John Goodman. Regia di Brian Levant</p>	<p><b>06.00 TG LA7</b> <b>07.30 OMNIBUS LA7.</b> "Il meglio" <b>08.45 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. Conduce Alain Elkann <b>08.55 PUNTO TG</b> <b>09.00 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBAZIA.</b> Telefilm. "Il novizio del diavolo". Con Derek Jacobi <b>10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.</b> Telefilm. "Ladro di cuori". Con Roma Downey <b>11.30 CUORE E BATTICUORE.</b> Telefilm. "Murder Wrap". Con Robert Wagner <b>12.30 TG LA7 / SPORT 7.</b> News <b>13.00 IL COMMISSARIO SCALLI.</b> Telefilm. "Le idi di marzo". Con Michael Chiklis <b>14.00 RICCARDO CUOR DI LEONE.</b> Film (USA, 1954). Con Rex Harrison. Regia di David Butler <b>16.00 DETECTIVE EXTRALARGE.</b> Miniserie. "Bersaglio mobile". Con Bud Spencer. Regia di Enzo G. Castellari <b>18.00 STAR TREK ENTERPRISE.</b> Telefilm. "Effetti deleteri". Con Scott Bakula <b>19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.</b> Telefilm. "Lo stato contro Mac". Con David James Elliott</p>

**SERA**

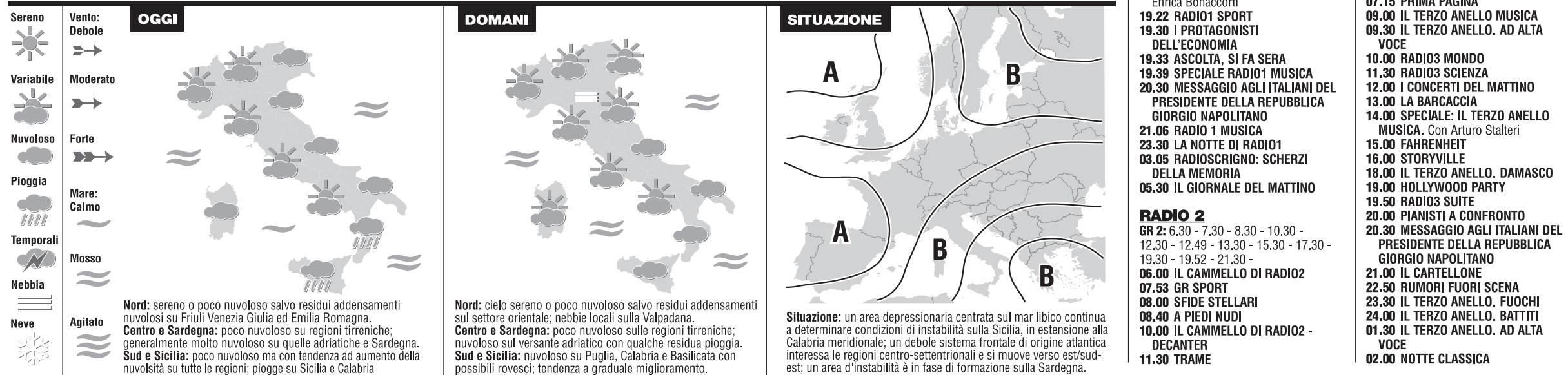
<p><b>20.00 TELEGIORNALE</b> <b>20.30 MESSAGGIO DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO.</b> Attualità. "Dal Palazzo del Quirinale" <b>21.00 L'ANNO CHE VERRÀ.</b> Varietà. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat <b>01.15 CAPODANNO REALE.</b> Show <b>03.45 SUPERSTAR.</b> Videoframmenti <b>04.15 MR. MAGOO.</b> Film (USA, 1998). Con Leslie Nielsen, Kelly Lynch</p>	<p><b>20.00 PYRAMID.</b> Gioco. <b>20.30 MESSAGGIO DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA.</b> Attualità. <b>21.00 TG 2</b> <b>21.20 TARZAN 2.</b> Film animaz. (USA, 2005). Regia di B. Smith <b>22.40 BASIL L'INVESTIGATOPO.</b> Film animazione (USA, 1986). <b>24.00 UN GIORNO A NEW YORK.</b> Film (USA, 1949). Con Gene Kelly, Frank Sinatra <b>01.45 LA PANTERA ROSA.</b> Film (USA, 1964). Con David Niven, Peter Sellers</p>	<p><b>20.00 RAI TG SPORT.</b> News sport <b>20.10 BLOB.</b> Attualità <b>20.30 MESSAGGIO DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO.</b> Attualità <b>21.00 31° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CIRCO DI MONTECARLO.</b> Show. "Serata finale". Conduce Ainett Stephens <b>23.00 BLOB 2007. COLPI DI SCALPELLO.</b> Videoframmenti <b>01.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.</b> Rubrica.</p>	<p><b>20.00 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis <b>20.20 WALKER TEXAS RANGER.</b> Telefilm. "Il coraggio di Jacob". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard <b>21.10 AMICI MIEI ATTO III.</b> Film commedia (Italia, 1985). Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin. Regia di Nanni Loy <b>23.40 DUE COME NOI.</b> Film comm. (USA, 1983). Con John Travolta, Olivia Newton-John. Regia di John Herzfeld</p>	<p><b>20.00 TG 5 / METEO 5</b> <b>20.30 MESSAGGIO DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO.</b> Attualità <b>21.00 IL DIARIO DI BRIDGET JONES.</b> Film commedia (GB/USA, 2001). Con Renée Zellweger, Colin Firth. Regia di Sharon Maguire <b>23.05 CAPODANNO CON PAPERISSIMA.</b> Show <b>00.30 FRANKENSTEIN JUNIOR.</b> Film (USA, 1975). Con Gene Wilder, Marty Feldman</p>	<p><b>21.00 L'IMPERO COLPISCE ANCORA.</b> Film fantascienza (USA, 1980). Con Mark Hamill, Harrison Ford. Regia di Irvin Kershner <b>23.35 TALENT 1.</b> Musicale. "La notte dei talenti". Conduce Tommy Vee <b>01.15 ALIEN.</b> Film (GB, 1979). Con Sigourney Weaver, Tom Skerritt <b>03.55 TALK RADIO.</b> Show. Conduce Antonio Conticello <b>04.05 ALIEN NATION.</b> Film (USA, 1988). Con James Caan, Mandy Patinkin</p>	<p><b>20.00 TG LA7</b> <b>20.30 MESSAGGIO DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO.</b> Attualità <b>21.00 LA VALIGIA DEI SOGNI. (r)</b> <b>21.30 I TARTASSATI.</b> Film (Italia, 1959). Con Totò. Regia di Steno (Stefano Vanzina) <b>23.30 TOTÒ E MARCELLINO.</b> Film (Italia, 1958). Con Totò. Regia di Antonio Musu <b>01.35 TOTÒ DI NOTTE N. 1.</b> Film comico (Italia, 1962). Con Totò. Regia di Mario Amendola</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**Satellite**

<p><b>SKY CINEMA 1</b> <b>15.55 RICOMINCIO DA NATALE.</b> Film Tv commedia (USA, 2006). Con Jay Mohr. Regia di Catherine Cyran <b>17.35 C'ERA UNA VOLTA UNA PRINCIPESSA.</b> Film Tv commedia (USA, 2005). Con Carol Burnett. Regia di Kathleen Marshall <b>19.10 THE DUKES OF HAZZARD: HAZZARD IN HOLLYWOOD.</b> Film Tv azione (USA, 2000). Con Tom Wopat. Regia di Bradford May <b>21.00 RICKY BOBBY.</b> Film sportivo (USA, 2006). Con Will Ferrell. Regia di Adam McKay <b>22.55 NATALE A MIAMI.</b> Film commedia (Italia, 2005). Con M. Boidi. Regia di N. Parenti</p>	<p><b>SKY CINEMA 3</b> <b>16.45 PARADISO PERDUTO.</b> Film drammatico (USA, 1998). Con Ethan Hawke. Regia di Alfonso Cuarón <b>19.05 LA PANTERA ROSA.</b> Film commedia (USA, 2006). Con Steve Martin. Regia di Shawn Levy <b>20.35 LOADING EXTRA.</b> Rubrica <b>21.00 AMORE SENZA CONFINI.</b> Film drammatico (USA, 2003). Con Angelina Jolie. Regia di Martin Campbell <b>23.15 PROVA A INCASTRARMI.</b> Film drammatico (USA, 2006). Con Vin Diesel. Regia di Sidney Lumet <b>01.25 FINAL DESTINATION.</b> Film thriller (USA, 2000). Con Devon Sawa. Regia di James Wong</p>	<p><b>SKY CINEMA AUTORE</b> <b>16.40 I SOLITI SOSPETTI.</b> Film giallo (USA, 1995). Con Kevin Spacey. Regia di Bryan Singer <b>18.30 AGENTE 007 LA SPIA CHE MI AMAVA.</b> Film spionaggio (GB, 1977). Con R. Moore. Regia di L. Gilbert <b>21.00 SOUL PLANE.</b> Film comm. (USA, 2004). Con Tom Arnold. Regia di Jessy Terrero <b>22.30 DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI.</b> Film commedia (Spagna, 1988). Con Carmen Maura. Regia di Pedro Almodóvar <b>24.00 THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW.</b> Film musicale (USA, 1975). Con Tim Curry. Regia di Jim Sharman <b>02.05 L'ULTIMO CAPODANNO.</b> Film grottesco (Italia, 1998). Con Monica Bellucci. Con Monica Bellucci.</p>	<p><b>CARTOON NETWORK</b> <b>16.15 MUCHA LUCHA.</b> Cartoni <b>16.40 I FANTASTICI 4.</b> Cartoni <b>17.05 NOME IN CODICE: KND.</b> Cartoni <b>17.35 JUSTICE LEAGUE.</b> Cartoni <b>18.00 TEEN TITANS.</b> Cartoni <b>18.25 LE TENEBROSE</b> <b>ADVENTURE DI BILLY &amp; MANDY.</b> Cartoni <b>18.50 MY SPY FAMILY.</b> Cartoni <b>19.15 SCHOOL RUMBLE.</b> Cartoni <b>19.45 BEN 10: IL SEGRETO DELL'OMNITRIX.</b> Film animazione <b>21.15 NOME IN CODICE: KND.</b> Cartoni <b>21.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.</b> Cartoni <b>22.10 JOHNNY BRAVO.</b> Cartoni <b>22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI.</b> Cartoni</p>	<p><b>DISCOVERY CHANNEL</b> <b>13.00 COME È FATTO.</b> Doc <b>14.00 LAVORI SPORCHI.</b> Doc. "Allevatore di struzzi" <b>15.00 MARCHI DI FABBRICA.</b> Documentario <b>16.00 INGEGNERIA ESTREMA.</b> Documentario <b>17.00 COME È FATTO.</b> Doc <b>18.00 TOP GEAR.</b> Doc <b>19.00 AMERICAN CHOPPER.</b> Documentario. "Mikee special" <b>20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.</b> Doc. "Hank Young contro Cole Foster" <b>21.00 COSTRUIRE IL FUTURO.</b> Doc. "Acqua sotto controllo" <b>22.00 MARCHIO DI FABBRICA.</b> Documentario <b>23.00 INGEGNERIA ESTREMA.</b> Documentario. "Navi da guerra supersoniche" <b>24.00 COME È FATTO.</b></p>	<p><b>ALL MUSIC</b> <b>12.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>13.00 INBOX 2.0.</b> Musicale <b>13.30 MODELAND.</b> Show. Conduce Jonathan Kashanian <b>14.00 INBOX 2.0. MUSICALE</b> <b>15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI...</b> Musicale. "Max Pezzali" <b>16.30 ROTAZIONE MUSICALE</b> <b>16.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>17.00 ROTAZIONE MUSICALE</b> <b>19.00 INBOX 2.0. MUSICALE</b> <b>19.30 MODELAND.</b> Show. Con Jonathan Kashanian (replica) <b>20.00 INBOX 2.0. MUSICALE</b> <b>21.30 ON LIVE.</b> Musicale. "Negramaro". (replica) <b>23.00 ON LIVE.</b> Musicale. "Amy Winehouse". (replica) <b>24.00 ON LIVE.</b> Musicale. "Interpol". (replica) <b>01.30 ALL NIGHT.</b> Musicale</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**Radiofonia**

<p><b>RADIO 1</b> GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 14.32 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.50 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - <b>06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.</b> A cura di E. Falchetti <b>07.34 QUESTIONE DI SOLDI</b> <b>08.30 GR 1 SPORT</b> <b>08.37 RADIO1 MUSICA</b> <b>08.47 HABITAT</b> <b>09.06 IL BILANCIO DI UN ANNO</b> <b>10.09 SPECIALE: UN ANNO DI SPORT</b> <b>10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.</b> Conduce Mario Benotti <b>12.35 LA RADIO NE PARLA</b> <b>13.24 GR 1 SPORT.</b> GR Sport <b>13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE</b> <b>14.05 CON PAROLE MIE</b> <b>14.47 NEWS GENERATION</b> <b>15.04 HO PERSO IL TREND</b> <b>15.36 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.</b> Conduce Stefano Mensurati <b>17.38 TORNANDO A CASA.</b> Conduce Enrica Bonaccorti <b>19.22 RADIO1 SPORT</b> <b>19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA</b> <b>19.33 ASCOLTA, SI FA SERA</b> <b>19.39 SPECIALE RADIO1 MUSICA</b> <b>20.30 MESSAGGIO AGLI ITALIANI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO</b> <b>21.06 RADIO 1 MUSICA</b> <b>23.30 LA NOTTE DI RADIO1</b> <b>03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA</b> <b>05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO</b></p>	<p><b>RADIO 2</b> GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 21.30 - <b>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</b> <b>07.53 GR SPORT</b> <b>08.00 SFIDE STELLARI</b> <b>08.40 A PIEDI NUDI</b> <b>10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter</b> <b>11.30 TRAME</b></p>	<p><b>12.10 CHAT</b> <b>13.00 ZAZARAZÀ</b> <b>13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI.</b> Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile <b>16.00 CONDO</b> <b>17.00 610 (SEI UNO ZERO).</b> Con Lillo e Greg, Alex Braga <b>18.00 JINGLE BELLS</b> <b>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</b> <b>20.30 MESSAGGIO AGLI ITALIANI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO</b> <b>21.00 SPECIALE CAPODANNO CON GLI SPOSTATI</b> <b>21.35 I CONCERTI DI RADIO2.</b> Con Federica Gentile <b>01.00 SPECIALE: RADIO2 REMIX</b> <b>04.00 FANS CLUB</b></p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------





**Scelti per voi**



**L'amore è eterno finché...**

L'oculista Gilberto Mercuri (Carlo Verdone) in cerca di stimoli, partecipa ad uno speed date, cioè un ritrovo per trovare un partner in tre minuti. Ma la mattina dopo viene convocato dai carabinieri e così la moglie (Laura Morante) e la figlia vengono a sapere della sua serata alternativa. La prima cosa che succede è che deve fare le valigie e andarsene di casa e venire ospitato dal suo amico Andrea...

**21.10 CANALE 5. COMMEDIA.**  
Regia: Carlo Verdone  
Italia 2004

**Su al Sud**

In un ideale parallelismo con il celebre viaggio-inchiesta di Mario Soldati "Chi legge? Viaggio lungo il Tirreno", che parte dallo scoglio più a sud della Penisola per risalire lo stivale, Edmondo Berselli parte alla scoperta dei contributi artistici, letterari, musicali e intellettuali che il meridione d'Italia ha saputo produrre dal dopoguerra fino ai giorni nostri. Prima puntata: un' esplorazione curiosa e inedita dei quartieri popolari di Napoli.

**23.40 RAI DUE. REPORTAGE.**

**Un pesce di nome Wanda**

Un quartetto di lestofani compie una rapina di gioielli. Il colpo, seppur riuscito, porta però all'arresto dell'unico complice a conoscenza del nascondiglio della refertura. Così, la donna del gruppo, Wanda (Jamie Lee Curtis), decide di circuire un abile avvocato londinese (John Cleese) per fargli assistere il suo compare. Ma il suo ragazzo (Kevin Kline) non la pensa allo stesso modo.

**23.35 RAI TRE. COMMEDIA.**  
Regia: Charles Crichton  
Gb 1988

**Il laureato**

Benjamin (Dustin Hoffman) di è appena laureato e torna a casa accolto con tutti gli onori. Ad una festa viene sedotto da un'amica di famiglia, la signora Robinson (Anne Bancroft), e iniziano una relazione. Ma il giorno in cui Benjamin conosce la figlia della sua matura amante, Elaine (Katharine Ross), scopre di avere molte più cose in comune con la ragazza. La situazione precipita.

**23.35 RETE 4. DRAMMATICO.**  
Regia: Mike Nichols  
Usa 1967

**Programmazione**

**RAI UNO**

**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele  
**07.30 TG 1 L.I.S.**  
**08.00 TG 1 / TG 1 LE IDEE**  
**09.00 TG 1 / TG 1 FLASH**  
**09.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica  
**09.55 SANTA MESSA.** Religione. "In occasione della Giornata Mondiale della Pace, celebrata da Sua Santità Benedetto XVI"  
**RECITA DELL'ANGELUS**  
**12.25 CONCERTO DI CAPODANNO.** Musicale. "In diretta dal Teatro La Fenice di Venezia"  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.30 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica  
**17.00 TG 1**  
**17.10 NAPOLI PRIMA E DOPO.** Musicale. Conduce Caterina Balivo. Regia di Riccardo De Biasi  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

**RAI DUE**

**06.00 FILIPPINE ULTIMA FRONTIERA, L'ISOLA PALAWAN.** Documentario  
**06.15 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. (replica)  
**06.30 CARO AMORE CARO, SCENE DA UN MATRIMONIO**  
**06.45 TG 2 SALUTE.** Rubrica. (r)  
**06.55 QUASI LE SETTE.** Rubrica  
**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**09.45 NON È M@I TROPPO TARDI.** Rubrica  
**10.00 TG 2**  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ**  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica  
**14.00 CONCERTO DI CAPODANNO.** Musicale  
**16.10 IL GIARDINO SEGRETO.** Film (USA, 1993). Con Kate Maberly, Heydon Prowse  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2**  
**19.00 PILOTI.** Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora  
**19.10 THE SENTINEL.** Telefilm. "Crimine vero". Con Richard Burgi, Garrett Maggart

**RAI TRE**

**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Conduce Giovanni Minoli  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.30 CARO AMORE CARO, SCENE DA UN MATRIMONIO**  
Film (Italia, 1957). Con Marisa Allasio, Nino Manfredi. Regia di Steno (Stefano Vanzina)  
**10.35 GUARDIA, LADRO E CAMERIERA.** Film (Italia, 1956). Con Nino Manfredi, Luciano Salce. Regia di Steno  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.15 KILIMANGIARO ALBUM.** Documentario  
**12.30 4 CUCCIOLI DA SALVARE.** Film (USA, 1987). Con Frank Inn, Red Steagall. Regia di Joe Camp  
**14.00 TG REGIONE / TG 3**  
**14.30 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**14.40 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**14.50 TG 3 FLASH LIS**  
**14.55 TREBISONDA.** Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce Sveva Sagromola  
**17.50 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagromola  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE.**

**RETE 4**

**06.15 QUINCY.** Telefilm. Con Jack Klugman, Robert Ito  
**07.30 MAGNUM P.I..** Telefilm. Con Tom Selleck, John Hillerman  
**08.35 SPECIALE: UNA FESTA PER FEBBRE D'AMORE.** Rubrica  
**09.00 FOLLIE DELL'ANNO.** Film (USA, 1954). Con Ethel Merman, Donald O'Connor  
**11.00 SPECIALE: UNA FESTA PER FEBBRE D'AMORE.** Rubrica  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**12.00 VIVERE.** Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi  
**12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm. Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 SUOR THERESA.** Telefilm. Con Dominique Lavanant, Martin Lamotte  
**16.00 LE COMICHE DI STANLIO E OLLIO.** Comiche. Con Stan Laurel, Oliver Hardy  
**16.40 TOTÒ A COLORI.** Film (Italia, 1952). Con Totò, Mario Castellani  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco

**CANALE 5**

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA**  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.45 TG 5 INSIEME.** Attualità  
**09.00 L'ANGELO DI NATALE.** Film Tv (USA, 2001). Con Patricia Heaton, Peter Falk. Regia di Andy Wolk  
**11.00 IL CASTELLO DI RA-TIM-BUM.** Film Tv (Brasile, 2001). Con Diego Kozievitch, Rosi Campos. Regia di Cao Hamburger  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 IL MAMMO.** Situation Comedy. "Maledetto Stanislavsky". Con Enzo Iacchetti, Elisa Triani  
**14.10 IL TEMPO DELLE MELE.** Film (Francia, 1981). Con Sophie Marceau, Claude Brasseur. Regia di Claude Pinoteau  
**16.45 SPECIALE: L'ALLENATORE NEL PALLONE.** Rubrica  
**16.55 TG5 MINUTI**  
**17.05 IL MIO VICINO È BABBO NATALE.** Film Tv (Canada, 2005). Con Gabrielle Carteris, Steve Bacic.  
**18.50 1 CONTRO 100.** Quiz. Conduce Amadeus

**ITALIA 1**

**06.50 EDDIE, IL CANE PARLANTE.** Telefilm. "Incontro col nuovo capo". Con Brandon Gilberstadt, Morgan Kibby  
**08.50 CASPER, SCUOLA DI PAURA.** Film Tv (USA, 2006). Regia di Mark Gravas  
**10.30 MAGIA DEL LAGO.** Film Tv (Canada/USA, 1995). Con Mark Harmon, Joshua Jackson. Regia di Rick Stevenson  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**13.40 SLAMBALL.** Gioco  
**14.05 ROBIN HOOD UN UOMO IN CALZAMAGLIA.** Film (USA, 1993). Con Cary Elwes, Amy Yasbeck. Regia di Mel Brooks  
**16.05 ASINI.** Film (Italia, 1999). Con Claudio Bisio, Giovanna Mezzogiorno. Regia di Antonello Grimaldi  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.10 THE WAR AT HOME.** Situation Comedy. "Il bar Mitzvah". Con Michael Rapaport, Anita Barone. Regia di Andy Cadiff

**LA 7**

**06.00 LE BELLE FAMIGLIE.** Film commedia (Francia/Italia, 1955). Con Totò. Regia di Ugo Gregoretti  
**08.25 GET SMART.** Sitcom  
**08.50 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.00 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBZIA.** Telefilm. Con Derek Jacobi  
**10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. Con Roma Downey  
**11.30 CUORE E BATTICUORE.** Telefilm. "Murder in paradise". Con Robert Wagner  
**12.30 TG LA7 / SPORT 7.** News  
**13.00 IL COMMISSARIO SCALI.** Telefilm. "Senza regole". Con Michael Chiklis  
**14.00 IL COMANDANTE ROBIN CRUSOE.** Film (USA, 1966). Con Dick Van Dyke. Regia di Byron Paul  
**16.00 DETECTIVE EXTRALARGE.** Miniserie. "Miami killer". Con Bud Spencer. Regia di Enzo G. Castellari  
**18.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm. "Esilio". Con Scott Bakula  
**19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "L'aereo spia". Con David James Elliott

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 SOGLI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE.** Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi. Regia di Stefano Vicario  
**21.10 HERBIE - IL SUPER MAGGIOLINO.** Film commedia (USA, 2005). Con Matt Dillon, Michael Keaton. Regia di Angela Robinson  
**22.55 TG 1**  
**23.00 TUTTO DANTE.** Show. "V dell'Inferno"  
**00.10 TG 1 - NOTTE TG 1 LE IDEE.** Attualità

**20.00 PYRAMID.** Gioco. Conduce Enrico Brignano  
**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 GHOST WHISPERER.** Telefilm. "Il fantasma nel cuore". Con Jennifer Love Hewitt  
**21.50 DESPERATE HOUSEWIVES - I SEGRETI DI WISTERIA LANE.** Telefilm. Con Teri Hatcher, Felicity Huffman  
**23.25 TG 2**  
**23.40 SU AL SUD.** Reportage  
**00.50 PUNTO D'ORIGINE.** Film Tv (USA, 2002). Con Ray Liotta, John Leguizamo

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.05 BLOB.** Attualità  
**20.10 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferrì  
**21.05 L'ATTIMO FUGGENTE.** Film drammatico (USA, 1989). Con Robin Williams, Ethan Hawke. Regia di Peter Weir  
**23.20 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.35 UN PESCE DI NOME WANDA.** Film commedia (GB, 1988). Con Jamie Lee Curtis, John Cleese  
**01.25 CULT BOOK.** Rubrica.

**20.00 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
**21.10 SISKA.** Telefilm. "Un amore non corrisposto", "L'incidente". Con Wolfgang Maria Bauer, Werner Schnitzer  
**23.35 IL LAUREATO.** Film drammatico (USA, 1967). Con Anne Bancroft, Dustin Hoffman. Regia di Mike Nichols  
**01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA.**

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
**21.10 L'AMORE È ETERNO FINCHÉ DURA.** Film commedia (Italia, 2004). Con Carlo Verdone, Laura Morante. Regia di Carlo Verdone  
**23.35 MARI DEL SUD.** Film (Italia, 2001). Con Diego Abatantuono, Victoria Abril  
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA (r)**

**20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt  
**21.10 I MAGNIFICI 7.** Show. Conduce Pino Insegno  
**23.00 PATTINAGGIO SU GHIACCIO.** Ice Galà 2007  
**01.15 ALIENS SCONTRO FINALE.** Film (USA, 1986). Con Sigourney Weaver, Michael Biehn  
**03.40 SHOPPING BY NIGHT**  
**04.05 TALK RADIO.** Show. Conduce Antonio Conticello

**20.00 TG LA7**  
**20.30 CROZZA ITALIA EXCLUSIVE.** Show  
**21.00 ROB ROY.** Film (USA, 1995). Con Liam Neeson. Regia di Michael Caton-Jones  
**23.50 BOMBAY.** Show  
**01.05 TG LA7**  
**01.30 THE AGENCY.** Telefilm. "Dossier mafia russa". Con Beau Bridges  
**02.20 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Telefilm. "Eroe per caso". Con Avery Brooks  
**03.30 DUE MINUTI UN LIBRO.**

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**  
**16.20 SE SOLO FOSSE VERO.** Film commedia (USA, 2005). Con Reese Witherspoon. Regia di Mark Waters  
**18.00 EXTRA LARGE.** Rubrica  
**18.25 PIRATI DEI CARAIBI: LA MALEDIZIONE DEL FORZIERE FANTASMA.** Film avventura (USA, 2006). Con Johnny Depp. Regia di Gore Verbinski  
**21.00 COMMEDIAEXL.** Film commedia (Italia, 2006). Con Paolo Bonolis. Regia di Alessandro D'Alatri  
**22.45 ERAGON.** Film fantastico (USA, 2006). Con E. Speleers. Regia di S. Fangmeier  
**00.35 11 SETTEMBRE TRAGEDIA ANNUNCIATA.** Miniserie. Con Harvey Keitel. Regia di David L. Cunningham

**SKY CINEMA 3**  
**17.20 COCKTAIL.** Film commedia (USA, 1988). Con Tom Cruise. Regia di Roger Donaldson  
**19.10 THE ONE.** Film azione (USA, 2001). Con Jet Li. Regia di James Wong, Randall Rubin  
**20.45 HOLLYWOOD FLASH.** Rubrica di cinema  
**21.00 JUMANJI.** Film fantastico (USA, 1996). Con Robin Williams. Regia di Joe Johnston  
**22.55 KISS ME.** Film commedia (USA, 2000). Con Freddie Prinze Jr., Regia di Robert Iscove  
**00.55 ARRIVERECI AMORE, CIAO.** Film drammatico (Francia/Italia, 2005). Con Alessio Boni. Regia di Michele Soavi

**SKY CINEMA AUTORE**  
**16.20 NUOVOMONDO.** Film drammatico (Francia/Italia, 2006). Con Charlotte Gainsbourg. Regia di Emanuele Crialese  
**18.35 MOONRAKER OPERAZIONE SPAZIO.** Film spionaggio (Francia/GB, 1979). Con Roger Moore. Regia di Lewis Gilbert  
**21.00 BALLE SPAZIALI.** Film commedia (USA, 1987). Con Mel Brooks.  
**22.45 SUPER NACHO.** Film commedia (USA, 2006). Con Jack Black. Regia di Jared Hess  
**00.25 MUNICH.** Film drammatico (USA, 2005). Con Eric Bana. Regia di Steven Spielberg

**CARTOON NETWORK**  
**16.40 I FANTASTICI 4.** Cartoni  
**17.05 NOME IN CODICE: KND.** Cartoni  
**17.35 JUSTICE LEAGUE.** Cartoni  
**18.00 TEEN TITANS.** Cartoni  
**18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**18.50 MY SPY FAMILY.** Cartoni  
**19.15 SCHOOL RUMBLE.** Cartoni  
**19.45 CLASS OF 3000.** Cartoni  
**20.10 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**20.40 LOONATICS UNLEASHED.** Cartoni  
**21.15 NOME IN CODICE: KND.** Cartoni  
**21.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**22.10 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**  
**13.20 COME È FATTO.** Doc  
**14.15 LAVORI SPORCHI.** Documentario. "Formaggio"  
**15.10 MARCHIO DI FABBRICA.** Documentario  
**16.05 INGEGNERIA ESTREMA.** Documentario. "Il canale di Panama"  
**17.00 COME È FATTO.** Doc  
**18.00 TOP GEAR.** Doc  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario  
**20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** Documentario  
**21.00 SPECIALE: PESCA ESTREMA.** Documentario  
**23.00 SERIAL KILLER.** Documentario. "Il killer di Green River"  
**24.00 COME È FATTO.** Doc  
**00.55 TOP GEAR.** Doc.

**ALL MUSIC**  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**13.30 MODELAND.** Show. Conduce Jonathan Kashanian  
**14.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI...** Musicale. "Stylophonic"  
**16.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**19.30 MODELAND.** Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica)  
**20.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 IN PROVA.** Real Tv (r)  
**23.30 EXTRA.** Musicale. Conduce Selena Knoo. (r)  
**24.00 ALL NIGHT.** Musicale

**Radiofonia**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.10 - 11.00 - 12.15 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 -  
**06.06 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.14 RADIO1 MUSICA**  
**07.30 SPECIALE CULTO EVANGELICO**  
**08.30 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.37 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.47 HABITAT**  
**09.06 RADIO1 MUSICA**  
**09.30 SANTA MESSA**  
**10.19 NUDO E CRUDO**  
**11.55 SPECIALE OGGI DUEMILA**  
All'interno: ANGELUS DEL S. PADRE  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT**  
**13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.05 CON PAROLE MIE**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.36 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati  
**17.36 TORNANDO A CASA.** Conduce Enrica Bonaccorti  
**19.22 RADIO1 SPORT**  
**19.30 MEDICINA E SOCIETÀ**  
**19.33 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.39 RADIO1 MUSICA**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE**  
**00.23 LA NOTTE DI RADIO1**  
**05.15 UN ALTRO GIORNO**  
**05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO**  
**05.45 BOLMARE**  
**05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO**  
**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30 -  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**07.53 GR SPORT**  
**08.00 SFIDE STELLARI**  
**08.40 A PIEDI NUDI**  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 DECANter**  
**11.30 TRAME**  
**12.10 CHAT**  
**13.00 ZAZARAZÀ**

**13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI.** (Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile)  
**16.00 CONDOUR.** Con Matteo Bordone e Lorenzo Campagnari  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO).** Con Lillo e Greg, Alex Braga  
**18.00 JINGLE BELLS**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.32 DISPENSER**  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.** Con Riccardo Pandolfi  
**22.30 IL CAMMELLO - RADIO2 ON MY MIND.** Con Giorgia  
**24.00 CHAT.** (replica)  
**00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Con Paola Saluzzi. Regia di Alex Jadicco. A cura di Cristiana Merfi  
**02.00 ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)  
**02.30 VERSIONE BETA.** Con Andrea Materia e Mario Bellina  
**03.00 RADIO2 REMIX**  
**04.00 FANS CLUB**  
**05.00 PRIMA DEL GIORNO**  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO**  
**07.15 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**10.50 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 SPECIALE: IL TERZO ANELLO MUSICA.** Con Arturo Stalteri  
**15.00 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORVILLE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE**  
**20.00 PIANISTI A CONFRONTO**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

**l'@unità** + informazione  
+ commenti  
+ approfondimenti  
+ comunità

**www.unita.it**

**per raccontare il paese che cambia**



**Scelti per voi** **Film**
**Factory Girl**

Ascesa e declino di una donna simbolo della contro-cultura americana. Approdata dalla California a New York, Edie Sedgwick diventa la musa ispiratrice più celebre di Andy Warhol. Bella e di famiglia ricca, il geniale artista farà della modella una vera icona pop. Il forte legame che si stabilisce tra Edie, Warhol e la sua Factory sarà però fatale alla ragazza, la cui furiosa corsa verso il successo si concluderà con la morte per overdose.

di **George Hickenlooper** drammatico

**Civico Zero**

Tre vite di strada, solitudine ed estrema povertà che raccontano la difficoltà di integrarsi: una ragazza africana entrata clandestinamente in Italia, una donna romana che vive nel nostro paese ma che il marito, rimasto in patria, un giorno vuole riportare a casa, un uomo che vive con la madre anziana. Quando la donna muore da venditore di frutta in un mercato rionale di Roma diventerà un barbone. Ispirato ad un romanzo di Federico Bonadonna.

di **Citto Maselli** drammatico

**La leggenda di Beowulf Mein Führer**

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

di **Robert Zemeckis** fantasy

**Mein Führer**

Sottotitolo: La vera verità su Adolf Hitler. Alla vigilia di un fondamentale comizio (siamo nel dicembre del 1944, la Germania è prossima alla sconfitta) è necessario un grande discorso che possa rianimare i cuori del popolo tedesco. Ma il dittatore è stanco e depresso. Allora, il diabolico Goebbels ha un'idea: prelevare da un campo di concentramento un attore ebreo per preparare Hitler al discorso finale. Una satira sul nazional-socialismo.

di **Dani Levy** comico

**La bussola d'oro**

Primo episodio della nuova trilogia fantasy targata New Line, la stessa che ha prodotto Il Signore degli Anelli. L'ora è una ragazza impegnata nella ricerca del suo migliore amico, misteriosamente scomparso. Coinvolta in una grandiosa avventura, è inseguita e minacciata dalla cattivissima Signora Coulter (Nicole Kidman), capo dell'Intendenza Generale per l'Oblazione, organizzazione incaricata di condurre esperimenti sui bambini...

di **Chris Weitz** fantasy

**1408**

Mike Enslin (John Cusack), celebre scrittore di libri horror, decide di accettare una sfida: passare la notte nella stanza 1408 nel famigerato Dolphin Hotel. Oltre cinquanta persone che hanno pernottato in quella stanza maledetta sono morte in circostanze misteriose, ma Mike, che ha scritto un libro contro il paranormale, è specializzato nello sfatare leggende sorte attorno a luoghi infestati da spiriti maligni... Dal romanzo di Stephen King.

di **Mikael Hafstrom** thriller

**La promessa dell'assassino**

Dopo "History of Violence", ancora una storia di violenza e inquietudine esistenziale per il regista canadese Cronenberg e l'attore Viggo Mortensen, qui nei panni di uno spietato killer. Siamo a Londra nel periodo di Natale. Un'ostetrica, (Naomi Watts) impegnata nella ricerca dell'identità di una giovane, morta nel dare alla luce una bambina, finisce nella pericolosa rete della mafia russa tra prostituzione, droga e riciclaggio di denaro.

di **David Cronenberg** thriller

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Una moglie bellissima** 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5)  
**La promessa dell'assassino** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 5)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**L'amore ai tempi del colera** 15:30-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Irina Palm** 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Cappuccini** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010890069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
**Natale in crociera** 16:30-20:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820  
**Una moglie bellissima** 14:10-16:10-18:20 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Una moglie bellissima** 19:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Bee Movie** 15:25-17:25 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**La promessa dell'assassino** 17:40-20:10 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Come d'incanto** 14:45-17:00 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Natale in crociera** 16:55-19:20-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 14:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Bee Movie** 14:20-16:25-18:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Natale in crociera** 15:15-17:45-20:15 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**La bussola d'oro** 15:15-17:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Il mistero delle pagine perdute** 14:45-17:25-20:05 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Il mistero delle pagine perdute** 16:00-18:40 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**L'assassinio di Jesse James per mano...** 15:15-18:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108690073  
**Caramel** 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Paranoid Park** 15:30-18:00-20:40-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Il mistero delle pagine perdute** 15:30-18:00-20:20 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Come d'incanto** 15:30-17:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Come d'incanto** 15:30-17:30 (E 6,00; Rid. 4,50)  
**Milano Palermo - Il ritorno** 19:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**CINERASSEGNA** 21:15 (E 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**N.P.**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**La bussola d'oro** 15:15-17:30-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Natale in crociera** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Leoni per Agnelli** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Bee Movie** 15:30-17:30-19:15-21:00 (E 5,5; Rid. 5)

**San Giovanni Battista** via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Riposo (E 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564  
**Milano Palermo - Il ritorno** 15:30-17:30-19:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**L'età barbarica** 15:30-18:00-20:30-22:10 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Nella valle di Elah** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 892 960  
**Come d'incanto** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Una moglie bellissima** 15:00-17:30-20:00-22:10 (E 7,20; Rid. 5,50)

**L'amore ai tempi del colera** 16:20-19:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 14:00 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**L'assassinio di Jesse James per mano...** 15:50-19:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Bee Movie** 14:00-16:10 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**La promessa dell'assassino** 18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

**La bussola d'oro** 14:00-16:40-19:30-22:10 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Bee Movie** 15:15-17:40-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Natale in crociera** 14:45-17:30-20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Il mistero delle pagine perdute** 14:00-16:45-19:30-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Natale in crociera** 14:20-17:00-19:40-22:10 (E 7,20; Rid. 5,20)

**La bussola d'oro** 14:40-17:20-20:05-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Una moglie bellissima** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Il mistero delle pagine perdute** 14:30-17:15-20:00-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Leoni per Agnelli** 14:10-16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Come d'incanto** 15:30-17:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo (E 6; Rid. 4)**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Natale in crociera** 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Una moglie bellissima** 16:30-18:30-20:30 (E 3,70)

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE**  
**O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**Riposo (E 3,50)**

**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**La bussola d'oro** 16:00-18:00-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Sala 2** 200 **Il mistero delle pagine perdute** 20:05-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**Come d'incanto** 16:00-18:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Sala 3** 150 **Bee Movie** 16:10-18:15-20:30-22:10 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**RONCO SCRIVIA**  
**Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
**Riposo (E 5; Rid. 4)**

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924070  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Riposo (E 7,00; Rid. 4,50)**

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Natale in crociera** 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 4,50)  
**Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:20-22:10 (E 7,00; Rid. 4,50)

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871  
**Riposo**

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 018232745  
**Natale in crociera** 15:30-17:45-20:20 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**  
**DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via Cairoli, 35 Tel. 0183495930  
**Il mistero delle pagine perdute** 15:30-17:45-20:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Natale in crociera** 15:30-17:40-20:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Una moglie bellissima** 15:30-17:10-18:50-20:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**La bussola d'oro** 15:30-17:40-20:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Bee Movie** 15:30-17:10-18:50-20:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Come d'incanto** 16:00-18:00 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Il mistero delle pagine perdute** 20:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 2** 135 **L'assassinio di Jesse James per mano...** 16:00-19:00 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Roof 3** 135 **La promessa dell'assassino** 15:30-17:10-18:50-20:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Roof 4** 135 **La promessa dell'assassino** 15:30-17:10-18:50-20:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Leoni per Agnelli** 15:30-17:10-18:50-20:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo (E 6,70; Rid. 4,60)**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Irina Palm** 15:30-17:00-18:30-20:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Megacine** Tel. 199404405  
**Natale in crociera** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Natale in crociera** 16:30-18:40-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Sala 2** **Una moglie bellissima** 15:30-17:30-20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Sala 3** **Una moglie bellissima** 15:30-17:30-20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Sala 4** **Il mistero delle pagine perdute** 15:00-17:30-20:00-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Sala 5** **Bee Movie** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Sala 6** **L'amore ai tempi del colera** 20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Bee Movie** 15:45-17:45 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Leoni per Agnelli** 17:40-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Sala 7** **La bussola d'oro** 15:45-18:00-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Sala 8** **La promessa dell'assassino** 20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Sala 9** **Come d'incanto** 15:00-17:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**L'assassinio di Jesse James per mano...** 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 15:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Provincia di La Spezia**  
**LERICI**  
**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Riposo (E 4,00)**

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Natale in crociera** 15:30-17:40-19:50 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Bee Movie** 15:50-18:00-20:10 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Sala 2** 448 **La bussola d'oro** 15:20-17:30-19:45 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Sala 3** 181 **Come d'incanto** 16:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Il mistero delle pagine perdute** 19:00 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Leoni per Agnelli** 15:50-18:00-20:10 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Una moglie bellissima** 15:30-17:40-19:50 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Irina Palm** 15:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
**ALASSIO**  
**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**Una moglie bellissima** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**ALBENGA**  
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Riposo (E 4,00)**

**BORGIO VEREZZI**  
**Gassman** Tel. 019669961  
**Una moglie bellissima** 16:30 (E 6,50; Rid. 4,00)  
**Il mistero delle pagine perdute** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

**CISANO SUL NEVA**  
**Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 018259342  
**Il mistero delle pagine perdute** 16:30-20:00 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Leoni per Agnelli** 15:25-17:35-20:25 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**La bussola d'oro** 15:20-17:50-20:20 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Bee Movie** 15:30-17:45-20:15 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Una moglie bellissima** 15:30-17:45-20:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Natale in crociera** 15:25-17:50-20:25 (E 7,00; Rid. 4,00)

**FINALE LIGURE**  
**Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
**Bee Movie** 16:00-18:00-20:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

**LOANO**  
**Loanese** via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**Una moglie bellissima** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)  
**Ratalouille** 15:00 (E 6,50; Rid. 4,00)  
**Natale in crociera** 16:30-18:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Teatri**

**Genova**  
**AUDITORIUM MONTALE**  
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
**RIPOSO**

**CARLO FELICE**  
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
**RIPOSO**

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**  
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
**RIPOSO**

**DELLA TOSSE**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
Oggi ore 22:15 **LA MIA SCENA È UN BOSCO** Di E. Luzzati. Regia di T. Conte. Con A. Bergamini, E. Campanati, P. Fabbri, P.M. Pilosio, M. Rapetta, V. Rocca.

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**

**DUSE**  
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
**RIPOSO**

**GARAGE**  
via Casoni, 5/3b - Tel. 010522218



## Torino

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521			
Sala 100	<b>Caramel</b>	16:00-18:10-20:20 (€ 4,00)	
Sala 200	<b>Irina Palm</b>	20:20 (€ 4,00)	
	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	16:00-18:10 (€ 4,00)	
Sala 400	<b>Bee Movie</b>	16:00-18:10-20:20 (€ 4,00)	

<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447			
<b>Riposo</b>			
Sala Alfieri			
Solferino 1	120	<b>Come tu mi vuoi</b>	17:30-20:30 (€ 4,00)
Solferino 2	130	<b>La musica nel cuore - August Rush</b>	18:00-20:00 (€ 4,00)

<b>Ambrosio Cinecafé</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007			
Sala 1	472	<b>L'amore ai tempi del colera</b>	14:40-17:20-20:00 (€ 4,25)
Sala 2	208	<b>La promessa dell'assassino</b>	15:50-18:00-20:10 (€ 4,25)
Sala 3	154	<b>Lascia perdere Johnny</b>	16:00-18:10-20:20 (€ 4,25)

<b>Arelcchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190			
Sala 1	437	<b>Una moglie bellissima</b>	15:45-18:00-20:15 (€ 4,00)
Sala 2	219	<b>Natale in crociera</b>	15:45-18:00-20:15 (€ 4,00)

<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110			
		<b>Paranoid Park</b>	16:00-18:00-20:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Cinema Teatro Baretti</b> via Baretti, 4 Tel. 011655187			
<b>Riposo</b>			

<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991			
		<b>Natale in crociera</b>	15:00-17:30-20:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	15:20 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		<b>Il mistero delle pagine perdute</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	<b>Bee Movie</b>	15:30-17:30-20:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	<b>Una moglie bellissima</b>	15:30-17:50-20:10 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	<b>Come d'incanto</b>	15:00-17:20 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		<b>Una moglie bellissima</b>	20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,50)

<b>Due Giardini</b> via Montalcone, 62 Tel. 0113272214			
Sala Nirvana	295	<b>Una moglie bellissima</b>	16:00-18:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ombrose	149	<b>L'assassino di Jesse James per mano...</b>	15:45-18:45 (€ 7,00)

<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241			
Blu 220		<b>La bussola d'oro</b>	15:00-17:30-20:00 (€ 6,5)
Grande	450	<b>Irina Palm</b>	15:30-17:50-20:10 (€ 6,5)
Rosso	220	<b>Leoni per Agnelli</b>	15:00-16:50-18:40-20:30 (€ 6,5)

<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 01119715250			
<b>N.P.</b>			

<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447			
		<b>Giorni e nuvole</b>	17:45-20:15 (€ 4,00)
Sala 2	360		<b>Riposo</b>

<b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474			
<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>			

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410			
		<b>Nella valle di Elah</b>	15:45-18:00-20:15 (€ 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho		<b>Leoni per Agnelli</b>	16:00-17:50-20:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo		<b>Una moglie bellissima</b>	16:00-18:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)

<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323			
Sala 1		<b>Bee Movie</b>	15:00-16:45-18:30-20:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2		<b>La bussola d'oro</b>	15:30-17:50-20:10 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3		<b>Natale in crociera</b>	15:45-18:00-20:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316			
Sala 1		<b>Natale in crociera</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237	<b>Una moglie bellissima</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148	<b>Bee Movie</b>	15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141	<b>Il mistero delle pagine perdute</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132	<b>Una moglie bellissima</b>	20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		<b>Come d'incanto</b>	15:00-17:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606			
Sala 1	480	<b>L'amore ai tempi del colera</b>	15:30-18:30 (€ 4,50)
Sala 2	149	<b>La promessa dell'assassino</b>	16:00-18:10-20:20 (€ 4,50)
Sala 3	149	<b>Across the Universe</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224			
Sala 1	262	<b>Una moglie bellissima</b>	16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 5,00)
Sala 2	201	<b>Natale in crociera</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	124	<b>Il mistero delle pagine perdute</b>	22:00 (€ 5,00)

		<b>Natale in crociera</b>	16:40-19:05 (€ 5,00)
Sala 4	132	<b>Come d'incanto</b>	15:30-18:00 (€ 5,00)
		<b>La promessa dell'assassino</b>	20:25-22:45 (€ 5,00)
Sala 5	160	<b>Bee Movie</b>	16:05-18:10-20:15-22:20 (€ 5,00)
Sala 6	160	<b>La bussola d'oro</b>	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 5,00)
Sala 7	132	<b>Il mistero delle pagine perdute</b>	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 5,00)
Sala 8	124	<b>L'amore ai tempi del colera</b>	16:25-19:20-22:15 (€ 5,00)

<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028			
<b>Riposo</b>			

<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173			
		<b>Irina Palm</b>	15:45-18:15-20:30 (€ 4,00)
Sala 2		<b>Caramel</b>	15:30-18:00-20:20 (€ 4,00; Rid. 2,50)

<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205			
Nuovo			<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	300		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300		<b>Riposo</b>

<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677896			
Sala 1	141	<b>L'assassino di Jesse James per mano...</b>	18:45 (€ 6,00)
		<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	14:15-16:30 (€ 6,00)
Sala 2	141	<b>Una moglie bellissima</b>	14:10-16:30-18:55 (€ 6,00)
Sala 3	137	<b>La promessa dell'assassino</b>	15:20-17:45-20:05 (€ 6,00)
Sala 4	140	<b>Natale in crociera</b>	14:40-17:20-19:55 (€ 6,00)
Sala 5	280	<b>Leoni per Agnelli</b>	14:15-16:25-18:35-20:45 (€ 6,00)
Sala 6	702	<b>La bussola d'oro</b>	14:25-17:05-19:45 (€ 6,00)
Sala 7	280	<b>Bee Movie</b>	14:45-17:10-19:40 (€ 6,00)
Sala 8	141	<b>L'amore ai tempi del colera</b>	15:30-18:45 (€ 6,00)
Sala 9	137	<b>Il mistero delle pagine perdute</b>	14:15-17:00-19:45 (€ 6,00)
Sala 10		<b>Come d'incanto</b>	14:20-17:00-19:55 (€ 6,00)
Sala 11		<b>Una moglie bellissima</b>	14:50-17:20-19:45 (€ 6,00)

<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400			
Sala 1	640	<b>La bussola d'oro</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2	430	<b>Una moglie bellissima</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430	<b>Natale in crociera</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	14:40 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	100	<b>Come d'incanto</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 6		<b>Il mistero delle pagine perdute</b>	20:00-22:30 (€ 4,50)
Sala 7		<b>Leoni per Agnelli</b>	14:40-16:40-18:40-20:40-22:30 (€ 4,50)

<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145			
Sala 1		<b>Nella valle di Elah</b>	15:30-17:50-20:10 (€ 6,5)
Sala 2		<b>L'età barbarica</b>	15:45-18:00-20:15 (€ 6,5)
Sala 3		<b>L'assassino di Jesse James per mano...</b>	15:30-18:30 (€ 6,5)

<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150			
		<b>Una moglie bellissima</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

<b>Provincia di Torino</b>			
● <b>AVIGLIANA</b>			

<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403			
<b>Riposo</b>			

● <b>BARDONECCHIA</b>			
-----------------------	--	--	--

<b>Sabrina</b> via Medail, 71 Tel. 012299633			
		<b>Bee Movie</b>	15:30-17:00
		<b>Il mistero delle pagine perdute</b>	18:40-21:15

● <b>BEINASCO</b>			
-------------------	--	--	--

<b>Bertolino</b> via Bertolino, 9 Tel. 0113490270			
<b>N.P.</b>			

<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 892111			
		<b>Una moglie bellissima</b>	13:20-15:35-17:50 (€ 5,50)
Sala 2	411	<b>La bussola d'oro</b>	14:15-16:50 (€ 5,50)
Sala 3	307	<b>Il mistero delle pagine perdute</b>	13:00-15:50 (€ 5,50)
Sala 4	144	<b>Come d'incanto</b>	14:10-16:40 (€ 5,50)
Sala 5	144	<b>Una moglie bellissima</b>	14:00-16:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6	544	<b>Natale in crociera</b>	15:00-17:30 (€ 5,50)
Sala 7	246	<b>Bee Movie</b>	13:10-15:20-17:40 (€ 5,50)
Sala 8	124	<b>L'amore ai tempi del colera</b>	15:30-18:35 (€ 5,50)
Sala 9	124	<b>La promessa dell'assassino</b>	14:50-17:10 (€ 5,50)
● <b>BORGARO TORINESE</b>			

<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576			
<b>N.P.</b>			

● <b>BUSOLENO</b>			
-------------------	--	--	--

<b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249			
<b>Riposo</b>			

● <b>CARMAGNOLA</b>			
---------------------	--	--	--

<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525			
		<b>Bee Movie</b>	20:00 (€ 4,50)

● <b>CHIERI</b>			
-----------------	--	--	--

<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601			
		<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	16:30 (€ 4,50)
		<b>Natale in crociera</b>	20:20-22:20 (€ 4,50)

<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867			
<b>Riposo</b>			

● <b>CHIVASSO</b>			
-------------------	--	--	--

<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737			
<b>Riposo (€ 4,00)</b>			

<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433			
		<b>Natale in crociera</b>	20:00-22:05 (€ 4,00)

● <b>COLLEGO</b>			
------------------	--	--	--

<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623			
		<b>Natale in crociera</b>	17:30-20:30
Sala 2	149	<b>Una moglie bellissima</b>	17:30-20:30

<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681			
		<b>La bussola d'oro</b>	16:00-18:00-20:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

● <b>CUORGNÉ</b>			
------------------	--	--	--

<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523			
		<b>Una moglie bellissima</b>	(€ 4,50)

● <b>GIAVENO</b>			
------------------	--	--	--

<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923			
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)</b>			

● <b>IVREA</b>			
----------------	--	--	--

<b>Abcinema D'Essai</b> via Varmondo Arborio, 6 Tel. 0125425084			
<b>Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)</b>			

<b>Politeama</b> via Piave, 3 Tel. 0125641571			
		<b>Una moglie bellissima</b>	20:30-22:30

● <b>MONCALIERI</b>			
---------------------	--	--	--

<b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236			
<b>Riposo</b>			

<b>Ugc Cine' Citee' 45' N.</b> Tel. 899788678			
-----------------------------------------------	--	--	--

Sala 2		<b>Bee Movie</b>	10:45-13:15-15:15-17:15-19:15-21:15 (€ 5,50)
Sala 3		<b>Bee Movie</b>	11:35-14:05-16:05-18:05-20:15-22:15 (€ 5,50)
Sala 4		<b>Il mistero delle pagine perdute</b>	10:40-13:10-15:45-18:25-21:00 (€ 5,50)
Sala 5		<b>Il mistero delle pagine perdute</b>	11:30-14:45-17:25-20:00-22:35 (€ 5,50)
Sala 6		<b>Leoni per Agnelli</b>	10:40-12:40-14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 5,50)
		<b>L'assassino di Jesse James per mano...</b>	10:35-15:15-18:30-21:45 (€ 5,50)
Sala 7		<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	10:35-14:35 (€ 5,50)
		<b>L'amore ai tempi del colera</b>	16:45-19:35-22:20 (€ 5,50)
Sala 8		<b>La promessa dell'assassino</b>	10:35-13:15-15:30-17:45-20:10-22:25 (€ 5,50)
Sala 9		<b>Come d'incanto</b>	10:35-13:00-15:15-17:30-20:00-22:15 (€ 5,50)
Sala 10		<b>Hitman - L'assassino</b>	22:45 (€ 5,50)



## ORIZZONTI

**LE OPERE DI PARMIGGIANI** esposte a Pistoia, tracce di cenere e fuliggine di cose scomparse, non sono solo sublimi opere d'arte ma hanno anche una fortissima valenza politica. Evocano, tra l'altro, la nostra democrazia in frantumi

■ di Beppe Sebaste

# Se cerchi la civiltà chiedi alla polvere

## EX LIBRIS

*Nella lotta fra te e il mondo, stai dalla parte del mondo.*

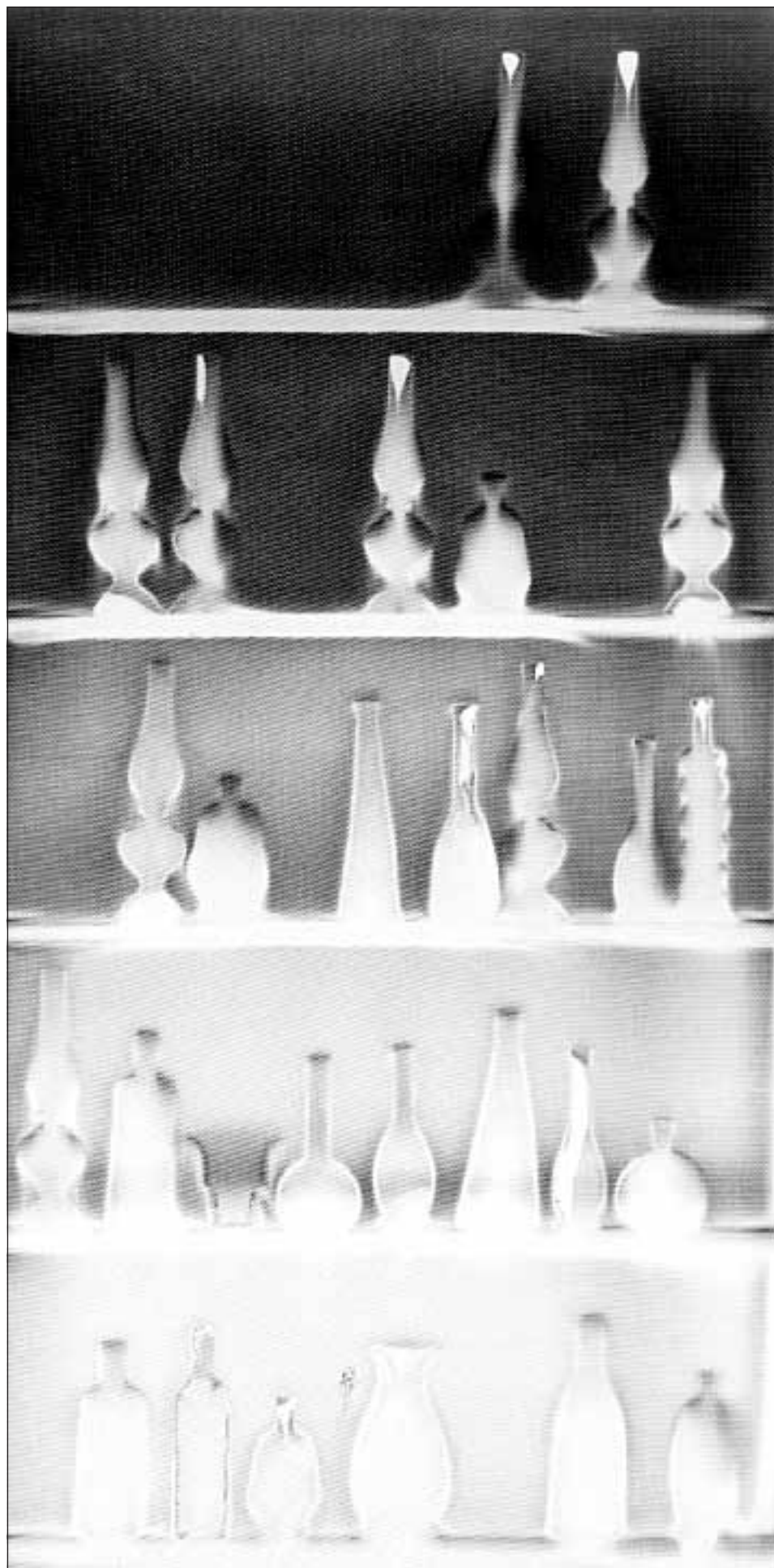
Frank Zappa

**F**inisce l'anno, e tra gli auguri via mail ne ricevo uno con una buffa immagine: un calendario in cui appare il giorno 32 dicembre. L'ho mandata ad altri, senza pensare di come fosse inquietante e destabilizzante: un calendario con scritto 32 dicembre. Crollo di certezze e presupposizioni, di un mondo. Una lieve catastrofe, direbbero con un loro ossimoro i matematici della teoria del caos. Un'apocalisse. *Apocalypsis* significa rivelazione, svelamento. Poi ha assunto (via l'*Apocalisse* di Giovanni, presumo) il significato di catastrofe, che a sua volta vuol dire «rivolgimento», soluzione. Catastrofe è anche il «ritornello» - di una strofa, di un rochetto, di un nastro, di una filastrocca o di un racconto. Il panorama del mondo che si legge sui giornali, che ogni giorno rivolgono e reinventano il mondo, è catastrofe quotidiana anche se non rivelazione. Si ha anzi l'impressione che le migliaia di parole coprono, invece di «scoprire» (*apocalypsein*) la verità delle cose, che in sintesi è questa: la civiltà è un cumulo di macerie, la politica un pulviscolo che danza nella luce del crepuscolo, la democrazia un ammasso di rovine. Un piccolo esempio banale: giornali e lettori seguono la vicenda di un ex presidente del consiglio, proprietario di televisioni ecc., che avrebbe raccomandato un'attrice a un direttore Rai, e NON invece che quell'atto di raccomandazione coprisse e fosse funzionale all'acquisto, corruzione, di senatori dell'area avversa, per far cadere un governo. La manipolazione delle notizie copre il fatto inaudito di una democrazia svenduta davanti al tempio. Il fatidico mercato non è solo il blob invadente rispetto a cui tutto della vita degli umani si soppesa e misura, ma il criterio del convivere, che ha soppiantato il rito laico e sacro che si chiamava politica, civiltà, democrazia. Tutto questo è oggi polvere, macerie. Strano inizio per un articolo che si propone di segnalare, con ammirazione e rispetto, la mostra di un artista tra i più grandi e appartati del nostro tempo, Claudio Parmiggiani. Per chi non conosce la sua opera propongo un'analogia con lo scrittore Samuel Beckett: entrambi portatori di un silenzio costitutivo della loro voce, di un rigore e un'asciuttezza che sono la spina dorsale etica del loro lavoro estetico. L'opera ascetica, impressionante per severità, essenzialità e risonanza mentale di Parmiggiani, si compone spesso di materiali quali polvere, cenere, fuoco, fumo, fuliggine, disegnando in un paesaggio di rovine l'impossibilità di ricostituire un mondo perduto. Parafrasando il titolo di un'opera di Parmiggiani, il suo è un teatro della civiltà e della sua sparizione. La sua altissima poesia (non c'è parola più

**Le sue «Delocazioni» sono ottenute inondando una stanza di fumo e facendo emergere le ombre bianche dell'assenza**

adatta) è paragonabile alla *Ginestra* di Giacomo Leopardi. Fuori dal cliché del pessimismo, essa invitava gli uomini a una solidarietà etica e morale, diciamo pure sociale, al cospetto delle rovine del Vesuvio, cioè di Pompei, contro ogni irresponsabile presunzione. Parmiggiani evoca analoghe ombre e sparizioni. Nelle sue sublimi *Delocazioni*, ottenute inondando di fumo uno spazio chiuso, e facendo emergere, nel grigio uniforme della fuliggine depositata, le tracce bianche lasciate dalla sparizione delle cose, le tracce dell'assenza - che siano libri, quadri, bottiglie, o meglio ex libri, ex quadri ecc. Lo spazio stesso è materiale dell'opera. Nel luogo che sopravvive, «un genere inedito dell'inquietante estraneità», cioè del perturbamento di cui parlava Freud, «la storia della pittura incontra i fantasmi di Hiroshima» (Georges Didi-Huberman).

La mostra di dodici stanze, dodici opere, che si presenta a Pistoia, presenta altri materiali, vetri, metalli, libri (bruciati), pane, e ancora aria, fuoco, calchi di gesso di una venere antica, ali colorate di farfalle, ecc. Materiali umili, semplici, all'apparenza casuali: «Uso tutto quello che trovo come chi, per difendersi, afferra il primo oggetto



«Cenere», 1997 (particolare) e «Scultura d'ombra», 2007 (particolare) di Claudio Parmiggiani

che gli capita tra le mani, come un'arma...», ha detto Parmiggiani. La vera opera è il luogo, che da fisico diventa mentale, ma al tempo stesso pulsa di vita, con «una voce, un cuore che batte dentro lo spessore dei muri». Parmiggiani plasma fantasmi che sono tutt'uno con la materia. Ma polvere e cenere sono anche (il filologo Giovanni Semerano *docet*) quell'*apeiron* che per secoli fu idealisticamente tradotto «infinito», ma che non è che l'innumerabile dei granelli di sabbia del deserto (che l'infinito sia sinonimo di polvere, è una verità fisica e metafisica che ancora ci percuote).

Impossibile non vedere la fortissima valenza etica delle opere di Parmiggiani. Non solo perché conosco da anni la sua coerenza, e ho condiviso (a Parma) alcune battaglie estetiche e politiche - per esempio contro le opere del cosiddetto arredo urbano, contro le infamie che certi assessorati alla cultura commettono sotto l'ombrello dell'arte pubblica. Parmiggiani, che del silenzio dell'opera fa un atto politico altissimo, si è fatto portatore in numerose occasioni di «un rifiuto e una reazione a quel linguaggio inaccettabile che fa del clamore, del gratuito e della superficialità il

principale obiettivo artistico». Sottovalutare la dimensione politica della sua opera equivarrebbe a leggere i versi finali della *Ginestra* di Leopardi come una descrizione suggestiva di un fiore del deserto, senza chiedersi che cosa è fiore, che cosa è deserto, che cosa è un fiore che si ostina, con naturalezza mai esibita, a esistere, a consapevolmente profumare in un deserto. «Mai come oggi, ha detto ancora Parmiggiani, si è parlato tanto di cultura, ma di una cultura che non coincide con la vita e che, anzi, è fatta per dettare legge alla vita».

Le opere di Parmiggiani procedono per metonimia, mai per metafora, e questa scelta è già uno stile politico. Spesso i suoi enunciati sono paradossali, e il paradosso non è una metafora, come non lo è l'utopia: *Apocalypsis cum figuris* è un programma poetico e politico. Già il titolo è un ossimoro. La sua apocalisse, la sua «rivelazione», lungi dall'essere iconoclasta, svela e scopre dichiaratamente con figure. Forse ogni rivelazione, ogni svelamento, è una catastrofe (e la tradizione ha consegnato a una disciplina divenuta oggi innocua, la filosofia, questo compito speciale). In questo senso l'arte di Parmiggiani è filosofia con figu-

## La mostra

**A Palazzo Frabroni dodici stanze tutte per lui**

*Apocalypsis cum figuris* è il titolo della grande mostra dedicata all'opera di Claudio Parmiggiani allestita a Palazzo Frabroni di Pistoia fino al 23 marzo prossimo (info: 0573371817 e [www.parmiggianipistoia.it](http://www.parmiggianipistoia.it)). Nelle dodici sale del palazzo sono in mostra altrettante opere - ombre e tracce di un passaggio umano visibili solo in condizioni di luce naturale - concepite appositamente dall'artista emiliano. Parmiggiani ha realizzato in numerose occasioni opere in spazi pubblici. Tra i suoi lavori più conosciuti, le *Delocazioni* (dal 1970), ottenute attraverso l'uso del fuoco e del fumo, *Terra* (1988-89), grande sfera in terracotta seppellita nel chiostro del Museo di Belle Arti di Lione, o *Il faro d'Islanda* (2000).



**«Nell'infanzia del tempo l'arte fu preghiera Ora non siamo più capaci nemmeno di pregare Camminiamo come ciechi tra le rovine»**

re. «Catastrofe» era tecnicamente quella parte della tragedia classica in cui avviene lo scioglimento dell'intreccio, la morte annunciata dell'eroe, da cui scaturisce per chi guarda la catarsi. E segnalo una curiosità storico-lessicale: la parola «catastrofe» designò a lungo, nel Novecento, anche l'avvento «non evolutivo ma violento» del comunismo, o «programma socialista collettivista» (si veda il *Dizionario moderno* di A. Panzini, prima ediz. 1905). Anche il comunismo è oggi polvere e macerie.

«Figura», insegnava Auerbach, consiste nello stabilire tra personaggi o eventi storici un legame di «prefigurazione» e di «adempimento» di un altro evento passato o futuro, quasi una profezia, o utopia (l'esempio di Adamo, «figura» o prefigurazione di Cristo). Quando Parmiggiani dichiara la propria opera essere senza tempo, credo si riferisca al carattere di «figura». È perfettamente consapevole della politicità dell'opera dell'artista: «Quale spazio, quale senso cerca oggi un'opera? Che cosa significa esporre? Che cosa significa fare arte oggi? Il problema dello spazio dell'opera significa non solo porsi il problema di un spazio formale, estetico ma anche e soprattutto quello

di uno spazio etico, politico, dentro il quale l'opera andrà a situarsi».

Ecco forse in parte chiarito il mio strano avvicinamento all'opera di Parmiggiani. Tanti ne hanno notato la dimensione luttuosa e spirituale. Sulla prima parola ha risposto lui stesso: «Lo spirituale che alcuni intravedono nel mio lavoro lo chiamerei semplicemente una convinzione che fa parte di una visione, un misticismo senza fede. Non penso a un'arte religiosa ma a una religiosità dell'arte, una religiosità di cui sembra si sia smarrito completamente il senso». Sul lutto, parente della nostalgia, ha scritto Didi-Huberman proponendo di collocare Parmiggiani nella tradizione, mai chiusa, del romanticismo. Sono d'accordo, se per romanticismo si intende una nostalgia di qualcosa di irrimediabilmente perduto, una tensione senza consolazione e senza requie, un'accettazione stoica come appunto la *Ginestra* di Leopardi. O come quella di cui ha scritto Giorgio Messori nel suo romanzo sulla nostalgia: «Enea è il vero eroe della nostalgia, molto di più che non Ulisse e il suo ostinato struggimento per la casa. Perché la nostalgia è un sentimento irrimediabile, non prevede un ritorno, non c'è alcun ritorno. (...) Mi chiedo come mai,

nel linguaggio corrente, sia entrata la parola odisea e non eneide, che potrebbe descrivere meglio la storia di tanti».

Nel catalogo della mostra di Pistoia, Jean Clair nota il carattere contemplativo delle sue opere. *Contemplativo* viene da *tempio*, e contemplare equivale a recitare uno spazio come tempio. Fondare un tempio nello spazio è il fondamento dell'atto di contemplare. È analogo all'atto del sacrare, che significa separare - cose, gesti, o persone - dalla sfera dell'uso comune (viceversa, profanare sarebbe restituire cose, gesti o persone all'uso comune). A sua volta la profanazione costituirebbe un'altra sfera del sacro, quella del valore d'uso, o del gioco, o dell'arte, della fondazione di ciò che è comune, dell'idea stessa di comunità e, perché no, di comunismo. Non è improprio attribuire a riti della politica e della democrazia, antichi come le religioni, una sacralità. Ma che ne è del contemplare, del sacro e dell'arte, se la stessa civiltà, la democrazia, la politica, sono implosi e in frantumi, in una generale dissolvenza, come fuliggine e polvere? Le opere «senza tempo», l'*Apocalisse con figure* di Parmiggiani sono forse questo lutto, nostalgia dell'irreparabile che si deposita come fuliggine nella nostra memoria, eppure ci cambia, trasforma gli osservatori in possibili soggetti di una nuova contemplazione, una nuova possibile fondazione. Fondazione urgente di valori da condividere.

Ha detto ancora Parmiggiani, inaugurando all'Avana la sua mostra *Silenzio a voce alta*, 2006: «L'arte deve ritornare a essere arte. Nell'infanzia del tempo l'arte fu preghiera. Poco è rimasto di quella infinita bellezza. Ora non siamo più capaci nemmeno di pregare. Camminiamo come ciechi tra le rovine».



«L'ARTE DEL DUBBIO», nato come testo giuridico, ristampato ora da Sellerio è diventato una raccolta di racconti giudiziari, veri e propri spaccati di vita, e nella riflessione di Carofiglio sulla verità

di Salvo Fallica

**G**ianrico Carofiglio fra giallo, diritto e filosofia. Ma questa volta il protagonista non è il famoso avvocato Guerrieri, bensì lo scrittore medesimo che si confronta con il complesso mondo della legge, della retorica e dell'argomentazione. Questo libro anni fa vide la luce con un altro titolo, ed era strutturato in maniera diversa, come un vero e proprio manuale sulla tecnica dell'interrogatorio. Si trattava ovviamente di un libro per addetti ai lavori, che in realtà siccome era ricco di esempi e di casi concreti, ebbe un pubblico ben più vasto. Probabilmente, lo scrittore era già in nuce in quel testo da magistrato. Ma adesso, dopo i successi letterari dei suoi romanzi, la Sellerio ha deciso di ripubblicarlo con un nuovo titolo, *L'arte*

# Giudicare. Con il beneficio del dubbio

*del dubbio*. Ne è venuto fuori un lavoro di riflessione filosofica, con uno spirito letterario che anima e ravviva i casi giuridici. Un insieme di «racconti veristici venati di giallo: pezzi di vita, storie tragiche e comiche di esseri umani presi in avventure e peripezie, di prede e predatori, furbì e poveracci sul palcoscenico del processo che diventa teatro di vita». Il libro, sfronato dalle parti più tecniche, è diventato «una raccolta di racconti giudiziari». Da la possibilità al lettore di entrare nel mondo scritturale di Carofiglio. Una dimensione che si fonda sulla «potenzialità di tragedia e commedia» insita nei processi, nei dibattimenti penali. Ma non è il solo aspetto interessante del libro. La vera novità è che emerge il substrato cultural-filosofico che caratterizza l'opera di Carofiglio. Lo scrittore ha ben presente il dibattito epistemologico del '900, e parte dal presupposto delle pluralità delle verità e dell'interazione fra verità e linguaggio, fra realtà e comunicazione. «Metafisicamente illusoria in particolare, è la fiducia nell'esistenza di un'unica realtà, quando "in effetti esistono molte versioni diverse della realtà, alcune contraddittorie, ma tutte risultanti dalla comunicazione e non riflessi di verità oggettive, eterne". Nel film *Rashomon* del regista giapponese Kurosawa questo concetto è sviluppato meglio che in qualsiasi riflesso-

## L'arte del dubbio

Gianrico Carofiglio  
pagine 231  
euro 11,00  
Sellerio Editore

ne teorica». Nell'ottica dell'estrinsecazione della pluralità delle verità, concetto che sul piano epistemologico è stato chiaramente espresso sia da pensatori ermeneutici sia da studiosi della filosofia del linguaggio, Carofiglio cita a proposito il regista giapponese. Perché «la storia di *Rashomon* mostra come gli angoli visuali incidano in modo determinante sulla rappresentazione, sulla narrazione e, in un senso peculiare, sulla creazione stessa della realtà di soggetti diversi». Nell'ambito giuridico, nel dibattito processuale, «i modi di richiedere informazioni, di porre domande», influiscono sulla realtà o, meglio, «sulla crea-

zione stessa della realtà». Carofiglio nel testo si occupa di logica, retorica, teoria dell'argomentazione, cita Bobbio, Perelman e Tyteca. La sua tesi è chiara: «Fondamentali operazioni argomentative e persuasive nei confronti del giudice, possono essere svolte nel processo, oltre che con l'esposizione introduttiva e le conclusioni, con la scelta dei mezzi di prova e, soprattutto, con la strategia degli interrogatori, in essa includendo l'organizzazione della sequenza delle domande e i relativi modi di formulazione e di proposizione». Carofiglio mostra con equilibrio intellettuale come l'arte del dubbio non sia solo patrimonio della filosofia ma anche del mondo giuridico. L'arte del dubbio è alla radice della democrazia, e non pochi dogmatici di diverse posizioni che spesso danno vita ai dibattiti italiani degli opposti estremismi, farebbero bene a leggere questo libro.

## IL RACCONTO «Alabama blues» di Tom Franklin L'America che cresce braconieri

Il racconto che dà il titolo originale al volume d'esordio di Tom Franklin è quello che chiude la raccolta: *Pouches*, cioè braconieri. Da solo, vale più di decine di lamentele narrazioni dei nostri giovani frustrati dal primo brufolo o dal cellulare vecchio di due mesi. C'è un'America sporca, paludosa e pidocchiosa, al centro delle storie dure e ruspanti di Franklin. C'è un'Alabama vista in termini contraddittori, da uno che pur vi è nato ma risiede in Illinois. La provincia nutre generazioni spontanee ma rancorose, determinate a una solida sopravvivenza priva di cultura e di contatti sociali elevati. Un'America di frontiera,

se non fosse che lo spirito pionieristico è sepolto da oltre un secolo, mentre rimangono in vita i fallimenti, quelli si trasmessi di padre in figlio, di bevuta in bevuta. Sono tre frutti di quell'America senza storia, i fratelli Gates, abbandonati a se stessi da una madre sepolta giovane dopo aver partorito un quarto figlio nato morto, e da un padre che ha deciso di lavarsi la coscienza con un suicidio risolutore. Crescono soli e selvaggi tra le boscaglie di una zona depressa, più di passaggio che rurale. La loro passione è il braconaggio, a cui si dedicano con sicurezza selvatica fin dall'infanzia. Il loro unico amico è il vecchio Kirxy, che sopravvive a se stesso in un polveroso emporio da pesca ormai zeppo di cibarie scadute e ritagli di vecchie memorie. Uno squallore morale e sociale in cui non può non succedere nulla. Quando i fratelli Gates uccidono il nuovo guardacaccia che, per la prima volta, si mette in mezzo ai loro andirivieni sanguinosi nei boschi, viene compromessa - in qualche modo - la stessa sopravvivenza di quella comunità lercia ed estemporanea, racchiusa in un bozzolo di istinti scorbatici. Sarà un nuovo guardacaccia, il violento e leggendario Frank David, a riportare ordine attraverso una vendetta silenziosa che distrugge i tre ragazzi. Nella devastazione di una ferita atroce, solo il più piccolo dei tre - Dan - rimarrà a vegetare nel vuoto assurdo, stonato, che è diventato quel buco spero tra i boschi dell'Alabama. Questo racconto, dicevamo, ci mette di fronte al potere ipnotico di una scrittura scabra e diretta, in cui il recupero di una geografia diventa analisi di tante solitudini, di tanti clamorosi fallimenti. Perdigiorno e cacciatori: sono soprattutto queste le figure presenti nelle storie di Tom Franklin, che addirittura apre la raccolta con una memoria privata familiare, dove viene a galla il senso primario di un maschilismo arcaico, votato alla prova di forza della caccia al cervo. Per il resto, si percorre una distesa di depressioni storiche e morali, fra trattori abbandonati, un sole «sproporzionato», campi secchi e bracche piantate nel nulla. Anche un addio al celibato può trasformarsi in una sfida, e un matrimonio diventa nulla di più che dividere insieme serate di bevute da stordire, tra squallide partite a carte e scambi di mogli, in piena indifferenza. Attraversare l'Alabama in abiti da lavoro descritto da Franklin, significa fare un tuffo nell'America minore, quella lontana dalle luci dei riflettori, dove si radunano illusioni mai concretizzate, all'insegna di una sopravvivenza ancestrale, istintiva, in cui c'è spazio per i combattimenti di galli come per la violenza fine a se stessa. Il tutto, ovviamente, annaffiato da ettolitri di whisky, nel più perfetto stile autolesionistico dei perdenti di professione. Un libro urticante, necessario, soprattutto vero.

Sergio Pent

## Alabama blues

Tom Franklin  
Traduzione di Flavio Santi  
pagine 215  
euro 14,00  
Sartorio

## DOCUMENTI La trasmissione che portava il sapere in radio L'«Approdo» della cultura sulle onde medie

Avendo iniziato le trasmissioni dalla sede Rai di Firenze nel dicembre del 1945, possiamo forse affermare che *L'Approdo* è stato il primo programma culturale del secondo dopoguerra. Nato da un'idea di Adriano Seroni, all'*Approdo* sarebbe arrisa la fortuna di più di un trentennio di vita, sulla base di un progetto mobile e aperto, destinato a rinnovarsi nel corso del tempo: alla trasmissione radio, dal 1952 si sarebbero affiancate prima una rivista e poi, per circa un decennio, in omaggio al *new medium* allora in più auge, un programma televisivo. Ci sarà però una costante: l'idea che fosse possibile fare una cultura «alta», non banale, attraverso i mezzi di comunicazione di massa. A ricostruire il clima culturale, i contenuti e le modalità di lavoro della trasmissione ci hanno pensato di recente alcuni bravi italiani dell'Università di Firenze. Anna Dolfi e Maria Carla Papini hanno coordinato un'équipe di laureandi che hanno staccato gli scantinati della sede toscana della Rai alla ricerca di tutto quanto potesse risultare utile e delineare la straordinaria vicenda dell'*Approdo*. Purtroppo le bobine delle trasmissioni sono andate distrutte (ne sono rimaste solo una decina), ma i copioni, i palinsesti e i testi dei programmi, oltre alla corrispondenza che era stata archiviata, hanno consentito di farsi un'idea piuttosto precisa del lavoro realizzato in tanti anni di attività.

Parte dei risultati della ricerca era stata presentata nel volume *L'Approdo. Storia di un'avventura letteraria*, curato da Dolfi e Papini nel 2006 per Bulzoni. Il nuovo libro viene a completare quel discorso e a offrire la ristampa anastatica integrale del primo numero della rivista. In più c'è un CD-Rom che propone tutti gli indici dell'*Approdo*, la schedatura e i registri di contenuto della corrispondenza reperita, notizie sui copioni rimasti delle trasmissioni. Colpisce l'altissima qualità dell'*Approdo*. A lavorarvi saranno personaggi del calibro di Leone Piccioni, Emilio Cecchi, Carlo Benvenuto, Riccardo Bacchelli, Gianfranco Contini, Roberto Longhi, Giuseppe Ungaretti, Carlo Bo. Insomma, come scrive Anna Dolfi nella nota introduttiva, «l'élite culturale del Paese», nella convinzione che «la cultura letteraria/artistica potesse anche eticamente proporsi come la base per la costituzione della cultura *tout court*».

Roberto Carnero

## «L'Approdo». Copioni, lettere, indici

a cura di Michela Baldini e Teresa Spigoli  
pp. 152, euro 23,00  
Firenze University Press

## STRIPBOOK

di Marco Petrella



## QUINDICIRIGHE

### LA MUSICA IN BLACK UNA STORIA AMERICANA

Dai canti degli schiavi ai Public Enemy» recita il sottotitolo di quest'opera poderosa, unica nel suo genere, che ripercorre quattro secoli di musica nera, dalle testimonianze degli esploratori europei del Seicento in Africa fino alle influenze del sound contemporaneo. L'autrice, pianista e musicologa - ma anche fondatrice di *Black Perspective in Music*, la prima rivista dedicata alla musica nera -, pone una particolare attenzione alla parabola della musica religiosa offrendo così una indispensabile chiave di lettura per comprendere come e quanto questa esperienza abbia influito sull'odierna società non solo afro-americana. Se gli Stati Uniti hanno dato un grande contributo alla cultura contemporanea lo devono molto alla loro musica. La musica dei neri americani, pubblicata per la prima volta nel 1971, è stata ripubblicata varie volte fino all'ultima versione del '97. La Southern «condisce» la sua scrittura, dallo stile limpido e accessibile a tutti, con un apparato preziosissimo di fotografie dei musicisti, stampe d'epoca, brani di spartiti cronologie, testi di alcune canzoni, biografie e discografie.



La musica dei neri americani  
Eileen Southern  
Trad. di M. Mele  
pp. 672, euro 29,00  
Il Saggiatore

### L'AVVENTURA CAPITA BASTA ASPETTARE

Il libro che svela il vero significato di una parola che molti capiscono ma nessuno sa definire. Perché l'avventura non esiste: «È nella fantasia di chi la insegue e, non appena si riesce a toccarla con un dito, svanisce, per fare capolino da tutt'altra parte, sotto una diversa forma, ai limiti dell'immaginazione». E il perfetto avventuriero è il risultato di una simbiosi fra l'avventuriero passivo» e il suo complice, l'avventuriero attivo», mandato in giro per il mondo a suo rischio e pericolo. L'autore, sotto pseudonimo, è Pierre Dumarchey, che è stato bohémien e soldato, pittore e reporter, membro dell'Académie Goncourt e (su proposta di Raymond Queneau) del Collège de Pataphysique. Ha scritto centotrenta libri e sessantacinque canzoni, molte delle quali per Juliette Gréco. Questo breve testo sull'avventura, uscito nel 1920, venne composto su richiesta di Blaise Cendrars dal giovane Dumarchey che aveva già alle spalle una fallimentare carriera come illustratore. Alla fine della sua vita confessò: «Sono diventato scrittore perché ero un buono a nulla».



Piccolo manuale del perfetto avventuriero  
Pierre Mac Orlan  
A cura di Giulio Minghini  
pagine 72, euro 5,50  
Adelphi

## MAPPE PER LETTORI SMARRITI

### Critica di libri e di vita

GIUSEPPE MONTESANO

La «critica» suona fastidiosa persino come parola, non porta punteggi agli studenti per gli esami, se si vogliono minare le buone ragioni di qualcuno si dice con disprezzo che «critica» invece di essere positivo: che cosa accade alla parola che campeggiava sferzante contro i

luoghi comuni del pensiero e verso se stessa nella *Critica della ragione pura*, nei *Lineamenti fondamentali di critica dell'economia politica*, nella *Critica del diritto* e almeno fino alla *Teoria critica*? Semplice: da due decenni è al lavoro un tentativo di intronizzazione definitiva dello «stato delle cose» come sola verità, nascosto dietro l'eterno *think positive* reazionario. Questo rimodellamento a rovescio ha invaso le branche del sapere, fino alla letteratura e alla sua critica: contro di esso che si avventano le appassionate e lucide pagine di *La ragione in contumacia* di Massimo Onofri, con il sottotitolo che parla di una *critica militante ai tempi del fondamentalismo*. Veloce ma denso e concentrato, il saggio di

Onofri si apre con una domanda capitale: «C'è un limite oltre il quale la critica letteraria diventa, *tout court*, critica della vita? C'è un punto in cui l'interpretazione di un'opera può diventare, in quanto tale, notizia del mondo, di un mondo abitabile, ben oltre la letteratura?». *La ragione in contumacia* è proprio la dimostrazione di questa possibilità, la sola che dia alla critica letteraria il suo potere di sgretolamento e ricostruzione della realtà attraverso le opere letterarie. Con una personale interpretazione dell'illuminismo, passando per «l'ecologia della stroncatura», mettendo a profitto i «suoi» rivendicati Borgese e Pirandello, fornendo definizioni esatte ed essenziali della critica letteraria che si assume la

responsabilità del giudizio sui libri come un giudizio sullo *stato delle cose*, lavorando a contropelo l'idea del Canone di Bloom, Onofri ha scritto un indispensabile vademecum che va letto da chiunque si interessi alla letteratura oggi. Ma la letteratura che sta con la sua critica dentro un ossimoro illuminante, stretta senza viltà tra l'avventata passione che vuole cambiare il mondo e la lucidità che sa che per cambiarlo deve conoscerlo: «Il critico militante aspira, mercé la ragione, a uscire dallo stato di minorità: lo sappiamo. Epperò, proprio come un lettore adolescente, continua a sperare che i libri possano cambiargli la vita». Molto in silenzio, e si è tentati di dire «ovviamente» trascurato in un

clima culturale il cui barometro volge al frivolo stabile, è uscito un libro che per radicalità e acume critico è certamente tra i migliori degli ultimi tempi: è *Forme contemporanee del totalitarismo*, volume curato da Massimo Recalcati per Bollati Boringhieri. Attraverso gli scritti di filosofi teorici, psicanalisti, studiosi di letteratura, psicologi e filosofi politici, il libro indaga le metamorfosi attraverso le quali il totalitarismo ideologico evidente si è trasformato nel totalitarismo post-ideologico sommerso, pervasivo e inquinante quanto più lavora su forme che non sono quelle tradizionali già censite dagli studiosi. Il totalitarismo post-ideologico si è spostato dall'esterno all'interno dell'uomo, colonizzando la sua

psiche individuale e sociale: con la conseguenza di essere ormai prossimo all'invisibilità. È allora un grande merito dei saggi del volume, e in particolare di quelli firmati da Francesca Salvarezza, Simona Forti, Rocco Ronchi, Giovanni Bottioli, Adriano Voltolin e Massimo Recalcati, lo stare con il fiato addosso a una contemporaneità che sembra avviata a sottrarsi a ogni analisi critica per trionfare sotto forma di «fatto» più o meno compiuto: come nel più bieco Positivismo. Nella stessa serie la Bollati Boringhieri ha pubblicato altri due volumi collettivi che compongono con *Forme contemporanee del totalitarismo* un puzzle, che probabilmente si arricchirà di altri tasselli, sulla struttura carceraria della nostra

mente/società: *Paranoia e politica* a cura di Simona Forti e Marco Revelli, e *Itinerari del rancore* a cura di Renato Rizzi. Non lamentiamoci che non c'è più niente di buono da leggere...

### La ragione in contumacia

Massimo Onofri  
Donzelli  
pp. 121, euro 15,00

### Forme contemporanee del totalitarismo

AaVv, a cura di Massimo Recalcati  
Bollati Boringhieri  
pp. 298, euro 15,00

### Itinerari del rancore

AaVv, a cura di Renato Rizzi  
Bollati Boringhieri  
pp. 309, euro 14,00

### Paranoia e politica

AaVv, a cura di S. Forti e M. Revelli  
Bollati Boringhieri  
pp. 271, euro 14,00



# Anno 2008: conosceremo l'origine dell'universo?

**I FISICI** si attendono grandi cose da LHC. L'acceleratore di particelle più grande del mondo che tra qualche mese entrerà in funzione al Cern. E la rivista *Science* consiglia di tenere d'occhio la macchina...

■ di **Pietro Greco**

**L**a notizia scientifica più attesa per il 2008 è, certo, quella che verrà tra maggio e giugno - da Ginevra, non appena sarà entrato in funzione LHC, l'acceleratore di adroni. O, detta fuori dal gergo dei fisici, la macchina più grande e potente mai costruita dall'uomo. Il gigantismo tecnologico ha certo il suo fascino. Alla macchina del Cern (l'Organizzazione europea per la ricerca nucleare) da 7 TeV (migliaia di miliardi di elettronvolt) e da qualche miliardo di euro, lavoreranno alcune migliaia di esperti provenienti da 111 diversi paesi. Confermando all'Europa una primizia importante, in un mondo della ricerca scientifica sempre più ricco e multipolare. Tuttavia l'attesa maggiore è per i risultati scientifici che la Grande Macchina produrrà. Il più atteso è il rilevamento del



«bosone di Higgs» l'unica particella prevista e non ancora trovata dal Modello Standard della Fisica delle Alte Energie. Se verrà trovata, come tutti si aspettano, avremo capito cos'è che conferisce una massa alla materia e trovato l'ultimo tassello mancante nel puzzle che ha unificato l'interazione debole e l'elettromagnetismo, ovvero due delle quattro forze fondamentali della natura. La filosofia della Grande Macchina è piuttosto brutale. Accelerando particelle pesanti, come protoni o addirittura ioni pesanti, le faccio sbattere a una velocità molto prossima alla velocità della luce le une contro le altre, le annichilo e dal «grande vuoto» nascono, come comanda la meccanica quantistica, sciami di nuove particelle. Incluso il «bosone di Higgs», alla cui caccia si scatenan-

## A caccia del Bosone di Higgs una particella ipotizzata ma mai trovata

no sofisticati rivelatori che dovranno visionare in tempi rapidi una quantità enorme di tracce. Il che, per inciso, ha obbligato i fisici del Cern a escogitare nuove diavolerie informatiche per aumentare la memoria e la velocità dei loro computer. Se poi la caccia si dovesse rivelare infruttuosa, beh allora - questo è il bello - alcuni decenni di ricerca di successo in fisica teorica sareb-

bero da riscrivere. È per questo, forse, che tutti mostrano grande fiducia: il «bosone di Higgs» c'è ed LHC, la prossima primavera, lo troverà. La gran parte degli esperti, anzi, pensa che LHC saprà andare «oltre il Modello Standard» e troverà le prove decisive della cosiddetta «supersimmetria», che consentirà un ulteriore passo in avanti verso l'unificazione delle forze, con la scoperta della particelle supersimmetriche (ogni particella nota ha una particella supersimmetrica). Se questo si verificherà avremo la prova sperimentale della fondatezza della teoria che unifica l'interazione elettrodebole e l'interazione forte. Al test partecipano, con una certa trepidazione, anche i cosmologi. Già, perché se proviamo l'esistenza delle particelle supersim-

## Gli esperimenti potrebbero spiegare perché siamo circondati da materia oscura

metriche abbiamo buone possibilità di rispondere alla domanda che riguarda l'universo intero: perché il cosmo pesa più della materia nota che contiene? La risposta in questo caso sarebbe: perché contiene altra materia che finora non abbiamo visto. Una risposta che appagherebbe anche i teorici, consentendo loro di salvare un altro Modello Standard, quello della cosmologia.

## ... e da dove viene la nostra specie?

La rivista americana «*Science*» consiglia di attendere il 2008 per avere notizie nuove e importanti non solo sull'origine dell'universo (con LHC), ma anche sulla nostra umana origine, qui sulla piccola Terra. Perché alla fine dell'anno che sta per arrivare dovremmo avere una mappa piuttosto dettagliata del genoma dell'uomo di Neandertal, la specie umana che ci ha preceduto nella colonizzazione dell'Europa e con cui abbiamo convissuto per alcune migliaia di anni senza - pare - ibridarci. I Neandertal sono vissuti, infatti, tra 130.000 e circa 30.000 anni fa in Europa, oltre che in Asia e in Africa. Dividendo per almeno 10 o 15.000 anni lo stesso territorio con noi sapiens e raggiungendo un livello culturale piuttosto elevato. Non sappiamo, ancora, cosa ci distingue la specie Homo sapiens dalla specie sorella cui appartengono i Neandertal. Il sequenziamento più dettagliato del genoma neandertaliano ci dirà in cosa consistono, davvero, le differenze genetiche. E ci darà, forse, conferma che tra noi e loro non ci sono stati accoppiamenti. Non con successo riproduttivo, almeno. Tuttavia l'analisi - realizzata con tecniche sempre più veloci e precise - lascerà probabilmente senza risposte certe una lunga serie di domande: date le differenze genetiche che appureremo, in cosa eravamo diversi in termini di comportamenti? E perché il successo evolutivo ha arriso alla nostra specie e non alla loro? Quanto sviluppata era la mente dei Neandertal e, in particolare, la loro capacità di elaborare un pensiero astratto sofisticato?

Ancora una volta, se LHC non dovesse trovare prove dell'esistenza di SUSY (la supersimmetria) dovremmo rimettere mano a molte pagine della fisica scritte negli ultimi anni e persino negli ultimi decenni. Non sarebbe un disastro, per i fisici. Non per quelli dei nostri giorni, almeno. Perché la ricerca in questa che è considerata la disciplina fondamentale delle scienze naturali ripartirebbe alla grande. Cioè non sono pochi coloro che sperano che LHC fallisca: o meglio, che non trovi l'atteso. E magari scovi l'inatteso. Diciamo subito, questa eventualità è difficile che si verifichi. Anche se, ovviamente, non impossibile. Molto più controversa è, infine, l'ultima missione affidata alla Grande macchina: fornire la prova sperimentale della validità del-

la cosiddetta «teoria delle stringhe», nota anche come «teoria del tutto», perché unificherebbe in un solo e unitario quadro teorico tutta la fisica, unificando la gravità con le altre tre forze fondamentali della natura. Secondo alcuni LHC potrebbe trovare un certo modo di diffondersi di alcune particelle, note come bosoni W, quando colpiscono un oggetto che è previsto dalla teoria ultima. Il test potrebbe essere l'unico modo, in questo momento, per falsificare nei termini previsti da Popper una teoria che è molto sofisticata dal punto di vista matematico. Non tutti concordano sulla adeguatezza del test. Per cui anche se LHC certamente non metterà la parola fine alla ricerca della «teoria del tutto», certo accenderà la discussione. Il che, a ben vedere, non è davvero poco.

**BILANCI** L'anno che si sta chiudendo non ha avuto solo notizie negative per il nostro ecosistema

## Da Al Gore a «Ken il rosso» La politica che crede all'ambiente

■ di **Gabriele Salari**

**L'**anno si sta chiudendo e tutti abbiamo negli occhi le immagini della catastrofe in Corea del Sud, dove la solita petroliera è entrata in collisione con una chiatra, provocando una marea nera che ha interessato 17 chilometri di costa. Dalla conferenza Onu sui cambiamenti climatici di Bali, intanto, sono giunti i consueti segnali sconsolanti: giorni e giorni per un mancato accordo. Ad affossare le trattative, rifiutando di accettare una riduzione del 25-40 per cento delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990, Australia, Stati Uniti, Canada e Giappone. È ancora possibile allora essere ottimisti sul futuro del nostro pianeta? Noi ci vogliamo provare.

Il 2007, infatti, è stato anche l'anno del premio Nobel per la pace consegnato ad Al Gore per il suo impegno ambientale. Con «La scomoda verità», il documentario premiato con l'Oscar, ha mostrato al mondo gli effetti del cambiamento climatico ma anche quanto ognuno di noi può fare per fermarlo. «Amici americani, popoli di tutto il mondo - ha detto Al Gore - dobbiamo risolvere la crisi climatica. Non è una questione politica, ma morale. Abbiamo tutto quello che ci serve per cominciare». Tutti, infatti, con le scelte quotidiane, possono aiutare l'ambiente ma certamente gli amministratori pubblici hanno la possibilità di fare qualcosa di più.

## A Londra l'inquinamento è diminuito e l'uso delle bici è aumentato dell'83%

A Londra si è deciso nel 2003, grazie a «Ken il rosso», il coraggioso sindaco Ken Livingstone, di far pagare un ticket a tutte le auto che entrano nel centro cittadino. Questo ha portato a un immediato calo di settantamila auto al giorno nella zona a tariffazione, con una diminuzione del traffico del 20 per cento e dei gas serra del 15. «Gli effetti negativi previsti dagli

oppositori non si sono mai verificati» ha detto Livingstone all'Herald Tribune. «I commercianti hanno visto aumentare le vendite oltre la media nazionale mentre i teatri che abbondano nell'area sono sempre pieni. La gente non ha smesso di andare in centro, ha semplicemente trovato un modo meno inquinante di farlo». E alternative, infatti, non mancano, soprattutto se si investono i soldi derivanti da un'operazione di questo tipo in incentivi al trasporto pubblico, come hanno fatto a Londra. Il numero delle corse giornaliere degli autobus è aumentato di 2 milioni rispetto al 2000, arrivando a quota 6 milioni. Anche il numero dei ciclisti è salito in maniera esponenziale, dell'83 per cento per l'esattezza, portando il popolo delle due ruote londinese



a quasi mezzo milione di persone al giorno. Con i proventi del pedaggio, poi, sono stati creati 280 chilometri di corsie preferenziali. Walter Veltroni, sulla scia di Livingstone e del sindaco di Parigi, Bertrand Delanoë, vuole istituire a Roma delle rastrelliere per le biciclette ad ogni stazione di metropolitana, che si possono noleggiare grazie ad una scheda magnetica. Speriamo che sia questo un modo per avvicinare i romani alle «due ruote», per ora viste con molto sospetto e diffidenza. I ciclomotori, il più possibile rumorosi, ingombranti e inquinanti, hanno infatti la meglio nella capitale.

## CARTOLINE DAL POLO

### Buon anno. Anche alle foche

Domani notte un gigantesco C-17 dell'aeronautica militare statunitense ci porterà indietro in Nuova Zelanda e la nostra stagione di ricerca in Antartide sarà formalmente e definitivamente conclusa. Però oggi viaggeremo ancora alla colonia perché dobbiamo recuperare l'ultima tenda di Scott con i restanti materiali e perché speriamo ancora di rintracciare il segnale radio di tre delle «nostre» foche di cui, da una ventina di giorni, non abbiamo più notizie. Ieri abbiamo persino volato con l'elicottero nella speranza di captare le onde radio inviate dai trasmettitori che portano sulla schiena, ma l'escursione aerea non ha avuto successo; da McMurdo Station ci siamo diretti verso Hutton Cliffs superando Turtle Rock ed abbiamo fatto diversi passaggi, avanti e indietro, lungo il crack principale. Il pilota ci ha portato fin sopra al ghiacciaio del Monte Erebus regalandoci delle vedute mozzafiato, ma anche da lassù la nostra antenna non ha rilevato la loro presenza. Oggi, dunque, faremo un ultimo tentativo dalle alture della pista delle montagne. Per andare a prendere le nostre motoslitte, però, dobbiamo farci accompagnare da uno degli enormi shuttle con le ruote gigantesche perché la «Transition Zone» sul pack di fronte alla stazione americana è ormai completamente allagata e da qualche giorno le parcheggiamo alla Transition Zone di Scott's Base (la base antartica neozelandese situata a circa 3 km da McMurdo Station), ancora percorribile. Per raggiungerla bisogna attraversare un tratto di ghiaccio semifuso e fessurato e le ruote di due metri di diametro risultano indispensabili. Inutile nascondersi: nonostante la stanchezza accumulata in tre

mesi di Antartide, tra di noi regna una certa tristezza all'idea che questo sarà il nostro ultimo viaggio alla colonia. Raggiungiamo la tenda di Scott e piuttosto velocemente la smontiamo e la carichiamo in una delle slitte a traino degli skidoo; poi proseguiamo per la colonia e recuperiamo tutte le bandiere piantate nel corso della stagione per segnalare i passaggi sicuri (bandiere rosse e verdi) e quelli pericolosi (bandiere nere). Di foche ormai ce ne sono rimaste veramente poche, quasi tutte cuccioli ormai svezzati ma che ancora non hanno trovato il coraggio di prendere il largo. C'è una sola ed unica mamma che continua a prendersi cura del suo piccolo allattandolo. È veramente l'ultima coppia. È tempo di congedarci da Hutton Cliffs e dalle «nostre» foche di Weddell. Le salutiamo augurando a tutti i cuccioli il più grande «In Bocca al Lupo!».

Scientificamente non è un danno non aver recuperato i tre trasmettitori, dal momento che questi non registrano dati ma servono esclusivamente per rintracciare l'animale; dispiace un po' perché ogni transmitter costa molte centinaia di dollari. Finiranno, chissà dove, in fondo al mare... L'Antartide ci riserva ancora uno scherzetto: nel bel mezzo delle montagne la slitta di Warren e Lisa decide di andare in pannel! Non resta che caricarla su una slitta e guidare in punta di guanti lungo i pendii fino a Scott's Base. Stasera alla Coffe House della Stazione ci scambieremo gli auguri per un felice 2008 e saluteremo con il nodo in gola i compagni di un'avventura scientifica e umana semplicemente incredibile. Buon 2008 a tutti i lettori de L'Unità. Dal Polo Sud.

Roberto Palozzi

**DA «PLOS BIOLOGY»** Uno studio anglo svizzero

## In un gene il segreto dell'allergia

È il livello di espressione di un particolare gene a scatenare gli attacchi allergici. Lo hanno scoperto ricercatori inglesi e svizzeri che hanno studiato sul topo gli effetti della sovraespressione del gene Gata-3. I risultati della ricerca, pubblicata su *Plos Biology*, mostrano chiaramente che i topolini mutanti avevano un più alto livello di suscettibilità agli allergeni di quelli con livelli medi di espressione del gene. Gata-3 è considerato uno dei principali regolatori delle cellule T.

**ARCHEOLOGIA** Scoperta nel centro di Città del Messico

## Una piramide azteca vecchia di 800 anni

Alcuni archeologi messicani hanno scoperto le rovine di una piramide azteca vecchia di 800 anni. Il ritrovamento è avvenuto nel cuore della capitale del Messico: Città del Messico. La scoperta potrebbe dimostrare che la città è più vecchia di quello che si pensava di almeno un secolo. Le rovine sono state trovate nell'area di Tlatelolco, un'area centrale della città dove un tempo sorgeva un centro politico e religioso molto importante per gli Aztechi.

**DA «SCIENCE»** Così si spiega la presenza dell'oceano

## L'atmosfera di Marte era ricca di biossido di zolfo

L'atmosfera di Marte un tempo potrebbe essere stata ricca di biossido di zolfo, il che spiegherebbe il mistero del suo antico oceano. L'esistenza di acqua allo stato liquido sulla superficie del pianeta ancora giovane implicano che nel passato la temperatura doveva essere relativamente calda. Un gruppo di ricercatori ora propone con un articolo su *Science* una nuova spiegazione: il biossido di zolfo, come l'anidride carbonica, è un potente gas serra che avrebbe potuto riscaldare l'atmosfera.

**CANCRO** Si può pensare a usarla per un farmaco

## Una proteina che blocca le metastasi

Ricercatori inglesi hanno annunciato di aver scoperto una proteina che è in grado di bloccare le formazioni di metastasi. L'annuncio è stato pubblicato dalla rivista «Molecular Cell». I ricercatori hanno spiegato di aver scoperto che una proteina, chiamata Tes è in grado di bloccare un'altra proteina (Mena), che è responsabile della formazione delle metastasi. Secondo i ricercatori questa scoperta può essere importante in vista della creazione di un farmaco sintetico.

**OMS** Potrebbe esserci stato un contagio da uomo a uomo

## Aviaria nell'uomo Ora tocca al Pakistan

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha confermato nei giorni scorsi il primo caso di influenza aviaria in un essere umano in Pakistan. Il virus H5N1 è stato isolato in un uomo proveniente da una famiglia in cui più di un membro si era ammalato nei giorni scorsi. Sembra che anche all'interno della famiglia si sia verificato un contagio da uomo a uomo, ma su questo non c'è conferma ufficiale. L'Oms ha anche detto che il focolaio è sotto controllo.





Gestione spa



**CAP**

Il marchio di garanzia per il sistema acqua



## Una sicurezza in più: l'acqua del rubinetto con l'etichetta.

ACQUEDOTTO CAP		VALORI (mg/l)	
PARAMETRI	Unità	Valori	Valori (mg/l)
CONDUCIBILITÀ	µmhos/cm	1-110	1-300
TEMPERATURA	°C	1-110	0-304
PH		7-8,5	0,7-110
CLORURO	mg/l	0-50	0,3-78
SODIO	mg/l	0-50	0-45
NOBILITAZIONE	mg/l	0-4	0-57
NOBILITAZIONE	mg/l	100-110	20-1800
NOBILITAZIONE	mg/l	2-67	0-120
NOBILITAZIONE	mg/l	0-58	1-475

È l'acqua CAP. Fresca, controllata, buona, con una dose equilibrata di sali minerali. Conveniente: a soli 0,00033 euro al litro. Acqua di ottima qualità, che non ha nulla da invidiare alle acque in bottiglia. Lo dice l'etichetta.

**Lo garantisce CAP Gestione, azienda efficiente ed interamente pubblica, primario operatore in Italia nel servizio idrico integrato.**

**Lo dimostrano i fatti:**

- **80 anni** di storia ed esperienza del Consorzio Acqua Potabile
- **200 Comuni serviti** nelle Province di Milano, Lodi e Pavia
- **1.800.000 abitanti** raggiunti ogni giorno attraverso oltre 6.000 chilometri di rete di distribuzione, efficacemente gestita con rilevanti investimenti
- **220 milioni di metri cubi** di acqua potabile erogata annualmente, immessa in rete dalla falda acquifera da 820 pozzi costantemente controllati
- **350.000 parametri** analizzati annualmente per garantire la qualità dell'acqua

Per tanti motivi, bere acqua del rubinetto è una scelta di gusto e anche di testa.

**CAP Gestione spa** - via Rimini 34/36 - 20142 Milano  
[www.capgestione.it](http://www.capgestione.it)



# Il mondo è una polveriera: toccherà agli Usa cambiare passo

di Luigi Bonanate

Non proverò a fare profezie o a lanciarmi in previsioni, ma se dovessi esprimere una sensazione di fondo, questa sarebbe che il 2007 è stato un anno «incompleto» o «incompiuto»: nulla di ciò che speravamo finisse è finito davvero, e nello stesso tempo nessuna delle possibili novità si è stagliata nitidamente sul panorama internazionale. Non ho detto «transizione», perché non mi pare sia neppure questa la direzione che la storia ha imboccato: sappiamo, più o meno da dover veniamo (dall'11 settembre? avrei qualche dubbio), ma non sappiamo verso che cosa andiamo.

È come se nessuna delle grandi linee della realtà internazionale corresse dritta. La guerra in Afghanistan iniziata alla fine del 2001 non solo non è finita, ma si riaccende ogni tanto con virulenza, senza che alcuno spiraglio politico possa essere intravisto. Se spostiamo lo sguardo appena più a destra, sul planisfero, contempliamo un Pakistan gestito dittatorialmente da un Presidente che fa dell'appoggio statunitense l'unica assicurazione sulla sua vita — lo ha dovuto tragicamente sperimentare Benazir Bhutto — e ormai sull'orlo della disgregazione. Subito a sinistra ritroviamo la guerra in Iraq, che dura dal 2003 e non è ancora finita neanche essa, anche se per fortuna il tasso medio di violenza giornaliera sta scemando; ma per favore, che non ci si dica che la situazione si è normalizzata: abbiamo alle spalle ormai quasi 5 anni di violenza estrema, e nulla ancora assomiglia a qualche cosa di normale. E lì vicino, appena più a nord, vediamo un complesso intreccio kurdo-turco, che non promette nulla di buono, anche se, per una volta, possiamo sperare che la prospettiva europeistica renda saggia la Turchia e la trattenga dal fare sfracelli.

Di questi conflitti «centrali» che traghettiamo dal vecchio al nuovo anno non possiamo ottimisticamente annunciare che avranno presto una svolta: chi non ha saputo risolvere un conflitto militare né in uno né in sei anni non può promettere proprio nulla di nuovo né di buono. Tuttavia, almeno su un tavolo la speranza di un cambiamento l'abbiamo perché con la fine del 2008, con quasi assoluta certezza (qui me la sento di far profezie), la direzione della politica americana sarà passata nelle mani del partito democratico. Non ci illuderemo troppo: non è cambiando qualche uomo che cambia la storia politica di un paese (e in questo caso, del mondo), ma Hillary Clinton o Barack Obama non potranno non segnare una discontinuità con il passato di una politica estera davvero fallimentare. Basta ricordare la vicenda esemplare della Corea del nord, poco più di un anno fa dipintaci come il peggiore degli stati-criminali e ora reintrodotta nel salotto buono come se non fosse successo nulla. E se sarà pur sempre un complesso finanziario-industriale-militare

(senza il sostegno del quale non si diventa Presidenti) a sostenere la prossima Amministrazione, possiamo almeno contare che sarà più illuminata.

A questo si ricollega un altro caso che qualcuno dovrà pur affrontare nei mesi prossimi, per evitare frittate indigeste: si tratta

dell'Iran che, senza bisogno di una sapienza diplomatica da grande potenza, tiene gli Stati Uniti costantemente sulle spine nel cercar di intuire quanto di vero e di falso ci sia nella sua politica nucleare: pacifica od ostile, civile o nucleare? A sua volta, questo paese immerso nel petrolio dal qua-

le non sa neppure trarre la benzina per la vita quotidiana dei suoi cittadini ci respinge un po' più a nord dove incontriamo un altro personaggio di primissimo rilievo (non ho detto: qualità). Si tratta di quel Vladimir Putin che, non potendosi auto-nominare Presidente (la Costituzione l'aveva pur fatta lui) si accontenterà di diventare Primo ministro di una Russia che

scimmietta l'Urss di un tempo, quando i muscoli nucleari avevano una forza e un senso, mentre oggi l'assoluta solitudine superiorità statunitense impedisce a chiunque (fossero anche tutti gli stati del mondo messi insieme) di confrontarvisi. Da premier Putin aspirerà a rimettere la grande madre russa all'onore del mondo attraverso una politica slavofila che dovrebbe riportare la sua egemonia — questa volta finanziaria e non ideologica — nei Balcani, oggi nuovamente incartati nella crisi kosovara. Come si muoverà Putin? Digri-gnerà i denti nucleari per tenere a bada lo scudo spaziale e quindi respingere gli Usa dai territori controllati, oppure si butterà sulla deriva populistica delle frustrazioni delle masse di cittadini non ancora ripresi dal crollo del comunismo e mai rimborsate da un novello capitalismo d'assalto (ben presente, fin troppo, anche in Polonia)? Putin non pare invece molto interessato alle questioni che incancreiscono un po' più a sud, verso il Medioriente: il rega-

lo avvelenato di Gaza fatto da Sharon rischia di aggravare ogni giorno la situazione, mentre gli insediamenti israeliani non promettono di fermarsi. Aspettiamo i seguisti dell'accordo di Annapolis? Sappiamo solo che il 2008 sarà l'anno della pace, ma per intanto nulla è stato deciso. In Palestina bisogna fare, fare assolutamente qualcosa che cambi drasticamente e definitivamente la situazione. Ma devono essere israeliani e palestinesi a impegnarsi superando lo spirito della tutela straniera, siriana o americana che sia. Ciò servirebbe di esempio anche in Darfur, dove il nuovo astro nascente della politica internazionale intravede una passerella, instabile quanto volete, ma che servirà alla Cina per irradiarsi nel continente africano che di petrolio, a sua volta, certo non scarseggia.

Ho tralasciato, nel nostro giro del mondo, l'America latina: per tanti versi potremmo dire che questa è una buona notizia. Ma, così come in Africa, povertà disuguaglianze e ingiustizie sociali sono ancora al primo posto. Sforiamo così quello che in un mondo appena migliore dovrebbe essere il problema principale: in una società planetaria che incominciava lentissimamente a unificarsi e ugualizzarsi, il tenore dei diritti umani dovrebbe a sua volta omogeneizzarsi e funzionare allo stesso modo su tutta la terra. L'esempio (un modello?) della moratoria sulla pena di morte ci dice almeno che qualche possibilità di diffondere sentimenti condivisi su determinati argomenti pure si dà: ma il cammino è lunghissimo. Avremo fiato a sufficienza?



Il senatore Barack Obama e la senatrice Hillary Rodham Clinton  
Foto di Matt Rourke/Ap

# 2008

2007 uguale precarietà, instabilità globale, incertezza: esteri, sport, politica, economia, ecco cosa aspettarci dall'anno che verrà...

Finisce, con la telefonata totalmente in ginocchio di uno dei più alti dirigenti Rai al padrone di Mediaset, e quindi suo diretto competitore, un altro anno paludoso per l'azienda di Viale Mazzini. Che la legge Gasparri gettò in braccio a Berlusconi, impantanandola in modo disperante. Le cifre parlano il linguaggio, al solito, più crudo. Dal 2001 al 2007, nonostante i pacchi e pacchetti, l'Isola dei famosi e altre scemenze del genere, la Rai ha perduto circa 5 punti di share nell'intera giornata e l'erosione maggiore l'ha patita, con oltre 3 punti percentuali, Raidue seguita da Raiuno (-1,6) e da Raitre (-0,6 soltanto). Erosione che diventa autentica slavina fra gli spettatori più giovani: in complesso oltre 10 punti in meno di share, con Raidue a -5,9 e Raiuno a -4,4 per cento. Né va granché meglio fra i giovani maturi e fra gli adulti sotto i 55 anni: sono comunque oltre 8 i punti di share svaniti. Con tanti saluti al ricambio dei telespettatori e con una sempre maggior dipendenza dalle «nonne di Torre del Greco». Osservava giustamente Remo De Vincenzi sul *Riformista* del 24 scorso: «In pratica, soltanto un bambino su tre guarda ormai un canale Rai, ed invece il 54 per cento degli anziani che continua a seguire la tv pubblica. Eppure si tratta di un broadcaster che viene finanziato per metà dal canone». Valutazioni da sottoscrivere in pieno. Per la Rai di questi anni i programmi di servizio pubblico finanziati da quel miliardo e mezzo di euro di canone sono (specialmente nelle prime due reti) un optional, o un lusso. Assistiamo, negli ultimi mesi, alla messa in onda sempre più diffusa di tv-movie americani, anche di discreta qualità (taluni piuttosto orripilanti), ma che hanno già fatto la fortuna dei canali Fox a pagamento. Un'altra picconata quindi alla identità Rai, anche in prima serata, con la rete 2 che soltanto così può tamponare una storica emorragia di ascolti. Comprando e rinunciando in pratica a produrre.

Anche Mediaset ha perduto ascolti rispetto al 2001, ma in misura minima e comunque non nella fascia di pubblico più interessante per la pubblicità di cui

## Rai, per uscire dalla palude guardate al modello Bbc

di Vittorio Emiliani



Lo studio del Tg1 Foto Ansa

si alimenta. Entrambe le emittenti - e però soprattutto quella pubblica, in testa Raiuno e Raidue - si sono viste sottrarre quote di pubblico essenzialmente dalla tv satellitare, cioè da Sky Italia. Segno che, a forza di omologarsi in ogni senso

alla concorrente Mediaset, a forza di non inventare più un proprio format, a forza di comprare tutto all'esterno, la Rai ha perduto i connotati che ne hanno fatto una grande impresa culturale. Almeno sino al 2001, cioè sino alla pie-

na riaffermazione di Berlusconi nel Paese e all'inserimento di uomini suoi direttamente nei punti vitali di Viale Mazzini. Nei giorni scorsi, dopo la diffusione in audio della tragica, stupefacente telefonata fra Berlusconi e Saccà, si è parlato molto di fiction e qualche giornale è parso attribuire ad Agostino Saccà, il solerte telefonista intercettato, i meriti maggiori per i successi (più passati che presenti in verità) della emittente pubblica in quel vasto ambito. In realtà le cose sono andate molto diversamente. Sulla fiction la Rai ha cominciato ad investire massicciamente sotto la presidenza Siciliano per merito, anzitutto, del consigliere Liliana Cavani. Allora ne era responsabile Sergio Silva, «padre», fra l'altro, della mega-serie della *Piovra*. La fiction è divenuta tuttavia una intrapresa industriale, con alcune centinaia di miliardi di lire investiti all'anno, soltanto a partire dal 1998-99 e sotto la direzione di Stefano Munafo' di cui era vice Max Gusberti. Proprio Munafo' fu costretto ad andarsene da Viale Mazzini - dopo i successi di *Montalbano*, *Perlasca*, *La meglio gioventù*, *Come l'America* e altri ancora - per non dover subire, fra le altre cose, quale vice quell'Alessio Gorla, ex Publitalia, regista della prima «discesa in campo» politica di Berlusconi, organico ad Arcore, paracadutato in Rai come l'ora sospesa Deborah Bergamini proiettata da Palazzo Grazioli al controllo del marketing di Viale Mazzini.

I dati di ascolto del periodo 2001-2007 dicono meglio di ogni discorso come la Rai si sia sempre più impantanata, come essa sia stata allontanata, a partire dalla

presidenza Baldassarre (Saccà direttore generale, nientemeno), dalla lunga reggenza Alberoni per finire con l'attuale braccio di ferro senza fine, da una nozione «normale» di impresa.

Come tirarla fuori dalla palude prima che sia troppo tardi? Cosa fare realisticamente nel 2008 per raggiungere questo obiettivo? L'attuale Consiglio di Amministrazione a nove è «figlio» della sciagurata legge Gasparri tanto fortemente voluta da Berlusconi (e si capisce bene perché) e tanto disastrosa per la Rai, lottizzata come mai era avvenuto nella sua lunga storia pur così spesso influenzata dai partiti. Questo CdA scadrà il 7 maggio 2008, cioè fra cinque mesi. Durante i quali l'impresa pubblica non può rimanere ferma a rimpiangere e riciclare i soliti palinsesti ormai frusti. Da qualche parte si è auspicato un accrescimento, per decreto, dei poteri del direttore generale Claudio Capponi portando il suo potere di firma a 20 milioni di euro. Una soluzione in linea con quella dell'amministratore unico contenuta nella proposta Veltroni. In effetti il potere di firma attuale del direttore generale è quello stabilito dalla legge n. 103 del 1975 e risulta limitato a 5 miliardi di lire, allora cifra piuttosto rilevante, oggi francamente modesta. Perché il presidente della Repubblica possa però, ragionevolmente, firmare un simile decreto-legge, ci vorrebbe un consenso unanime, nel CdA e fra i partiti presenti in Parlamento, almeno fra i maggiori. Quanto agli altri poteri del direttore generale, Flavio Cattaneo poté attribuirsenne di fondamentali dopo aver smantellato

to le divisioni e tali e quali essi sono rimasti in capo al Dg odierno. Che però ha a che vedere - al di là del fatto che un simile accentramento produca poi efficienza in una azienda tanto ricca di attività marcatamente diverse fra loro - con un Consiglio diviso e paralizzato.

Più che di amministratore unico sarebbe meglio parlare di amministratore delegato per quella che è ormai - con le società costituite - una Holding Rai. Altrimenti si rischia di assegnare la figura di un commissario. Improbabile da digerire e da far digerire. In realtà la strada maestra sarebbe dovuta essere l'approvazione in Parlamento della legge Gentiloni, e dovrebbe esserlo ancora prima che questo CdA scada e prima che intervenga una crisi di governo. Essa è all'esame di commissione al Senato, oggetto di un vero e proprio fuoco di sbarramento da parte di Forza Italia la quale ha presentato da sola ben 1.200 dei 1.480 emendamenti al testo del governo. Gli altri partiti del centrodestra stanno dunque sviluppando una opposizione del tutto normale. La cosa peggiore sarebbe farla insabbiare e magari eleggere il nuovo CdA con la legge Gasparri, pessima in ogni senso.

Tocca al governo Prodi far sapere, con atti e fatti, se vuole puntare sull'approvazione di una legge tanto fondamentale per l'azienda e tanto qualificante per la politica. Se il testo Gentiloni fosse approvato in aula al Senato, si potrebbe anche pensare ad un decreto-legge che ne anticipasse gli effetti, essendovi alla Camera una maggioranza decisamente solida e ampia. Si potrebbe così mettere in sicurezza l'azienda pubblica radiotelevisiva dotandola di garanzie e di un governo efficiente anche in quanto più distante dai partiti. Ma il governo in carica ha questa volontà politica? Nella conferenza-stampa di fine anno Romano Prodi ha assicurato in proposito: «Insisterò». La tenacia non gli manca. Speriamo. Ho ripescato nel mio archivio un articolo di Ernesto Rossi sul *Mondo* di mezzo secolo fa (dicembre 1958) nel quale l'economista radicale sollecitava per la Rai un modello Bbc basato su di una Fondazione sganciata dai partiti. Sarebbe ora.



È il primo scoglio del 2008, ed è anche il più pericoloso. Perché se non si sta attenti, sulla riforma elettorale, o sul referendum che verrà, è facile naufragare. Rischia grosso il governo per la rivolta dei «piccoli» partiti, che si sentono nel mirino. Rischia Veltroni, che sulla ripresa del dialogo e su un 2008 di riforme istituzionali ci ha messo la faccia. Rischia Bertinotti perché senza riforma elettorale forse la Cosa Rossa non decolla. Rischiano un po' meno Berlusconi e il centrodestra, però un esito positivo o negativo del dialogo non sarà indolore nemmeno nell'opposizione. Per questo, sommando i rischi, e i precedenti, l'impressione è che la riforma non si farà. E che si scivolerà verso il referendum, se questo dovesse essere ammesso dalla Corte Costituzionale. Negli ultimi tempi si sono infittite le pressioni sulla Consulta perché disattivi la mina a tempo del referendum, tuttavia al momento resta più probabile il via libera. Non c'è da aspettare molto: la sentenza arriva prima del 20 gennaio. In genere, quando si tratta di decisioni contrastate e con forti pressioni politiche in un senso o nell'altro, la Consulta tende a rimettersi ai precedenti. E questi dicono che i tre quesiti referendari sono ammissibili. Scenario numero uno, il più probabile. I giudici decidono per il sì al referendum e lo scontro diventa incandescente. I tempi si stringono, perché per evitare la consultazione e il suo probabile esito (vincerebbero i sì a mani basse) serve una riforma che risponda ai tre quesiti referendari.

# Riforma elettorale, il grande scoglio

## O cadono i veti, o la politica va in tilt

di Bruno Miserendino

ri. Gli schieramenti sono trasversali e in realtà, sulla carta, quello favorevole a una riforma, è largamente maggioritario: vogliono una nuova legge, secondo un modello tedesco più o meno corretto, il Pd di Veltroni, Berlusconi, Rifondazione Comunista, l'Udc, la Lega. Alla fine, se ci dovesse essere un'intesa, anche An sarà della partita. I contrari, comprensibilmente, sono i piccoli partiti, che si sentono le vittime designate di qualunque ipotesi di riforma. Persino se passasse un modello tedesco blando, ci sarebbe una soglia di sbarramento del 4 o del 5%, e in questo modo forze come Udeur, Pdc, verdi, Idv, Sdi non avrebbero altra strada che accorparsi o nella Cosa Rossa o nell'ambito del Pd. Situazione migliore nel centrodestra dove comunque col modello simil-tedesco tutte le forze principali troverebbero spazio in parlamento. Il partito del no alla riforma è soc-

combente nei numeri ma ha un'arma di ricatto a cui lo stesso Prodi non è insensibile: può minacciare sfracelli e decretare la fine del governo se si delineasse un'intesa sulla riforma. Naturalmente la crisi per evitare una nuova legge e il referendum è un'arma a doppio taglio. Intanto non è escluso che caduto Prodi il capo dello stato cerchi e trovi una maggioranza che dia vita a un governo breve, magari guidato da Amato, in grado di fare la legge elettorale e un paio di adeguamenti costituzionali. Ma anche se si andasse inevitabilmente a elezioni, come dice Prodi, come si farà a riproporre la stessa alleanza di centrosinistra? Il Pd è tentato di correre da solo (e Berlusconi pure) e così gran parte dei piccoli non entrerebbe in parlamento nemmeno con il «porcellum». Ecco perché l'arma della crisi al momento è solo evocata. Del resto circola da tempo un'impressione: i



Spoglio delle schede in un seggio romano del quartiere Tuscolano. Foto Ansa

«piccoli» non hanno intenzione di uccidere Prodi, e si sono convinti che in fondo, meglio della riforma, è persino l'odiato referendum. Si lavorerà dunque di interdizione, alternando veti e proposte per scongiurare la nascita di una nuova legge o per farne una molto blanda. Ma perché il referendum è meno doloroso di una vera riforma?

Lo spiega lo scenario numero due. Se per veti e giochi politici il parlamento non riesce a cambiare il «porcellum» ma il governo resta in piedi, si va alla consultazione nella tarda primavera. Se si supera il quorum (e i sondaggi dicono di sì) i tre quesiti determinano una legge che molti considerano appena più digeribile del «porcellum». Il premio di maggioranza va non alla coalizione ma alla lista che ottiene più voti, lo sbarramento è al 4% alla Camera e all'8% al Senato, c'è il divieto di candidature multiple. Il meccanismo delle soglie funzionerebbe solo se i due grandi partiti (ossia il Pd e il Pdl di Berlusconi) andassero da soli. Invece la cosa più probabile è che le due coalizioni si trasformerebbero in due megaliste in gara per ottenere il premio di maggioranza. In pratica un bipartitismo coatto, con liste calderone e un intatto gioco di ricatti: l'opposto di quel che vorrebbe Veltroni, che ha la necessità di «pesare» il Pd e, come Berlusconi, vuole un bipolarismo fondato sulla vocazione maggioritaria dei due partiti più grandi, secondo uno schema europeo. Se il parlamento volesse intervenire per «sistemare» la legge uscita dal referendum, dovrebbe farlo accentuando il carattere bipartitico del sistema, non mitigandolo. In sostanza, partito per essere uno stimolo alla riforma del «porcellum», il referendum diventerebbe un despota dagli esiti imperscrutabili.

Terzo scenario, il migliore. E anche il più illusorio. Si realizza solo se il gioco dei veti e delle spallate viene accantonato. Ci vogliono due mesi per fare una riforma elettorale e 10 mesi per fare altri piccoli aggiustamenti costituzionali, peraltro indispensabili: istituzione del Senato federale, riduzione del numero dei parlamentari, potere al premier di nomina e revoca dei ministri, sfiducia costruttiva, modifica dei regolamenti parlamentari (tutti d'accordo a parole) per evitare che si formino più gruppi di quanti siano i partiti votati dagli elettori. Quanto alla legge elettorale si tratta di garantire un bipolarismo fondato sui programmi e non su ingovernabili «alleanze-contro», possibilità di scelta da parte degli elettori, soglia alta per evitare la frammentazione. In sostanza un sistema con 6 partiti al massimo, imperniato su due forze maggiori e alternative. Se si riesce ad approvare tutto il blocco, si potrà gridare al miracolo. Il punto è che all'Italia questo miracolo serve come il pane.

# Istruzioni per l'uso

Dalle polveriere mediorientali alla futura presidenza Usa, dagli assetti televisivi alle Olimpiadi di Pechino: un anno di svolte

## Se l'Italia sempre più precaria ritrova la via dello sviluppo

di Alfredo Recanatoli

Gli anni della crescita dell'1,8% che l'economia italiana dovrebbe aver registrato nel 2007 si sono accorti in pochi; figurarsi cosa i più si possono aspettare da un 2008 con una crescita per il momento prevista a non più dell'1,4%. Questo 1,4 è inquietante non solo e non tanto perché prefigura un rallentamento rispetto ad uno sviluppo già alquanto modesto, specie se paragonato al passo più deciso con il quale progrediscono gli altri Paesi europei con i quali ha più senso confrontarsi. È inquietante soprattutto perché indica con brutale evidenza l'incapacità del nostro sistema di crescere ad un ritmo che consenta alla maggior parte degli italiani almeno di sperare che le loro condizioni di vita possano migliorare. Nelle analisi economiche, e di conseguenza nella azione politica, l'attenzione continua ad essere posta su fatti contingenti, perdendo di vista il quadro d'insieme. Le imprese faticano a reggere la concorrenza? Ecco allora qualche sgravio e un'altra dose di flessibilità. Molte famiglie non ce la fanno ad arrivare a fine mese? Qualche sgravio anche a loro e magari un bonus che riduca il peso delle bollette almeno per i più bisognosi. Questo modo di affrontare le cose è un denominatore comune di tutti i governi che si sono succeduti nei tempi recenti. Certo, quello attuale ha mostrato un maggiore senso di solidarietà verso le fasce di reddito più basse, quelle che sono state maggiormente penalizzate da una globalizzazione che ha messo in concorrenza il valore del lavoro (retribuzio-

ni, tutele, antinfortunistica, previdenza, ecc.) con quello che ha nei Paesi molto più indietro sulla via del progresso economico e civile. Ma anche questo governo, sia pure pressato da emergenze sociali accumulate negli anni passati, ha svolto una azione prevalentemente redistributiva: ha ripartito diversamente le risorse, ma ha fatto poco perché quelle risorse possano crescere in modo consistente e continuativo. La redistribuzione è uno strumento della equità sociale; le politiche di sviluppo sono altro, anche perché se la torta rimane, più o meno, sempre quella, si può migliorare quanto si vuole la sua distribuzione, ma non si va lontano. Lo dimostra il fatto che la redistribuzione è stata massiccia: le famiglie a più basso reddito hanno avuto benefici per miliardi e miliardi di euro, ma questi benefici sono stati erosi, spesso annullati, da aumenti di costi che hanno colpito soprattutto proprio quelle stesse categorie: carburanti per veicoli e riscaldamento, alimentari a cominciare da pane e pasta, mutui, bollette (anche al netto del bonus), scuole ed asili, e chi più ne ha più ne metta. Certo, sono rincari che direttamente o indirettamente ci vengono dall'estero come conseguenza della maggiore pressione esercitata sulle risorse dai grandi Paesi dell'Asia che si stanno incamminando sulla via del benessere materiale; dunque rincari sostanzialmente irreversibili e destinati probabilmente ad accentuarsi ulteriormente. Ma se ci si limita a spalmarne l'impovertimento, come avviene quando si accolla al bilancio del-

lo Stato una parte dei rincari, l'oggetto delle politiche redistributive non è più la ricchezza ed il reddito, ma rischia di essere sempre più la povertà ed il conseguente arretramento delle condizioni di vita. Il futuro del benessere nostro e dei nostri figli sta, dunque, nella capacità del sistema produttivo di evolversi abbandonando o delocalizzando le produzioni che possono essere realizzate nei Paesi a basso costo ed impegnandosi, investendo il necessario, in produzioni innovative da vendere ed esportare con margini più elevati. La politica, dal canto suo, deve sollecitare ed agevolare questo processo provvedendo alle infrastrutture delle quali ha bisogno - strade, rigasificatori, inceneritori, ferrovie efficienti, ecc. - anziché agevolando indiscriminatamente la sopravvivenza del sistema produttivo esistente con misure redistributive - cuneo fiscale, riduzione di imposte, flessibilità impiegata per ridurre il costo del lavoro - che non solo non sollecitano la necessaria mutazione del sistema produttivo, ma consentono di ritardarla. La dimostrazione sta nei dati che abbiamo citato all'inizio: un 1,4% di crescita del Pil l'anno prossimo rispetto ad un già modesto 1,8 quest'anno. L'1,4 non basta per compensare l'impovertimento che continuerà ad essere determinato da un petrolio a 100 e più dollari, da materie prime che scarseggiano, da tassi di interesse che le turbolenze finanziarie continueranno a mantenere elevati. Si possono limare le imposte sulla benzina, si può anche ridurre la tassazione su salari e stipendi, possiamo immaginare chissà quanti altri trasferimenti, ma poi?

## Pechino ultima frontiera dello sport globalizzato

di Salvatore Maria Righi

Con gli occhi a mandorla, in tutte le taglie, anche in versione digitale e ovviamente iva inclusa. L'anno che verrà, per lo sport o quello che ne resta, sarà una gigantesca fiera dell'est. Come quella di Branduardi, ma anche di più, perché il mondo si ferma a Pechino e oltre la Cina e la sua grande muraglia non ci è ancora andato nessuno, anzi sportivamente parlando sarà la prima volta. Ci sarà anche il topolino del pezzo di cui sopra, perché a febbraio per i cinesi comincia l'anno del topo, e almeno su questo la globalizzazione non ci ancora messo le mani. Tutto il resto, a Pechino 2008, avrà il marchio ufficiale del Cio e delle olimpiadi che ormai da parecchie edizioni si assomigliano un po' tutte: molto marketing, molta televisione, pochi record, pochi che si prendono tutto e tutti gli altri a cui restano poco più delle briciole. A ragionarci, sarebbe esattamente il contrario di quello che predicava il barone Pierre De Coubertain, che immaginava i giochi che non ci sono e che forse non ci sono mai stati. Anche se, per la verità, l'hanno preso tutti più che in parola. Non solo l'importante è partecipare, ma fanno a gara per metterci tutti lo zampino e guai a chi sta fuori: più che dalle pedane e dalle piscine, ovviamente, dal gigantesco happening che si prepara nel paese delle lanterne ancora piuttosto rosse. Si comincia l'otto agosto, alle ore otto, e secondo i cinesi non c'è modo migliore per alzare il sipario sulla più planetaria delle olimpiadi pos-

sibili. Da Atene 2004, il ritorno dei giochi alla loro culla, a Pechino 2008, l'apoteosi dei giochi alla nuova frontiera. Mentre il mondo, questo sì, si pone forti dubbi sulla cornice intorno all'evento: tutti a Pechino, ma Pechino è davvero per tutti? E cosa succederà, quando si apriranno le porte di una città e di un paese che sono rimaste chiuse fino adesso? Che effetto vederci sfilare in corteo velocisti, saltatori, schermatori, lanciatori e tutta la crema dello sport. Con i colori di un mondo sempre più piccolo, così piccolo da portare in parterre l'alfa e l'omega dei governanti, dei dirigenti e insomma del gotha che conta. Come ad Atene, come sarà a Londra tra quattro anni, quelli che invadono il mondo e quelli che sono invasi. Quelli che sparano e quelli che muoiono. Quelli che si dopano e quelli che preferiscono arrivare ultimi: sempre meno, sempre più isolati. Perché se per il barone di cui sopra i giochi dovevano, avrebbero dovuto essere, la prosecuzione della guerra con altri modi, per esempio l'amicizia e la lealtà, i suoi discepoli e i loro maestri lo hanno preso in parola. Anche troppo, a dire il vero. E trasformato le gare dei cinque cerchi, e in generale tutto lo sport moderno, come una guerra di cronometri e di dollari, dove si deve vincere a tutti i costi, in tutti i modi e senza scrupoli. E quindi, Pechino o no, lo sport del 2008 farà i conti con le nuove frontiere del doping, che ormai si è messo alle spalle le ampolle e le siringhe e ha abbracciato la genetica. Si va verso l'atleta bionico, ma

c'entra fino ad un certo punto Oscar Piastri, il disabile che vuole conquistare la sua libertà con delle protesi al titanio. Non è Superman, ma ci pone un bel problema: la bioetica applicata allo sport che cosa provocherà, oltre alle prevedibili polemiche e al partito dei pro e dei contro?

Qualche orizzonte si è già aperto, e per il 2008 si accettano scommesse. Anche per il resto, ovviamente. A cominciare dall'Italia di Donadoni che dopo aver fatto un boccone del resto del mondo, due anni fa a Berlino, ora dovrà passare per la cruna molto stretta di un campionato d'Europa che ricomincia proprio dalle notti magiche dell'Alexanderplatz. E cioè da un'Italia-Francia che ormai è più di una sfida tra cugine, o di una rivincita per qualche sconfitta. È una saga che dalla guerra del vino e delle uova, per non parlare dei capolavori «presi in prestito» da Napoleone, è arrivata alla testata di Materazzi e alle fondiate di Domenech: nonsolo calcio, anzi tutt'altro che calcio. E cosa resterà dell'Inter che in un anno, nel 2007, ha perso una sola partita di campionato? O della Ferrari che tra spioni, polverine e campioni capricciosi, è riuscita a vincere un campionato del mondo passato in sovrappressione, come il televideo, mentre imperversavano le udienze, le carte bollate e le rivelazioni. Dalle rosse a Rossi, inteso come Valentino. Uno che non vedeva l'ora arrivasse il 2008 e si portasse via il suo *annus horribilis*. Stoner lo ha sverniciato, come dicono i motodipendenti, e il fisco ha finito l'opera. O viceversa.



**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# Cara Unità

## Chi dà il cattivo esempio nel traffico

Un sabato di dicembre, ore 11,40: storia di ordinario malcostume a Roma. Due agenti in motocicletta (non so se Vigili Urbani o Poliziotti di Stato) a sirena spiegata sbucano dall'Acqua Acetosa. Precedono un pullman con i calciatori della Sampdoria. Imboccano la corsia centrale di viale Maresciallo Pilsudski e, giunti all'altezza dell'Auditorium, girano a sinistra (manovra vietata) prendendo via Guidobaldo Del Monte. Probabilmente si dirigono verso l'albergo destinato ad ospitare la squadra ligure, attesa tra circa 9 ore (alle 20,30 per la precisione) alla sfida con la Roma. A questo punto alcune domande sono inevitabili: perché la scorta con tanto di strombazzamento acustico? perché lo stop alle

auto per far passare il pullman? perché ignorare la segnaletica stradale che, per andare a piazza Euclide, prevede il transito dei veicoli sulla corsia laterale di viale Maresciallo Pilsudski? Mi auguro che Federcalcio, Comune di Roma o Polizia di Stato sappiano dare spiegazioni plausibili.  
**Fabrizio Crespi**

## Rai, sempre di più Tra dipendenti di ruolo e «comunisti»

Cara Unità, ho letto il pezzo di Maria Novella Oppo in merito alle intercettazioni con gusto come al solito, ma devo aggiungere che ha dimenticato una terza categoria abbastanza numerosa in TV e nella stampa scritta: i dipendenti di ruolo tipo Ferrara, Feltri, Fede, ecc. Inoltre aggiungo pure che sulla richiesta di divieto delle intercettazioni dei politici primeggia il «comunista» di salotto Bertinotti che insiste nel parlare di stile e mai di sostanza, un vero «comunista».  
**Cesare**

## Per un 2008 in cui si ritrovi un po' di memoria

Cara carissima Unità, ci sarebbero tante cose da dire ma sicuramente

sono già state dette tutte e ciò è la cosa più triste, cioè si parla si riparla poi tutto dimenticato, ma come mai la gente è così assente? Come mai la gente (la maggior parte) è così smemorata? Il mondo è una pattumiera tutti lo sanno ma è il progresso sono le scelte che tutti noi abbiamo condiviso comperando nel 1960 le prime televisioni e continuando a Comperarne fino al 2007 arrivando ad averne 3/4 per famiglia. E adesso tutti a battere i pugni per l'eolico, tutti a piangere per gli aumenti del gas, luce, nafta, ecc ecc, tutti a incazzarsi per le guerre (i libri di storia sono pieni di guerre). Tutti noi abbiamo bisogno solo di una nuova educazione e un po' di umiltà. Buon anno a tutti  
**Rudi Toselli**

## Caro Dini / 1 Viva anche lei con 1000 euro al mese

Cara Unità, recentemente un imprenditore marchigiano ha provato a vivere con 1000.00 euro al mese, ed anche un altro imprenditore umbro paga le sue operaie 200.00 euro al mese in più alla paga contrattuale. Ecco, il senatore Dini prenda esempio e si comporti di conseguenza, rinunci alla sua profumata pensione della banca d'Italia, rinunci al seggio da senatore, perché, ricor-

dateglielo, è stato eletto da elettori di centro sinistra con un programma che lui ha sottoscritto. Provi per un anno a vivere con 1000.00 euro poi vedrete che cambierà idea.  
**Franco Belardinelli, Paciano (PG)**

## Caro Dini / 2 Quello che disse nel 2001 e quello che dice oggi

Cara senatore Dini, sono un pensionato (ex operaio). Lei, avanti le elezioni del 2001, come candidato del centro-sinistra ebbe un incontro con i simpatizzanti e gli iscritti ai Ds presso la casa del popolo dell'Isolotto di Firenze. Nel corso di tale incontro ci disse che il suo cambiamento di collocazione politica (prima lei era stato nel centro-destra) era dovuto al fatto che nel centro-sinistra vi erano persone molto più serie. Se capisco bene mi sembra che per lei non sia più così. Le faccio due domande: mi fa capire quale sia la ritrovata serietà dei politici di centro-destra? Tale, sembra, da riconquistare la sua fiducia e farle dire che da oggi ritiene di avere le «mani libere»? I suoi elettori, i suoi amici, le persone che le sono vicine non pensa si pongano anche loro la domanda su che cosa sia un comportamento serio? Io penso di sì ma, visto che la risposta io non ce l'ho, perché gentilmente non ce la viene a dare lei? Visto che abita vicino, potrebbe

tornare a trovarci alla casa del popolo dell'Isolotto e farlo direttamente come si conviene fra persone perbene. Così potremo a nostra volta darla ai nostri figli e ai nostri nipoti. Sarebbe un bel gesto di serietà politica.  
**Guido Di Pietro, pensionato**

## Perché non pubblicare un inserto con la Costituzione?

Cara Unità, propongo un'iniziativa editoriale che venga incontro alla necessità di rendere più vasta la diffusione e la conoscenza della nostra Costituzione, della quale ricorre in questi giorni il sessantesimo anniversario. Chiedo pertanto se è possibile unire al nostro giornale un opuscolo contenente quanto meno il testo delle parti più significative: es. parte I e parte II. Detto testo sarebbe opportuno farlo precedere da un commento esplicativo così da agevolare la comprensione del linguaggio e lo spirito che anima la carta costituzionale. Penso sia un'iniziativa degna del nostro giornale.  
**Bruno, Milano**

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# ATIPICIACCHI

BRUNO UGOLINI

## Il 2008? L'anno dei diritti e dei salari

Es se gli imprenditori fossero sottoposti periodicamente ad appositi esami? La proposta, degna d'attenzione, è stata avanzata da un ex operaio della Fiat, Gianni Marchetto, oggi presidente dell'Associazione Esperienza e mappe Grezze). Ha scritto un saggio che prende spunto dalla tragedia alla Thyssen Krupp. La maggioranza degli infortuni avvengono però, racconta, non in complessi grandi come la Thyssen Krupp bensì, per l'ottanta per cento dei casi, in aziende con meno di 15 dipendenti. I proprietari di queste imprese minori italiane sono in genere, sostiene Marchetto, ex lavoratori con una buona professionalità. Costoro però, per fare il loro mestiere, ad esempio per aprire un cantiere edile, basta che s'iscrivano alla Camera di Commercio. Mentre, ad esempio, per aprire un bar occorre sostenere un esame. Padroni e padroncini non sanno nulla né del Diritto del Lavoro in Italia, né della Legislazione sulla Salute e Sicurezza. Aspirano solo a far soldi più in fretta è possibile. Ecco perché occorrerebbe obbligarli a frequentare almeno un breve corso di formazione, con relativo esame. Sono stati del resto esperti del tema, come Luciano Gallino e Marco Vitale, a parlare di un'«assenza di cultura d'impresa». C'è poi il problema delle ispezioni. Marchetto spiega come da circa 20 anni si sappia che l'organico presente tra gli ispettori dell'ASL è carente di oltre il 20%. Ma anche se fossero di più che cosa potrebbero fare di fronte, ad esempio, alle oltre 60.000 imprese nella sola città di Torino? C'è poi un problema che investe il sindacato. Marchetto ricorda una battaglia degli anni 70: "In cambio di quattrini non ti do la mia salute, devi bonificare l'ambiente di lavoro". Ora i lavoratori vivono invece un ritorno della "monetizzazione della salute". Come nel fenomeno abnorme degli straordinari alla Thyssen Krupp. Sono stati consegnati alle imprese, conclude Marchetto, due elementi fondamentali: l'orario di lavoro e il salario. Ad aumentare l'insicurezza sul lavoro influisce, infine, il fenomeno del lavoro precario. Qui operano milioni di lavoratori non formati e moltissimi sono gli immigrati messi nei posti più pericolosi, "sottoposti al ricatto del lavoro che bisogna avere, per non sprofondare nella clandestinità". Sono possibili nuovi strumenti per combattere la piaga. Marchetto ha proposto, finora inutilmente, a sindacati e Regioni, nonché al ministero del Lavoro e della Sanità, un progetto. E' intitolato "La traduzione del Documento di Valutazione dei Rischi in Tabelle di Posto di Lavoro". E' una proposta dettagliata e degna d'attenzione. Un altro tasto sul quale insiste da tempo Luigi Agostini, consigliere dell'Inail ed ex dirigente della Cgil è quello dell'unificazione dei diversi soggetti che operano nel campo della sicurezza. Spesso con sperpero di energie e di risorse. Agostini cita chi opera su questo terreno: Regioni, Asl, Ispesi, Inail, Vigili del fuoco, Ispettorato del lavoro, Patronati. La sua proposta è quella di unificare il tutto in un'agenzia "in grado di reggere la sfida quotidiana sulla sicurezza". Convogliando le diverse risorse, compresi i 12 miliardi di crediti Inail. C'è ormai una mobilitazione nel Paese, dovuta anche agli appelli del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La speranza è che il 2008 sia l'anno dei salari, ormai a livelli indecenti, ma anche e soprattutto dei diritti. Perché un operaio abbia il diritto di vivere lavorando dignitosamente.  
<http://ugolini.blogspot.com/>

ANTONIO INGIOIA\*

L'articolo di Marco Travaglio e la replica del segretario dell'Anm Luca Palamara possono costituire l'occasione per una riflessione, pacata ma franca, su temi che dovrebbero stare al centro dell'attenzione di chi ha veramente a cuore principi-cardine della nostra democrazia, come l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e l'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Oggi più che mai occorre freddezza d'analisi ed equilibrio nei giudizi, purché ciò non sia sintomo di timidezza nel prendere posizione. È d'obbligo evitare guerre di religione, ma anche semplificazioni e superficialità, che rischiano ancora una volta di dominare la scena, determinando equivoci, fraintendimenti, se non disinformazione, a danno dei cittadini e della credibilità di tutte le istituzioni (e le persone) coinvolte. Sarà possibile almeno questa volta? Qualche dubbio è legittimo visto che nel paese sembra circolare aria un po' pesante, clima d'intolleranza per le voci fuori dal coro, sicché, un po' per paura, un po' per prudenza, finiscono per prevalere antiche inclinazioni al quieto vivere. Il che tuttavia, in un momento come questo, non sembra richiedere neutralità imparziali, bensì professionisti di fede, l'obbligo di schierarsi con questa o quella tribù o casta. Difficile, perciò, proporre ragionamenti senza pregiudizi, disponibilità a riconoscere le ragioni degli altri ed i propri errori. Come minimo si vie-

ne guardati con sospetto. Ciò nonostante, attraversiamo una fase sufficientemente delicata per affrontare il rischio, senza eccessive prudenze di maniera. L'associazionismo giudiziario attraversa una fase critica? Certo che sì, come dimostrano i più recenti dati elettorali che, fra crescente astensionismo e rigurgiti corporativi, penalizzano quelle che Travaglio definisce le «componenti più dinamiche» della magistratura associata, così determinando - lo dico con il massimo rispetto dei nuovi vertici dell'Anm - una soluzione «debole», quale certamente è quella di eleggere una Giunta minoritaria: come dire, un Governo Prodi alla potenza. Se questo è, indubbiamente, il sintomo, più difficile è fare una diagnosi ed individuare le cause di questa «fase critica». È solo una coincidenza che, nello stesso momento in cui la politica dei partiti non riesce ad esprimere un governo solido, in grado di varare un'ampia politica delle riforme, a cominciare da un'autentica riforma della giustizia, anche l'associazionismo correntizio della magistratura non riesce a varare una Giunta forte? E siamo certi che le sole alchimie elettorali, nelle quali è impegnato il dibattito politico, siano in grado di accorciare la distanza fra rappresentanti e rappresentati che oggi sembra sempre più incolmabile (Grillo docet...)? O c'è un deficit di democrazia nel nostro paese che rende sempre più ampia la distanza fra rappresentanti e rappresentati, sicché in casa nostra stanno esplodendo le stesse contraddizioni esplose dentro la Politica Grande? Domande che meritano (forse) approfondimento. Ma per spiegare la crisi della magistratura associata, sostiene Trava-

glio, c'è dell'altro, ed ancor più specifico, che ha a che fare con una certa realpolitik dell'Anm, sostanzialmente descritta come complice di un nuovo (ma sempre eguale a se stesso) disegno politico di «normalizzazione» di certi magistrati, «delle voci dissonanti», «di chi crede troppo in una "giustizia uguale per tutti" e dunque disturba i manovratori», realpolitik che si sarebbe manifestata nella «freddezza» con la quale l'Anm avrebbe trattato le vicende dei colleghi Forleo e De Magistris. Io non so dire se il termine «normalizzazione» descriva bene quel che sta accadendo alla magistratura oggi in Italia. Quel che mi pare evidente che anche in questa fase sembrano prevalere due atteggiamenti: fastidio e disagio. Un certo «fastidio» per il controllo di legalità, che trasversalmente percorre il mondo politico quasi per intero, e che nelle sue espressioni più estreme, manifestatesi clamorosamente «ai tempi di Berlusconi», si è trasformata in un assalto alla baionetta all'autonomia ed indipendenza della magistratura. Un attacco respinto anche grazie alla fermezza di un'opposizione che, tuttavia, una volta divenuta maggioranza, sembra non essersi liberata affatto da quel «fastidio», in nome di un rivendicato «primato della politica». E il disagio: un disagio diffuso nella magistratura che ha visto prevalere l'interpretazione del cosiddetto «primato della politica» con richieste di passi indietro alla magistratura, ma che ha visto anche prevalere all'interno della magistratura associata atteggiamenti nuovi verso la politica. Non tanto, e non solo, la doverosa disponibilità al dialogo, ma anche tutto un farsi carico di esigenze altrui, quelle della Politica innanzitutto, un'inusuale ed im-

provvisa maggiore predisposizione alla «prudenza», a fare passi indietro. Non credo si tratti né di collaborazionismo con opere di normalizzazione della magistratura, né di collateralismo con una maggioranza politica. Ma non v'è dubbio che c'è un'aria nuova, non positiva, che non mi pare sintomo di buona salute della democrazia interna all'associazionismo giudiziario, e che come tale è stato percepito dai magistrati, come dimostrano i più recenti risultati elettorali. O no? E questa disaffezione verso l'Anm trova concreti appigli anche negli avvenimenti più recenti. Cheché ne dica il neo-segretario Palamara, è difficile non restare sorpresi di fronte al comunicato stampa dell'Anm del 21 dicembre ed al suo articolo di ieri su queste stesse colonne, quando la questione dei rischi connessi al «processo mediatico» viene posta in relazione alla trasmissione di Amozero che sembra avere soltanto informato i telespettatori sul caso Forleo con metodi nuovi, e cioè col linguaggio della fiction, che possono non piacere, ma che non costituiscono certamente un processo al processo (a quale poi?). Semmai, il prof. Giostra, nel suo recente articolo su *Il Rifondista*, ha posto alcuni seri interrogativi sulle interferenze fra processo giurisdizionale e processo mediatico, che però c'entrano assai poco con la puntata «incriminata» di Amozero e c'entravano tantissimo, ad esempio, con alcuni evidenti tentativi di interferenza su processi in corso ad imputati «eccellenti», invitati a discolarsi senza contraddittorio, come avvenne più volte durante il processo nei confronti del dott. Contrada, invitato a partecipare a trasmissione deliberatamente a senso unico ed allestita all'interno di importanti salotti tele-

vivi. Perché mai nessun intervento dell'Anm per le interferenze televisive sul processo Contrada, sul processo Andreotti, e così via, e questo intervento sul caso Forleo? Questa nuova attenzione «mediatica» dell'Anm ci deve far essere più fiduciosi o più preoccupati? Sullo specifico delle vicende Forleo e De Magistris, pur con la «dovuta ponderazione», alla quale giustamente ci richiama il segretario Palamara, non sarebbe legittimo attendersi dall'Anm qualche intervento - quanto meno - sull'inusuale del provvedimento di avocazione e delle sue modalità di attuazione preso nei confronti del collega De Magistris, sembrando un provvedimento d'altri tempi, che non ci si sarebbe attesi, così, senza reazioni, nell'Italia dei tempi di Prodi, che dovrebbe essere ben diversa dall'Italia dei tempi di Berlusconi? Ed è forse necessario entrare nel club dei fans di Forleo e De Magistris per dire qualcosa sui rischi insiti nell'ampliamento dei limiti di sindacabilità, in sede disciplinare, della motivazione dei provvedimenti giurisdizionali? E ragionare sui motivi per i quali l'indipendenza e l'autonomia, interna ed esterna, della magistratura sembra tuttora in sofferenza, anche dopo la riforma Mastella e non soltanto dopo la riforma Castelli? Si può riflettere ad alta voce su questi temi senza paura di essere trattati da eretici? Del resto, è lo stesso segretario dell'Anm ad avvertire il pericolo di un «abbraccio mortale» della politica. E questo allarme è un segnale positivo. Così come è importante riaffermare la fiducia nel «potere diffuso dei magistrati» ed in una magistratura «soggetta soltanto alla legge». Ciò che davvero conta, poi, è essere conseguenze.

\*pm a Palermo

# Le fabbriche dimenticate

ORESTE PIVETTA

SEGUE DALLA PRIMA

Parola vecchia, come altre rimpiantata da un vocabolario fatto di flessibilità e produttività e naturalmente di modernità e competitività, che evidentemente dovrebbero miracolosamente garantirci dall'eterna malattia dei bassi salari, della precarietà, della fatica sporca. Il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, ancora ieri in un'intervista, invitava a discutere di contrattazione aziendale senza «sottolineature demagogiche sui salari più bassi» (dimenticando peraltro che il premio di risultato esiste dal 1993). I sette della ThyssenKrupp avevano a loro modo fatto i conti con i «salari più bassi» e senza nessuna demagogia: accettavano in una

fabbrica in via di smantellamento gli straordinari per coprire i buchi d'organico, un turno dopo l'altro, con la produttività che sale come vorrebbe appunto Confindustria. «Così si guadagnava bene», raccontava un operaio di Torino e ne sarà stato anche felice. Fino a milleseicento euro al mese. Peccato che i padroni non dicano mai quanto investono per inseguire produttività e competitività. Sono traguardi che si raggiungono anche migliorando le macchine e l'organizzazione, persino ripulendo le stanze dove si lavora. Sul sagrato del Duomo di Torino, dopo i funerali dei primi quattro caduti, ci è capitato di sentire un anziano operaio lamentare con altri anziani operai anche questo: quanto fossero sporchi di unto e grasso quei locali della ThyssenKrupp. A Torino ne sono morti sette in una

sola fabbrica. In Italia ne sono morti mille in tante fabbriche e in tanti cantieri. Alla fine le cause della strage sono sempre le stesse. Si muore cadendo da una impalcatura o schiacciati da una lama d'acciaio che crolla da un gru, se un cavo si spezza. O bruciati da un tubo si buca. Torino e ThyssenKrupp diventeranno un luogo nella memoria nazionale, non si può dire quanto condivisa però. Come Marcinella, la tragedia dell'Italia dei migranti, quando in una miniera di carbone mezzo secolo fa morirono 262 minatori, 136 italiani. Come Mattmark, in Svizzera, quasi dieci anni dopo, quando una valanga d'estate travolse le baracche dei muratori che stavano costruendo una diga sopra Saas Fee: cento morti, la metà italiani. O come, di recente, un decennio fa, Ravenna: tredici bruciarono nel fuoco del serbatoio

di una nave che stavano ripulendo. E poi ci sono i morti, avvelenati lentamente, dai fumi o dalle scorie che penetrano nei polmoni, al Petrochimico o all'Eternit. Nella tragica vicenda di questo paese, anche l'indifferenza trova il suo posto. Ci sarà una fine? Si può promettere tutto. Ma è difficile per chiunque promettere una fine. Quarant'anni fa, e torniamo ai nostri Sessanta, quando ancora le fabbriche producevano e quando ancora non si usava «dismissioni», forse tirava un'aria diversa: la bandiera dei diritti sventolava anche per la salute nel lavoro e per la sicurezza nel lavoro. Poi le crisi ripetute spensero poco alla volta quelle tensioni e un'inversione culturale sembra abbia spento anche la voglia di battersi per i propri diritti. La vicenda di Torino, accanto alle lacrime, alla solidarietà, alla protesta,

ci lascia una lezione: si possono pretendere dai padroni accordi più favorevoli, si può chiedere allo Stato più forza nei controlli, più efficacia nelle leggi, più rigore nelle sanzioni, però c'è il rischio che comunque qualcosa o molto sfuggano e si aprano varchi che lasciano morti: come spiega la ThyssenKrupp o i tanti cantieri del subappalto e del lavoro nero. Alla fine i lavoratori devono «contare» su se stessi, sulla propria voglia di cambiare le cose, ripristinando la loro scala dei valori: prima viene la vita (e magari una vita decente), poi viene la produttività e chi può impedirci di credere che una vita decente sia una delle prime ragioni di produttività. Sapendo di poter «contare» se c'è unità, se c'è un sindacato forte e forte in ogni luogo di lavoro, sindacato dentro l'azienda, di reparto in reparto.



# Gesù in Rolls Royce

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

**S**iamo ai Russia degli zar: «Siedo sulla schiena di un uomo, soffocandolo, costringendolo a portarmi. E intanto cerco di convincere me e gli altri che sono pieno di compassione per lui e manifesto il desiderio di migliorare la sua sorte con ogni mezzo possibile. Tranne che scendere dalla sua schiena». E le schiene sono tante. Schiene nere, cancro dell'Italia invasa dagli extra-

Nella appassionata intervista a *Libero*, il vice presidente del senato Calderoli non ha dubbi: «I musulmani entrano nel nostro paese come un tumore e quando si svegliano hai già la metastasi». Ecco perché carabinieri e vigili della bergamasca organizzano in segreto la caccia all'uomo. E poi le schiene di chi brucia nelle acciaierie. Schiene nere che si agitano nell'Africa dei sospiri. Lo studio di Safeword e della Rete Internazionale contro il Traffico delle Armi fa sapere che dal 1990 al 2005 i paesi del continente hanno importato armi per 340 miliardi di dollari qualcosa di più dei miliardi «regalati» dal buon cuore dei paesi del G8. Sugli stessi aerei partono dall'Europa, cibo, medicine e cannoni.

Un grande giornale brasiliano ha aperto le pagine ai ragazzi che scrivono a papà Natale. Dodicimila bambini hanno imbucato cartoline. Sei su dieci cominciano così: «caro papà Natale, porta tutto quello che vuoi, ma tieni conto che nella notte santa ci addormentiamo affamati». Pedro Mule Santos, 13 anni, fa sapere da Pernambuco di sopportare la mancanza di cibo «ancora per due settimane», ma dovendo raggiungere «il posto di lavoro» nella stagione delle piogge non può fare a meno di un paio di scarpe numero 37. Che non ha. Quel «posto di lavoro» dà i brividi: nel paese leader dell'America Latina, Pedro e sei milioni di adolescenti non sono mai andati a scuola. Povero Lula dalle mani legate. Al momento opportuno la sua maggioranza si rompe in parlamento travolta dagli interessi di lobbies più potenti del capo dello stato. Latifondisti, banchieri, produttori di soya transgenica ed imprenditori che non vogliono pagare le tasse indispensabili a sanare le disuguaglianze sociali. 20 miliardi di dollari destinati alla Borsa delle Famiglie era l'intervento urgente per limare gli eccessi dei fortunati e dar respiro ai senza niente. Hanno votato no. San Paolo è la seconda città del mondo (dopo New York) per numero di elicotteri privati, ma prima metropoli nell'acquisto di Ferrari e palline da golf.

Ecco perché Maranello non può mai fare a meno di un pilota brasiliano. Eccitare per vendere dimenticando gli altri che hanno diritto ad una dignità diversa dalla vita in baracca. Lula non ce l'ha fatta: franchi tiratori al lavoro pilotati come burattini. Resta da stabilire se la sindrome brasiliana è arrivata in Italia o la sindrome italiana ha raggiunto il Brasile. I guastatori si somigliano ovunque. Racconta Jean Ziegler, sociologo svizzero consulente dell'Onu: «nelle favelas a Nord del Brasile, alla sera le madri fanno bollire l'acqua con dentro grosse pietre. Ai figli che piangono per fame raccontano che «la cena è quasi pronta» sperando che lo sfinimento li addormenti. Immagino lo strazio di una donna costretta ad imbrogliare le creature disperate. Questo è l'impero della vergogna contemporanea che umilia l'umanità. Questo il vero terrorismo. La guerra non è ormai episodica; resta permanente. Non costituisce una crisi o una patologia: la trasformazione nella normalità. Non equivale all'eclisse della ragione come si è scritto per nazismo e stalinismo del secolo passato; è la ragione sulla quale si inchioda il potere dei pochi».

Che non sono tanto pochi perché attono a chi teorizza le diversità obbligate, si allarga la fauna sterminata dei cortigiani che non rinunciano a scalare il benessere. Esempio: i dirigenti che disegnano i successi macroeconomici della Germania nella quale prospera il capitalismo meglio organizzato d'Europa, guadagnano meno dei dirigenti nordamericani per il momento strateghi dell'economia mondiale, ma sono stipendiati ai quali per ricaduta fanno riferimento gli stipendi dell'esercito dei dirigenti minori. Harry Roels, presidente dell'impresa energetica Rwe, nel 2006 ha intascato 16 milioni e 560 mila euro; Josef Achermann, Deutsche Bank, 13 milioni 210 mila. Perdono qualcosa rispetto al 2005 i presidenti Bmw, Volkswagen, Daimler Chrysler, Adidas, eccetera, ormai sotto ai 4 milioni di euro. Gli italiani di Alitalia, Ferrovie, ospedali sono lì. La meraviglia non è la montagna di denaro, ma il paradosso che ne consegue: come fanno a spendere tanti soldi? Immaginiamo che per mettere a tavola le buone famiglie servano 10 mila euro al giorno, dodici mensilità di un precario nostrano.

A fine dicembre i benedetti da dio non riescono a smaltire e si ritrovano con pacchi di biglietti ancora nel cassetto. Allora palazzi, isole per vacanze, azioni per divertirsi in borsa: la moda del momento suggerisce fattorie da un milione di ettari in Patagonia anche se resta il fastidio dello sgombrare gli indigeni mapuchos che la abitano dalla notte dei secoli. Buenos Aires è però comprensiva e li sbriga in fretta. La Germania non soffre delle disuguaglianze brasiliane, ep-

pure un bambino su sei resta al di sotto dei parametri della povertà, soprattutto se abita nei lander ex comunisti. 2,5 milioni di ragazze e ragazzi non hanno il necessario per vestirsi in modo decoroso e comprare libri che possano allargare gli orizzonti. Se nascono nelle famiglie diseredate resteranno ai margini della società fino alla fine della vita. Società occidentale, cristiana, moderata e dal cuore tenero. Cuore evangelico. Il marketing Usa trascina i telepredicatori protestanti a moltiplicare i miracoli in diretta Tv diventando popolari come nell'isola dei famosi. Profeti della nuova speranza, sempre sulla schiena degli ultimi, mentre le loro borse elettroniche ingrassano ad ogni esibizione. Il senatore repubblicano Charles Gassley, stato dello Iowa, ha aperto un'inchiesta sui redditi del reverendo Reflo Dollar, primate di una chiesa personale e multimiliardaria: nei garage dei suoi palazzi diciotto automobili «normali» e due Rolls Royce. Più o meno la stessa fortuna accumulata dall'ex abate del santuario di la Virgen de Guadalupe, Città del Messico, vescovo di Roma, collezionista di Mercedes d'annata.

Insomma, 150 anni dopo il mea culpa di Tolstoj, le schiene restano le stesse anche se i pesi che devono sopportare si sono adeguati alla modernità del capitalismo impaziente. L'impazienza inonda il mercato di beni da consumare in fretta. Alluvione che invita a comprare cose «indispensabili» le quali subito scadono o vengono a noia: dai giochi dei piccoli alle mode degli adulti. L'usa e getta frenetico rende inutile la memoria. Chi non si adegua finisce ai margini se non ha maturità e cultura necessarie ad isolarsi nel buon senso che i teologi politici della non memoria ridicolizzano temendo l'orribile ritorno al passato: per carità, il ripristino della società

delle regole proprio adesso che la globalizzazione funziona distribuendo guadagni ragguardevoli a chi riesce a far girare capitali nei paesi in via di sviluppo dove le braccia non costano niente. Girotondo che distrugge non solo le abitudini, anche le relazioni che nei paradisi dei senza regola diventano febbrili: amici per guadagnare assieme, altrimenti nemici da prendere a calci. Truffare, tradire, mentire non suscita scandalo: conta solo il risultato. E se i risultati confermano il successo dell'immoralità, le abitudini perbene finiscono nell'antiquariato. Anomia frettolosa che minaccia la cultura civile ma anche la cultura-cultura. A cosa servono i libri se il lampo di Google in tre secondi risponde ad ogni curiosità? I libri s'impolverano, occupano spazio, nascondono dubbi pericolosi mentre i teologi del successo lavorano alla creazione di un'umanità-contenitore da riempire nei modi che il mercato decide.

Belli, smemorati, egoisti, sorridenti. Ogni obiezione diventa una forma di terrorismo. Noi viviamo qui; africani, brasiliani, negri e islamici non appartengono alle nostre tribù impegnate a difendere il capitalismo impaziente. E i Calderoli non sono una malattia, solo il sintomo della malattia di una massa dalla cultura debole. Pretende che le schiene siano sempre le schiene degli altri. E si organizza questa serenità in partiti disinvolti per assicurare la modernità. A questo punto perché sprecare chiacchiere sul cachemire in pantumiera? Chi può lasciarsi morbido non se n'era accorto. L'ha saputo dai giornali che continuano a meravigliarsi con la petulanza fuori moda di un passato senza futuro. Noi contenitori restiamo inossidabili. Il nostro consumismo è una religione impaziente. Le schiene degli altri possono aspettare.

mcherici2@libero.it



# Tutti gli scogli di Romano

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

**I**noltre, poiché, come ha opportunamente sottolineato il Presidente del Consiglio, i voti contano più delle interviste e, al Senato, Rifondazione di voti ne ha parecchi, la rinegoziazione degli accordi di governo dovrà tenere in maggior conto le condizioni di vita e di lavoro dei salariati. Talvolta, però, le interviste (e le dichiarazioni) sono premesse e promesse di voti e di non-voti cosicché il governo non dovrebbe neppure sottovalutare, nel loro impatto potenzialmente alquanto grave, le richieste, peraltro non adeguatamente motivate, del Cardinale Bertone, ministro degli Esteri dello Stato del Vaticano, affinché i cattolici italiani non vengano avviliti, svantaggiati, mortificati nel Partito democratico. Non mancheranno, infatti, le occasioni nelle quali qualche teo-dem, saldamente insediato nel Pd e tutt'altro che privo di sostegno sotterraneo nella maggioranza di governo, e fuori, rivendicherà un suo insopprimibile voto di coscienza, come

si dice, «a prescindere». E se questi sono problemi, apparentemente abbastanza trascurati, più specificamente del Partito Democratico, non va dimenticato che producono immediate conseguenze sulle votazioni al Senato (nonché su qualche tentativo di ridefinizione del perimetro della maggioranza). L'altro problema del Pd (e del funzionamento del sistema politico) si chiama referendum elettorale. In materia le oscillazioni di Veltroni non hanno contribuito a chiarire né la linea né gli atteggiamenti complessivi dei Democratici, ed è un peccato che non abbiano neppure trovato una sede dove venire ampiamente e preventivamente affrontati. Inoltre, dopo la fiammata dell'abitudine, tanto intenso quanto confuso, dibattito su formulette peraltro non del tutto incomprensibili da non irritare i partner minori della coalizione di governo («nanetti», per usare la terminologia di Sartori), abbastanza inquieti e, comunque, non disposti a farsi suicidare senza combattere), lo scivolamento verso il referendum potrebbe essere inarrestabile. Dunque, anche la decisione della Corte Costituzionale

sull'ammissibilità del referendum elettorale è un elemento di cui tenere conto, senza scandalizzarsi delle pressioni, visibili e quindi apertamente criticabili, che vengono dai soliti noti antireferendari e proporzionalisti all'osso. Più gravi mi sembrano i rilievi fatti, sotto specie di dottrina, da ex-giudici politicamente schierati. Ma anche questi politicizzati rilievi meritano di essere discussi e, eventualmente, in punto di diritto e di precedenti, contrastati e rigettati. Giustamente il governo e il suo capo se ne curano il meno possibile, anche se, in verità, Prodi qualche parolina sulla legge elettorale l'ha pur detto. Le distanze più grandi, però, intercorrono fra l'ipotesi originaria di Walter Veltroni, il sistema tedesco sponsorizzato da Massimo D'Alema e il doppio turno francese sostenuto da Arturo Parisi, poiché queste leggi elettorali si riferiscono a sistemi politici e istituzionali piuttosto differenti e, dunque, potrebbero, se portati alle loro logiche conseguenze, configurare, tecnicamente e senza scandalo, un cambiamento di regime. Alla fine, nella ineludibile corsa ad ostacoli che il governo Prodi de-

ve affrontare, la legge elettorale è l'ostacolo più elevato. In qualche modo, prima della fine di marzo, per evitare e vanificare il referendum, oppure, dopo il 15 giugno, a referendum eventualmente vittorioso, il Parlamento dovrà mettere mano alla legge elettorale. Anche se, a fini polemici, spesso lo si dimentica, il Parlamento mantiene la facoltà di scrivere una legge elettorale, ovviamente con vincoli, peraltro più politici che istituzionali, persino a referendum avvenuto. E lo ha già fatto, addirittura in maniera surrettizia. Prima di allora, comunque, il governo avrà avuto il tempo di fare, altre riforme, altri interventi, altre leggi. Per durare, non basta, però, fare. Bisogna fare mirando al soddisfacimento di interessi diffusi e non particolaristici. Bisogna fare costruendo consenso e fiducia. Non ho dubbi che questo è il proposito del Presidente del Consiglio per l'anno 2008 al quale mandiamo l'augurio di tenere in maggiore conto le inevitabili critiche, stimolo e suggerimento di alternative praticabili, che gli saranno sicuramente più utili dei troppi ipocriti omaggi.

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

## Competitivi e moderni: ossia, la legge del più forte

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti,**

**parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scritto a cetr@mediak.it

Caro Cancrini, c'è una domanda che mi viene in mente quasi automaticamente tutte le volte che Montezemolo, i dirigenti di Confindustria e tanti politici, di destra e di centro (o di centro-sinistra) parlano di competitività. Che vuol dire esattamente questa parola? Chi paga il prezzo della competitività nell'economia dello sviluppo? C'è un rapporto di qualche tipo fra l'aumento della competitività e i diritti negati cui la tua rubrica si dedica, settimana dopo settimana?

Lettera firmata

**T**raggo una citazione utile per rispondere a questa tua domanda, caro lettore, da un libro di John Dickie, *Cosa Nostra*, dedicato alla storia della mafia siciliana dal 1860 ai giorni nostri (Edizioni Laterza, 2005). Siamo in Sicilia, nella seconda metà dell'800, nelle miniere di zolfo delle province di Agrigento e di Caltanissetta che sono «la vergogna della nazione italiana». Dove bambini di sette o di otto anni (Verga parlerà di uno di loro in una novella famosa) trasportavano «ceste di minerale così grandi e pesanti da deformare il loro corpo. Il loro misero salario andava direttamente ai genitori, continua Dickie, mentre a loro venivano dati pane, vino e di tanto in tanto dei sigari». Con degli osservatori che evocavano il loro «istinto cattivo ed immorale» per spiegare (?) la pederastia di cui erano oggetto trovandosi al livello più basso di una gerarchia ordinata e, a suo modo, sofisticata dove l'aristocrazia concedeva a dei «capi» pagati a commissione l'incarico di organizzare (e di sfruttare) geometri, guardiani e minatori che «conosciuti per la durezza del carattere e l'abbondanza delle bevute» pensavano, a loro volta, a reclutare i minori. Incivile, immorale e violenta, l'industria dello zolfo siciliano era, per riconoscimento unanime, estremamente competitiva. La violenza, commenta Dickie, le dava un certo vantaggio commerciale nella competizione su cui si regge il conflitto economico nel libero mercato. A tutti i livelli della gerarchia, dal proprietario al minatore, «la capacità di usare la forza in modo organizzato ed intelligente costituiva lo strumento chiave» di una gestione davvero competitiva ed io sono convinto del fatto per cui vale la pena di tornare qui, a questo passaggio primitivo e naïf dello sviluppo capitalistico, se vogliamo capire davvero fino in fondo il problema della competitività così come ci viene raccontato e presentato oggi.

Quello che conta alla fine, infatti, al di là dei travestimenti legati al progresso della cultura e delle coscienze, è lo schema ripetitivo su cui continua a reggersi, ancora oggi, il rapporto (o lo scontro) fra datori di lavoro e lavoratori dipendenti. Chi parla di competitività in un tempo come il nostro, in effetti, non parla più di bambini sfruttati e violentati. Parla soprattutto, e con sempre maggiore convinzione, di flessibilità del lavoro. Una flessibilità che significa, per l'impresa e per l'imprenditore, la possibilità di tornare a rapporti di lavoro del tipo di quelli che erano normali prima che sindacati e forze della sinistra ottenessero dei contratti capaci di garantire i diritti dei lavoratori dipenden-

ti. Rapporti di lavoro con cui si spende di meno (il costo del lavoro a contratto è più o meno la metà, oggi, per l'impresa, di quello a tempo indeterminato) e con cui si può tenere costantemente il lavoratore sotto la minaccia del non rinnovo. Risparmiando ulteriormente sulla sicurezza (come ben dimostrato di recente dal rogo della ThyssenKrupp a Torino) ed evitando o «sterilizzando» la sindacalizzazione.

Quella che ne viene fuori con grande chiarezza, nel tempo, è una forbice sempre più ampia fra redditi di quelli che stanno dalla parte dei più forti e redditi di quelli che per i più forti lavorano. Come ben dimostrato dalla cronaca di questo nostro paese che è insieme sempre più povero (se si guarda alla busta paga dei lavoratori dipendenti e al loro potere d'acquisto) ed è sempre più ricco, nello stesso tempo, se si guarda alla vita dei VIP, alle loro vacanze e ai loro gioielli o, più semplicemente, alla cronaca dove si legge che per gli italiani spaventati da Visco, oggi, l'investimento più gettonato è quello della casa all'estero. Preferibilmente (Il Messaggero, 16 Dicembre) negli Stati Uniti dove, si sa, Bush è riuscito a realizzare il progetto fallito di Berlusconi, quello legato all'idea (strepitosa) di far pagare meno tasse ai più ricchi. Abbattendo per loro l'aliquota del 43%. rendendoli, così si dice, più «competitivi».

Competitività basata sulla flessibilità, dunque, e produttiva di disuguaglianze. Una miscela di pratiche e di discorsi di cui qualcuno dice che servono a far crescere il paese ma che servono, in effetti, solo a far crescere i conti in banca di chi di soldi ne ha già molti o troppi.

Come ben testimoniato, in fondo, dalla rabbia e dalla violenza della protesta che, con il sostegno aperto e convinto dei suoi giornali, la borghesia italiana (imprenditori e commercianti, professionisti e finanziari) sta dimostrando nei confronti di un Governo che tenta (con incertezze forti) di remare in un'altra direzione. Preoccupandosi dei precari più che dei crucci di Montezemolo. Destinato per questo, secondo Dini e molti altri, a durare poco come poco duravano, nella Sicilia dell'800, quelli che pensavano di opporsi alla violenza della mafia. Competitiva e disumana.

L'episodio della signora impellicciata che aggredisce Prodi per le strade di Roma è, da questo punto di vista, estremamente illuminante. Quando la signora Franzoni le chiede di parlarle, lei grida che «siamo in democrazia e lei è libera di dire tutto quello che vuole». Coniugando con disinvoltura arroganza e maleducazione. Ma dimostrando soprattutto che cosa siano per chi sta dalla parte dei più forti, il dialogo («io parlo e tu obbedisci») e la democrazia («quella che garantisce, prima di tutto a me, tutti i diritti che penso di avere»). Come accade, in fondo, a tanti economisti che considerano esaustiva la loro teoria sulla competitività e sulla flessibilità. Dimenticando le vittime su cui il loro discorso si è costruito nel corso del tempo e si costruisce ancora oggi: vittime cui di nuovo, da qui, auguro un anno in cui qualcosa lentamente, ma tenacemente, continui a cambiare. In loro favore.

Direttore Responsabile  
**Antonio Padellaro**  
Vicedirettori  
**Pietro Spataro** (Vicario)  
**Rinaldo Gianola**  
**Luca Landò**  
Redattori Capo  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciccone**  
**Ronald Pergolini**  
Art director **Fabio Ferrari**  
Progetto grafico  
**Paolo Residori & Associati**

Redazione  
● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219  
● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140  
● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039  
● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

**EU**  
**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
Presidente  
**Marialina Marcucci**  
Amministratore delegato  
**Giorgio Poidomani**  
Consiglieri  
**Francesco D'Ettore**  
**Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini**

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione  
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Certificato n. 6237 del 11/12/2007

Stampa  
● **STZ S.p.A.** Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione  
● **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)

● **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Forzezza, 27  
● **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma  
● **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

● **Publicompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424850

La tiratura del 30 dicembre è stata di 171.000 copie



# *Cosa sceglierebbero i vostri piccoli amici?*



*Il cibo naturale per il tuo gatto!*

*Noi non abbiamo dubbi,  
Lechat e Special Dog!*

*Bocconi, Bocconcini e Patè preparati con  
carni fresche italiane di altissima qualità,  
100% naturali, senza coloranti e conservanti.*

**MONGE**

*Vi augura Buone Feste.*



*Per un cane speciale, il tuo cane!*